



Comune di Rovereto



PIANO SOCIALE DI COMUNITÀ

Maggio 2018

Sommario

Saluti istituzionali.....	1
INTRODUZIONE.....	2
1. LA PIANIFICAZIONE SOCIALE DI COMUNITÀ.....	4
1.1 Il contesto normativo.....	4
1.2 Il percorso di pianificazione sociale	6
a. La <i>governance</i> del processo	7
b. Il <i>welfare</i> partecipato	10
c. La coprogettazione.....	11
d. Strategie per la programmazione sociale per gli anni 2018-2020	13
e. Evoluzione delle politiche pubbliche	15
2. IL PROFILO DI COMUNITÀ.....	17
2.1 Il territorio e la popolazione	17
2.2 Alcuni aspetti sociali di contesto	21
3. GLI AMBITI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE	23
Il percorso partecipato per la stesura del Piano Sociale.....	23
3.1 L'ABITARE	27
a. Una fotografia del territorio	28
b. A che punto siamo	31
c. I bisogni e i rischi del territorio	35
d. Priorità e Obiettivi.....	36
e. Strategie d'azione	38
3.2 IL LAVORARE	41
a. Una fotografia del territorio	42
b. A che punto siamo	45
c. I bisogni e i rischi del territorio	48
d. Priorità e Obiettivi.....	49
e. Strategie d'azione	52
3.3 L'EDUCARE	55
a. Una fotografia del territorio	56
b. A che punto siamo	58
c. I bisogni e i rischi del territorio	62
d. Priorità e Obiettivi.....	65
e. Strategie d'azione	68
3.4 IL PRENDERSI CURA.....	71
a. Una fotografia del territorio	73
b. A che punto siamo	75
c. I bisogni e i rischi del territorio	81

d. Priorità e Obiettivi.....	82
e. Strategie d'azione	85
3.5 IL FARE COMUNITÀ	88
a. Una fotografia del territorio	90
b. A che punto siamo	91
c. I bisogni e i rischi del territorio	95
d. Priorità e Obiettivi.....	97
e. Strategie d'azione	100
3.6 TRASVERSALITÀ.....	102
a. Trasversalità nel sistema di offerta.....	102
b. Trasversalità nei bisogni e rischi della popolazione	102
c. Indirizzi per la programmazione e realizzazione di interventi di welfare innovativi	103
4. IL PIANO DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO.....	104
5. IL PIANO DI COMUNICAZIONE	109
ALLEGATI.....	110

BOZZA

Il presente Piano Sociale di Comunità rappresenta lo strumento attraverso cui congiuntamente la Comunità della Vallagarina ed il Comune di Rovereto delineano la programmazione delle politiche sociali del territorio fino al 2020, individuando i bisogni ed i rischi e definendo le priorità di intervento, gli obiettivi da perseguire e le piste di azione finalizzate al raggiungimento degli obiettivi individuati. E' stato realizzato un percorso partecipato che ha visto il coinvolgimento in tutte le fasi degli enti pubblici, delle istituzioni, del terzo settore e di tutti gli altri portatori di interesse che operano nel territorio a sostegno del sistema di welfare locale. Le modalità di coinvolgimento attuate sono descritte nei capitoli che seguono.

La base di partenza per la definizione del Piano Sociale di Comunità è, oltre alla lettura dei bisogni e dei rischi del territorio, una mappatura dei servizi e degli interventi esistenti. Attualmente il piano riporta principalmente i servizi erogati ed i progetti finanziati dai due soggetti promotori, Comune di Rovereto e Comunità della Vallagarina, e dalla Provincia Autonoma di Trento nonché i servizi e progetti per i quali è attiva una collaborazione. Gli interventi sostenuti da soggetti terzi dovranno essere integrati e valorizzati nelle fasi future, in quanto il Piano non costituisce la fine del percorso ma, anzi, un punto di partenza per una pianificazione unica e condivisa tra i servizi pubblici e privati del territorio.

A questo proposito il Piano introduce al paragrafo 3.6.c anche linee di indirizzo di carattere operativo e metodologico di possibile applicazione nella programmazione e realizzazione di progetti innovativi nell'ambito delle politiche sociali, con elementi di regolazione del rapporto tra l'amministrazione pubblica e i soggetti del territorio.

Oltre al mantenimento dei servizi consolidati che già forniscono adeguatamente risposta ai bisogni principali della cittadinanza, il Piano punta all'innovazione, pianificando progettualità nuove che permettano di rispondere alle problematiche e ai bisogni noti e/o nuovi in maniera diversa e presumibilmente più efficace rispetto agli interventi attualmente esistenti. L'innovazione non riguarda solo la modalità di erogazione della prestazione ma si rileva anche nelle risorse messe a disposizione predisponendo *“un sistema di servizi e interventi capaci di sperimentare e fare leva sulla cultura della solidarietà, del volontariato, della cooperazione sociale, con una maggiore responsabilizzazione dei cittadini, protagonisti di diritti e doveri di cittadinanza sociale”* (DGP 1802/2016).

Prima di osservare gli importanti risultati raggiunti con questo strumento, il Piano prevede un capitolo introduttivo dedicato alla descrizione del percorso di pianificazione realizzato, all'interno della cornice normativa di riferimento, una descrizione delle modalità operative e metodologiche alla base del percorso partecipato ed è brevemente rappresentata l'evoluzione delle politiche pubbliche per la realizzazione degli interventi sociali rispetto alla passata programmazione, con un approfondimento sulle risorse economiche pubbliche investite dal settore sociale, che rappresentano una parte dell'ammontare di risorse complessivamente destinate alla popolazione oggetto di intervento. A seguire è delineato il profilo di comunità con un'analisi del contesto demografico e sociale della popolazione. Seguendo le indicazioni della provincia (DGP 1802/2016) il piano è stato articolato superando le classiche suddivisioni per target (anziani, adulti, persone con disabilità,...) e utilizzando le 5 aree tematiche presenti nelle linee guida provinciali: abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità. Entrando nel merito dei risultati ottenuti, per ciascuno dei 5 ambiti di intervento è presente una sezione che riporta alcuni elementi evolutivi di sfondo, i bisogni ed i rischi del territorio, l'attuale sistema dei servizi e delle progettualità, le priorità di intervento individuate ed i relativi obiettivi e, per concludere, le piste di azione, con un'attenzione specifica all'innovazione. I bisogni ed i rischi segnalati sono complessivi, indipendentemente da chi poi provvederà a

fornire risposta al cittadino e alla realizzazione delle azioni e degli interventi. Oltre ai bisogni e rischi di salute, ovvero che riguardano la popolazione complessiva o specifiche fasce di popolazione, il Piano considera anche tutte le esigenze del sistema, relative alle organizzazioni dei servizi e/o agli operatori (es. formazione, procedure di accesso,...). Dalla lettura per ambito di intervento, sono emersi bisogni trasversali a più aree, che troveremo all'interno di ciascuna sezione e ulteriormente delineati in una sezione a parte del piano.

Il Piano si conclude con un capitolo dedicato all'attività di valutazione e monitoraggio ed un capitolo sulle modalità di comunicazione e diffusione nel territorio.

Questo Piano Sociale di Comunità rappresenta pertanto uno strumento di programmazione di un welfare in cambiamento, che dà risalto alla pro-attività dei soggetti del territorio, al tema della prevenzione per intercettare le vulnerabilità, non limitando l'intervento alle fragilità conclamate, che punta all'innovazione, senza comprimere i servizi consolidati ma ripensandoli ove necessario per essere sempre più adeguati al cambiamento delle esigenze dei cittadini. Un tratto distintivo di questa pianificazione è stata l'ampia partecipazione di molti soggetti che operano nel territorio dettata dalla consapevolezza che la sfida di una tenuta del sistema di welfare locale sia possibile vincerla solo superando una visione della programmazione centrata sui soggetti pubblici a favore della creazione di una rete tra i diversi soggetti fin dalla condivisione degli obiettivi e delle piste di azione da inserire nel piano.

È importante inoltre sottolineare che questo rappresenta l'avvio di nuovo modello di programmazione che va supportato e sostenuto nell'implementazione futura.

1. LA PIANIFICAZIONE SOCIALE DI COMUNITÀ

1.1 Il contesto normativo

La Legge Provinciale del 27 luglio 2007, n. 13, “Politiche sociali nella Provincia di Trento” riconosce alle Comunità un ruolo fondamentale nella progettazione e nell’attuazione delle politiche sociali. Il principio fondante di tale normativa è la sussidiarietà verticale in cui è l’ente territoriale amministrativo più vicino ai cittadini a farsi carico dei bisogni della collettività. A questo si affianca il principio di sussidiarietà orizzontale, inteso come condivisione tra i soggetti pubblici e privati, con particolare attenzione alle iniziative di persone, famiglie e organizzazioni non profit, di compiti e responsabilità al fine di fornire risposte ai bisogni dei cittadini.

Il compito quindi delle Comunità è realizzare una programmazione «strategica, incentrata sulla promozione della salute e sulla visione intersettoriale delle politiche pubbliche provinciali, quali strumenti di razionalizzazione e qualificazione degli interventi pubblici»¹.

E’ stato pertanto introdotto nel contesto normativo, come principale riferimento per lo sviluppo della programmazione sociale, il Piano provinciale per la salute del Trentino: strumento di pianificazione delle politiche sociali e sanitarie provinciale, relativo non solo alle priorità sociali e sanitarie, ma anche ai fattori economici, ambientali e culturali che partecipano al miglioramento della salute e del benessere della persone e della collettività e alla riduzione delle disuguaglianze. Il Piano per la salute contiene strategie e obiettivi che rappresentano il quadro di riferimento per la programmazione sociale provinciale e per i piani sociali di comunità.

Nella Provincia Autonoma in Trento la programmazione a livello provinciale è stata definita in più momenti, mediante stralci su specifici argomenti. Tra questi è di notevole importanza per la definizione della programmazione a livello locale il secondo stralcio approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14 ottobre 2016 avente ad oggetto “*Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 9. Secondo stralcio del programma sociale provinciale: approvazione delle linee guida per la pianificazione sociale di comunità*”.

Alla luce degli strumenti e delle normative provinciali esistenti, a livello di Comunità la programmazione sociale si esplica mediante l’adozione di piani sociali di comunità, realizzati in coerenza con il piano provinciale per la salute e in una logica di integrazione e aggiornamento reciproco con il programma sociale provinciale.

Nello specifico, il Piano Sociale di comunità rappresenta «lo strumento di programmazione delle politiche sociali del territorio²» e individua:

- a) «i bisogni riscontrati e le risorse del territorio;
- b) l’analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti;
- c) gli obiettivi fondamentali e le priorità di intervento;
- d) gli interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali;
- e) le forme e gli strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali;
- f) le modalità di adozione degli accordi di collaborazione di competenza della Comunità. »³

¹ L.P. 6/2015 “*Modificazioni della legge provinciale sulla tutela della salute 2010 e della legge provinciale sulle politiche sociali 2007: programmazione integrata delle politiche sanitarie e delle politiche sociali*”

² Art. 12 Legge Provinciale 13/2007

L'attuale percorso di pianificazione prende avvio al seguito della prima esperienza di pianificazione sociale realizzata per l'elaborazione del Piano sociale di Comunità 2012-2013 e disciplinata dalle Linee guida del 2010. Le *"Linee guida per la pianificazione sociale di comunità"* (DGP 1802/2016) richiedono alle Comunità che gestiscono i servizi sociali di passare dalla fase sperimentale di programmazione sociale avviata con il precedente processo di programmazione, alla fase di consolidamento dei processi programmatori, ponendo particolare enfasi sul rafforzamento dei processi di pianificazione, da un lato, e dei processi partecipativi, dall'altro.

Le indicazioni provinciali pongono particolare attenzione ai processi di coinvolgimento della comunità nelle sue diverse articolazioni nel percorso di programmazione sociale, prevedendo livelli diversi, con intensità e strategie di coinvolgimento differenti in funzione degli attori di volta in volta considerati, per addivenire ad una pianificazione partecipata dai diversi soggetti che a vario titolo concorrono alla definizione delle politiche sociali del territorio. L'importanza di un percorso partecipativo nella programmazione punta a facilitare lo sviluppo di politiche più coerenti con i bisogni della collettività e a incrementare forme di responsabilità diffusa.

Tra le strategie generali da mettere in atto per rendere più efficace ed efficiente il sistema, oltre alla programmazione partecipata, vi sono la comunicazione ai cittadini, l'integrazione tra politiche, la promozione dell'innovazione sociale, la valutazione della qualità dei servizi e la risposta adeguata ai bisogni della collettività.

L'integrazione tra politiche, in particolare con le politiche del lavoro e quelle abitative, richiede un cambiamento di approccio uscendo quindi dagli abituali perimetri del settore sociale per coinvolgere altri attori del sistema di welfare, come il settore del lavoro e gli stessi operatori economici (welfare aziendale, welfare territoriale), ponendo al centro il tema del lavoro e della conseguente inclusione sociale e lavorativa.

Un ulteriore importante cambiamento introdotto dalle nuove linee guida provinciali per la pianificazione sociale riguarda il passaggio da un'analisi dei bisogni e delle risorse del territorio per aree di utenza a seconda del ciclo di vita delle persone o dalla relativa problematicità (minori, adulti in difficoltà, persone con disabilità, persone anziane) ad una nuova logica struttura considerando i seguenti ambiti:

- il lavorare
- l'abitare
- il prendersi cura
- l'educare
- il fare comunità.

La precedente classificazione era basata sulla struttura del sistema dei servizi (minori, adulti,...) mentre la nuova programmazione, collocata in un momento di riformulazione del welfare, pone l'accento sulle politiche, vista la necessità di ridisegnare le politiche pubbliche in termini innovativi, promuovendo anche l'*empowerment* dei singoli. Il target di questi interventi rimangono le persone a cui tradizionalmente si rivolge il servizio socio-assistenziale, ovvero i minori, gli adulti, le persone anziane in situazioni di difficoltà ma anche, in un'ottica di prevenzione, le persone vulnerabili e l'intera comunità. Il Piano deve pertanto considerare non solo i bisogni espressi ma anche i potenziali rischi a cui è esposta la popolazione complessivamente o in condizione di fragilità.

La normativa provinciale definisce, per ciascun nuovo ambito di intervento, la descrizione delle possibili attività che vi rientrano e la tipologia di utenza a cui dare risposta.

³ comma 3 art. 12 Legge Provinciale 13/2007

Il Piano sociale di Comunità ha valenza pluriennale (2018-2020) e presenta un'analisi del contesto e delle problematiche a cui seguono priorità di intervento ed azioni da realizzare entro il 2020. Il piano sarà accompagnato annualmente da un programma operativo in cui sono esplicitate le azioni da sviluppare nell'anno e le risorse da investire.

1.2 Il percorso di pianificazione sociale

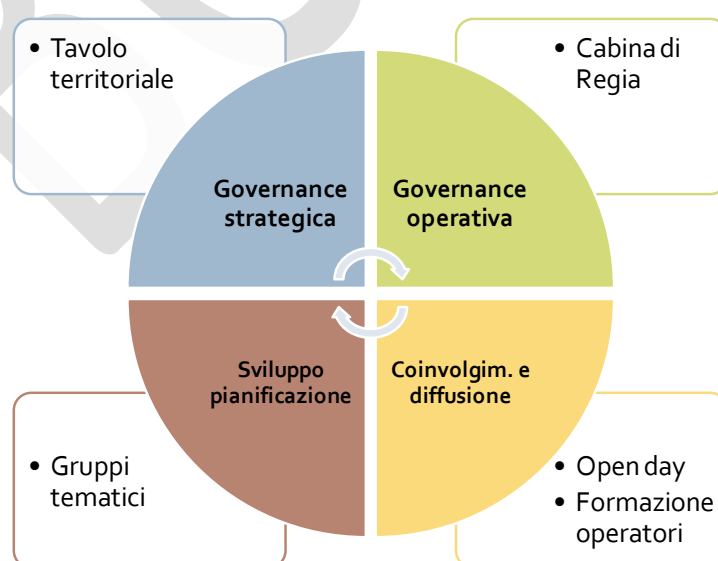
Il percorso di pianificazione sociale è stato realizzato attraverso il coinvolgimento di più attori del territorio, che a vario titolo e con diverso livello di partecipazione, hanno contribuito alla definizione del presente Piano Sociale di Comunità.

Nella struttura organizzativa del percorso possono essere individuate 4 macro-tipologie di funzioni:

- la *governance* operativa, realizzata da una Cabina di Regia;
- la *governance* strategica, in capo al Tavolo Territoriale;
- lo sviluppo concreto della pianificazione realizzata da gruppi tematici relativi alle 5 aree: abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità;
- il coinvolgimento e la diffusione, realizzati mediante una giornata di apertura e ascolto del territorio (Open Day), l'attivazione di un percorso formativo rivolto agli operatori dei servizi sociali e una fase di consultazione pubblica, in cui ciascun cittadino poteva esprimere dubbi e proposte in merito al piano elaborato, prima della sua approvazione.

L'avvio del percorso di pianificazione è avvenuto all'interno della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto mediante la costituzione di una Cabina di Regia condivisa, ovvero di un gruppo di lavoro multidisciplinare con caratteristiche di stabilità nel tempo per dare continuità al processo di pianificazione. La validazione delle scelte programmatiche realizzate dalla Cabina di Regia spettano al Tavolo Territoriale, quale organo di consulenza, proposta e indirizzo strategico.

Figura 1. La struttura organizzativa del percorso di pianificazione



Lo sviluppo operativo compete, invece, ai gruppi tematici che rappresentano gruppi di lavoro composti da esperti delle diverse aree di intervento, che supportano la pianificazione nella definizione dei bisogni, delle priorità, degli obiettivi e delle azioni, portando idee e risorse da condividere per la loro realizzazione. Il

momento di maggior partecipazione e coinvolgimento del territorio è stato l'Open Day, da cui è stata avviata la costituzione dei gruppi tematici.

Di ciascuno degli organi citati parleremo dettagliatamente in seguito.

Segnaliamo, invece, un importante elemento, innovativo rispetto ai percorsi realizzati nelle altre realtà provinciali, e che ha affiancato l'intero percorso di pianificazione sociale: la formazione degli operatori.

Il percorso formativo ha visto il coinvolgimento di 76 operatori dei servizi sociali del Comune di Rovereto e della Comunità della Vallagarina ed è stato organizzato in 3 incontri sui seguenti temi:

- i cambiamenti del sistema di welfare, analisi del contesto, presentazione del percorso di pianificazione, individuazione dei potenziali beneficiari delle politiche e degli stakeholder;
- la progettazione, individuazione di obiettivi e azioni;
- la valutazione ed il monitoraggio del piano e delle azioni.

In tutti gli incontri gli operatori sono stati aggiornati sul percorso in essere, fornendo una restituzione di quanto realizzato nei gruppi tematici e chiedendo, attraverso dei lavori di gruppi, di contribuire alla realizzazione del percorso di pianificazione.



a. La *governance* del processo

La *governance* del processo è distinguibile in strategica ed operativa. La prima è affidata al Tavolo Territoriale mentre la *governance* operativa spetta alla cabina di regia. Entrambi costituiscono organi istituiti ed attivati per la stesura del Piano, a cui spettano compiti di indirizzo e supporto alla realizzazione del documento e all'effettiva programmazione e rappresentano i luoghi della partecipazione del territorio.

Il Tavolo territoriale

La *governance* strategica del percorso di pianificazione è in capo al Tavolo territoriale che ha il compito di fornire indirizzi strategici e validare le scelte operative attuate dalla cabina di regia. Tra le funzioni rientrano

anche la lettura ed interpretazione dei bisogni del territorio, la definizione, in maniera condivisa e partecipata, delle azioni innovative da inserire nella programmazione e l'approvazione finale del Piano Sociale di Comunità. A livello normativo, art. 13 della L.P. 13/2017 definisce i compiti e la composizione del Tavolo:

«1. Nell'ambito di ogni comunità è istituito un tavolo territoriale quale organo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali.

2. Il tavolo svolge, in particolare, le seguenti funzioni:

a) raccoglie le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali e contribuisce all'individuazione e all'analisi dei bisogni;

b) formula la proposta di piano sociale di comunità entro il termine indicato dalla comunità stessa, decorso il quale essa provvede autonomamente;

c) individua attività in relazione alle quali stipulare gli accordi di cui all'articolo 3, comma 2. [.....]

4. La comunità assicura nella composizione del tavolo un'adeguata rappresentanza dei comuni, tenendo conto della loro dimensione demografica, nonché la presenza di una rappresentanza del distretto sanitario, dei servizi educativi e scolastici, delle parti sociali e, per almeno un terzo del totale dei componenti, di membri designati da organizzazioni del terzo settore operanti nel territorio della comunità. La comunità stabilisce la durata e le modalità di funzionamento del tavolo»

Sulla base di queste indicazioni normative, con delibera n° 460 del 28.12.2017 la Comunità della Vallagarina ha istituito il Tavolo Territoriale per la Pianificazione Sociale per la Comunità della Vallagarina.

I rappresentanti del Tavolo sono stati individuati dalla Cabina di Regia che ha coinvolto soggetti dei servizi pubblici ma anche altri soggetti del territorio e rappresentanze tecniche dei diversi settori. Questi ultimi fanno da ponte tra il Tavolo Territoriale, ad indirizzo strategico-politico, ed i gruppi tematici, ad indirizzo operativo. Oltre alla componente politica, il tavolo è costituito da rappresentanze dei seguenti ambiti:

- settore sanitario;
- DES (Distretti dell'economia solidale);
- mondo del lavoro (Agenzia per il lavoro, Centro per l'impiego, ...);
- settore economico ed imprenditoriale, in particolare artigianato, commercio, industria e cooperazione;
- settore scolastico;
- edilizia pubblica.

La composizione del Tavolo Territoriale è la seguente:

<i>Tomasi Antonella</i>	Rappresentante dei Comuni di Ala e Avio
<i>Robbiati Federico</i>	Rappresentante dei Comuni di Brentonico, Mori e Ronzo Chienis
<i>Foradori Sara</i>	Rappresentante dei Comuni di Isera, Nogaredo, Villa Lagarina, Pomarolo, Nomi
<i>Montibeller Domenichella</i>	Rappresentante dei Comuni di Calliano, Besenello, Volano, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa
<i>Chemotti Roberto</i>	Rappresentante del Comune di Rovereto
<i>Bertelli Virginia</i>	Rappresentante del Terzo Settore – Area Minori e Famiglia
<i>Gatti Cristian</i>	Rappresentante del Terzo Settore – Area Adulti
<i>Osvald Silvia</i>	Rappresentante del Terzo Settore – Area Anziani
<i>Bacigalupi Ilaria</i>	Rappresentante del Terzo Settore – Area Disabilità
<i>Simonini Fabio</i>	Referente del Terzo Settore – Area volontariato afferente al Comune di Rovereto
<i>Perghem Andrea</i>	Referente del Terzo Settore – Area volontariato afferente ai Comuni della Vallagarina
<i>Guarnier Annamaria</i>	Rappresentante del Distretto Sanitario della Vallagarina
<i>Ghetta Chiara</i>	Rappresentante dei Servizi Scolastici della Vallagarina
<i>Bertola Silvia</i>	Rappresentante dei Sindacati e delle Associazioni dei lavoratori
<i>Parolari Francesca</i>	Rappresentante delle A.P.S.P. della Vallagarina
<i>Roner Daniela</i>	Rappresentante delle A.P.S.P. afferenti al territorio del Comune di Rovereto
<i>Miorandi Walter</i>	Referente del Centro per l'Impiego Vallagarina

<i>Bianchi Giorgio</i>	Referente dell'Edilizia Pubblica per l'intera Vallagarina
<i>Michellini Anna</i>	Referente del Distretto dell'Economia Solidale
<i>Cainelli Claudio</i>	Referente del mondo economico-produttivo
<i>Santagiuliana Camilla</i>	Referente del mondo economico-produttivo
<i>Tosi Michele</i>	Referente del mondo economico-produttivo
<i>Sartori Federica</i>	Dirigente del Servizio Politiche Sociali del Comune di Rovereto
<i>Comper Carla</i>	Responsabile del Servizio Socio-Assistenziale della Comunità della Vallagarina
<i>Mozelt Marco</i>	Responsabile Ufficio Socio-assistenziale Comune di Rovereto

Il Tavolo territoriale si è riunito complessivamente 3 volte nel corso dell'anno con l'obiettivo di:

- condividere il percorso di pianificazione previsto e la relativa metodologia (gennaio 2018);
- prendere visione dell'analisi dei bisogni e dei rischi e delle relative priorità di intervento, integrando e validando il quadro emerso (marzo 2018);
- validare il documento del Piano Sociale di Comunità (giugno 2018).

I tre incontri sono stati collocati all'inizio, a livello intermedio e alla fine del percorso di pianificazione per la verifica e validazione in itinere e finale di quanto attuato.

Al primo incontro del Tavolo ha presenziato il Presidente della Comunità di Valle, Stefano Bisoffi. In tutti gli incontri, inoltre, sono intervenuti Enrica Zandonai, Assessore alle Attività Socio-Assistenziali della Comunità della Vallagarina, e Mauro Previdi, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Rovereto.

La partecipazione al Tavolo è stata sempre molto numerosa e partecipe, portando interessanti spunti di riflessione e discussione ai fini della definizione del Piano Sociale. È inoltre stato proposto ai partecipanti del Tavolo la partecipazione all'Open Day e ai lavori dei 5 gruppi tematici in relazione all'area di interesse prevalente. La maggioranza aderita alla proposta dei rappresentanti ha



La Cabina di regia

La cabina di regia, composta da referenti della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto, costituisce l'organo con funzione decisionale che governa e sostiene l'intero percorso di pianificazione, a cui spetta pertanto la *governance* operativa. Il gruppo di lavoro è multidisciplinare, con presenza di professionalità di tipo sociale e amministrativo. Complessivamente è composto di 10 persone e si è

incontrato con cadenza regolare nel corso di tutto il periodo di pianificazione. Gli incontri del gruppo sono sempre stati supportati dal ruolo tecnico della Società Sinodè a cui è stato dato l'incarico di assistenza tecnica al processo di pianificazione.

A livello normativo è indicato che alla Comunità compete « *il compito di indirizzare, individuare e scegliere le priorità e gli obiettivi delle politiche locali e di verificare la compatibilità tra impegni e risorse necessarie* ».

Il compito principale è pertanto la regia del processo, sia a livello politico sia a livello tecnico. Deve garantire l'analisi dei bisogni e dell'offerta del territorio, individuandone le priorità di intervento, la predisposizione e gestione/monitoraggio del piano, il coordinamento e coinvolgimento dei diversi attori del territorio, la rendicontazione agli stakeholder delle attività realizzate e, per concludere, l'integrazione con l'attività di valutazione della qualità dei servizi e degli interventi erogati.

Ciascun incontro ha rappresentato un momento di verifica dello stato dell'arte e di condivisione in merito ai principali elementi che hanno permesso la creazione del piano e la partecipazione della collettività.

Sono riferimento per il percorso con funzioni sociali di staff e pianificazione le Assistenti Sociali Annalisa Zerbinati per la Comunità della Vallagarina e Paola Cominelli per il Comune di Rovereto.

b. Il welfare partecipato

Come ribadito in precedenza, uno degli elementi indispensabili per la definizione del Piano Sociale di Comunità è la pianificazione partecipata per consentire di realizzare una pianificazione in più possibile condivisa con i soggetti del territorio e di sviluppare delle politiche più coerenti ai bisogni della comunità, incrementando forme di responsabilità diffusa. In quest'ottica, la programmazione delle politiche sociali non è più frammentata nei singoli interventi ma integrata e legata all'ambito territoriale della comunità.

La costituzione dei diversi organi decisori ed operativi, riportata nel capitolo, ben descrive l'aspetto partecipativo che ha assunto il Piano della Comunità della Vallagarina fin dal suo avvio.

Il coinvolgimento riguarda tutti gli attori del territorio, chiedendo di intervenire non solo come attori passivi e/o portatori di idee, ma anche di mettersi in gioco per sperimentare le innovazioni emerse. Nel corso degli incontri realizzati è emersa la necessità di un maggiore coinvolgimento di tutti gli attori organizzati e non, in particolar modo della rete del volontariato che assume un ruolo sempre più decisivo vista la stagnazione, se non una contrazione, delle risorse a fronte dell'aumentare e del mutare delle domande che insorgono nella comunità.

Dati i cambiamenti sociali ed economici in atto, le linee guida provinciali definiscono alcune direttive in merito alla partecipazione, prevedendo il coinvolgimento nella definizione del piano del terzo settore, degli attori delle politiche del lavoro (es. Centro per l'impiego, ...), degli operatori economici del territorio (sindacati, mondo produttivo, imprese e associazioni di categoria, ...), degli attori organizzati del territorio (es. rappresentanti delle circoscrizioni, ..) e dei rappresentanti delle diverse politiche attive nel territorio (es. edilizia abitativa, istruzione, ...). Queste categorie di soggetti sono rappresentate nel Tavolo Territoriale e, in particolare, sono state tutte inviate all'evento **Open Day**, giornata di apertura e di ascolto delle realtà del territorio (associazioni, cooperative, aziende, ...). L'evento è stato realizzato il giorno 20 febbraio 2018 e ha visto il coinvolgimento di soggetti di diverse appartenenze territoriali ed organizzative. Tale giornata è stata realizzata per favorire la più ampia conoscenza ed informazione del nuovo percorso di pianificazione sociale e, nell'ottica della partecipazione, per raccogliere le prime indicazioni sui bisogni emergenti e per verificare le disponibilità a collaborare nella costruzione del nuovo Piano attraverso la partecipazione ai Gruppi tematici dei diversi soggetti. Si è trattato di un momento ricco e partecipato che ha messo insieme esperienze, sensibilità, competenze diverse e che è stato molto apprezzato da tutti i partecipanti che si sono sentiti partecipi e coinvolti nell'azione programmatica. Il numero complessivo di partecipanti all'Open Day è stato di circa 150 persone.

Nella giornata dell'Open Day, dopo una condivisione in plenaria del profilo di comunità e quindi delle principali caratteristiche sociali, demografiche ed economiche del territorio, è stato presentato il percorso di pianificazione nel suo complesso e si è già lavorato in gruppi sulle 5 aree tematiche (abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità) per individuare i bisogni ed i rischi della popolazione. Questo cambiamento di ottica dai target classici alle aree tematiche è stato un primo elemento di riflessione che ha costretto i diversi attori a ripensarsi e a ripensare la propria azione sotto la lente delle politiche e non delle singole azioni. Inoltre la partecipazione di diverse organizzazioni ha portato ad un confronto diretto tra punti di vista differenti ma complementari che spesso fanno fatica a trovare momenti di condivisione. L'esito del lavoro dei gruppi ha costituito il punto di partenza per i gruppi tematici.

Il processo di partecipazione attivato, in tutte le sue fasi, ha permesso il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle istituzioni, dei portatori d'interesse e dell'intera comunità ai fini della creazione di un piano sociale condiviso, valorizzando momenti di confronto e creando relazioni e scambio di conoscenze.



c. La coprogettazione

Un elemento indispensabile per la buona definizione di un Piano Sociale di Comunità e una programmazione coerente è la progettazione condivisa tra gli attori del territorio. Per far questo sono stati creati gruppi tematici per ciascuna delle 5 aree oggetto del piano. Tali gruppi hanno permesso il coinvolgimento e la partecipazione di molti esperti del settore che operano a vario titolo nella Comunità e hanno rappresentato un'occasione di conoscenza reciproca per la costruzione di una rete territoriale sul tema.

I gruppi hanno operato sulla base di obiettivi definiti temporalmente a partire dalla raccolta dei bisogni e dei rischi avvenuta all'interno dell'Open Day.

Per ciascuno dei temi *abitare, lavorare, educare e prendersi cura* è stato realizzato un unico gruppo con i soggetti che operano nella Comunità della Vallagarina e quelli che operano nel Comune di Rovereto. Per il gruppo *fare comunità* si è ritenuto opportuno, invece, tenere i gruppi distinti per le fasi di definizione dei bisogni e di proposta delle azioni poiché il contenuto trattato è fortemente ancorato alle specificità territoriali.

Figura 2. Gruppi tematici: costituzione gruppi e numero di incontri



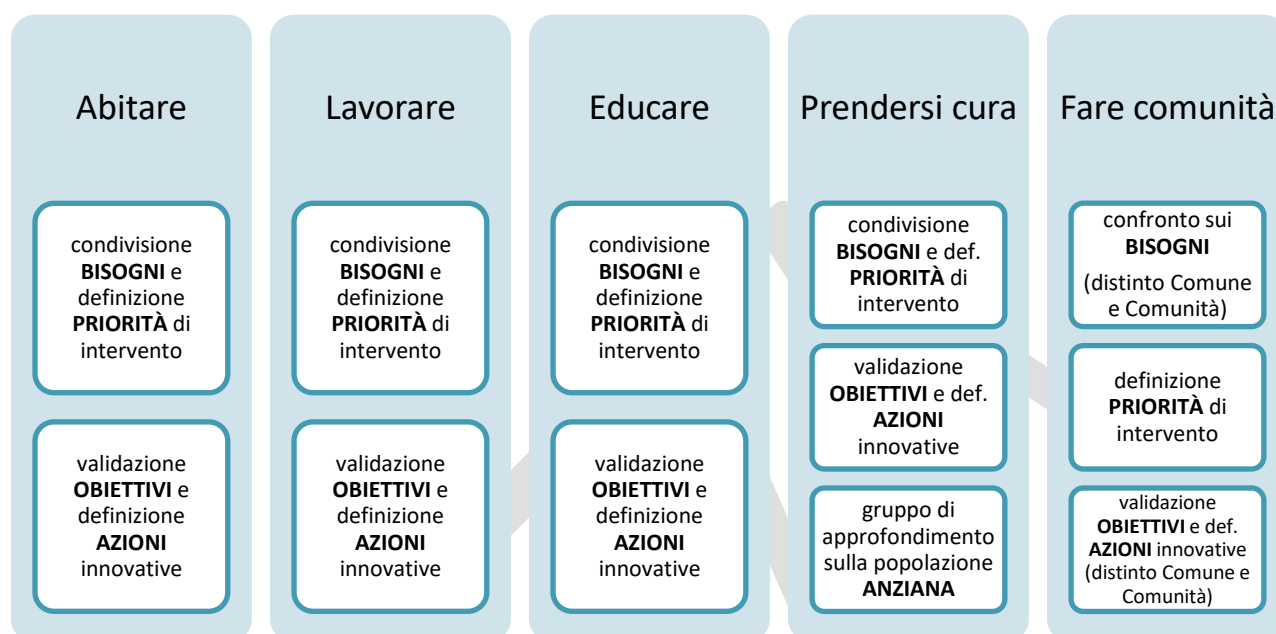
Dopo il primo momento di lavoro all'Open Day i gruppi relativi ad *abitare*, *lavorare*, *educare* e *prendersi cura* si sono incontrati due volte: la prima per l'individuazione delle priorità di intervento e la seconda per definire azioni/interventi di cui proporre l'inserimento nel Piano sociale di Comunità per il raggiungimento degli obiettivi definiti. Per il gruppo relativo al *fare comunità* si aggiunge un primo incontro, successivo all'Open Day, per un ulteriore confronto sui bisogni del territorio. Per questo gruppo l'individuazione delle priorità è stata realizzata congiuntamente, seppur siano state mantenute delle specificità territoriali.

Nella definizione delle azioni e degli interventi è stato chiesto ai partecipanti dei gruppi tematici uno sforzo in più, cercando di puntare all'innovazione sociale, come ribadito dalle linee guida provinciali, incentivando anche la partecipazione attiva in quanto portatori di interesse, attivando processi di responsabilizzazione e di condivisione. Per il tema del *prendersi cura*, sulla spinta della emanazione della Legge provinciale n.14/2017 sulla riforma del welfare anziani e della promozione dello Spazio Argento, si è ritenuto opportuno effettuare un approfondimento sul segmento delle persone anziane, per cogliere ulteriori azioni ed interventi innovativi relativi a questo target di popolazione in continua espansione.

È importante sottolineare che la progettazione condivisa realizzata finora non dovrebbe esaurirsi con i tre incontri e la stesura del Piano Sociale ma, anzi, dovrebbe rappresentare l'inizio di una collaborazione continuativa che metta a confronto non solo le azioni ma, anche, che favorisca la condivisione delle risorse di ciascuno degli attori del territorio.

Al riguardo si rimanda al paragrafo 3.6.c *"Indirizzi per la programmazione e realizzazione di interventi di welfare innovativi"* per la possibile applicazione operativa di tali orientamenti.

Figura 3. Percorso di lavoro con i singoli gruppi tematici



I gruppi tematici hanno visto il coinvolgimento di molteplici attori e operatori che operano nel territorio, di alcuni membri del Tavolo Territoriale e di personale della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto. Dato il compito richiesto ai partecipanti, l'invito è stato esteso alla totalità degli attori che operano nel territorio in quanto portatori di interesse, di idee e di possibili risposte ai bisogni, anche nell'ottica di condivisione delle risorse.

I gruppi, costituiti su base volontaria e su proposta della Cabina di Regia, sono stati caratterizzati da una elevata eterogeneità territoriale e di appartenenza (servizi sociali e sanitari, associazioni, cooperative, mondo del volontariato, ...). Diversità si sono rilevate anche in relazione al livello di partecipazione numerica e al grado di coinvolgimento e di condivisione nei diversi gruppi.

All'intero di ciascun capitolo tematico sono riportati gli enti di appartenenza ed i servizi a cui afferiscono i componenti di ciascun gruppo, indicando anche il numero di soggetti iscritti. Il numero di iscritti è generalmente superiore al numero di enti rappresentati in quanto, in alcuni casi, hanno partecipato più persone per ente.

d. Strategie per la programmazione sociale per gli anni 2018-2020

Il territorio della Comunità della Vallagarina, come tutto il resto di Italia, sta subendo notevoli cambiamenti sociali, con conseguenti modifiche relative ai bisogni delle persone (es. invecchiamento attivo, fragilità familiari, precarietà lavorativa, ...). A fronte di questi cambiamenti vi è però una stabilità delle risorse economiche. La sfida del *welfare* oggi è pertanto quella di «coniugare le risorse a disposizione con la

necessità di trovare risposte garantendo equità e solidarietà in una realtà in cui le disuguaglianze aumentano»⁴.

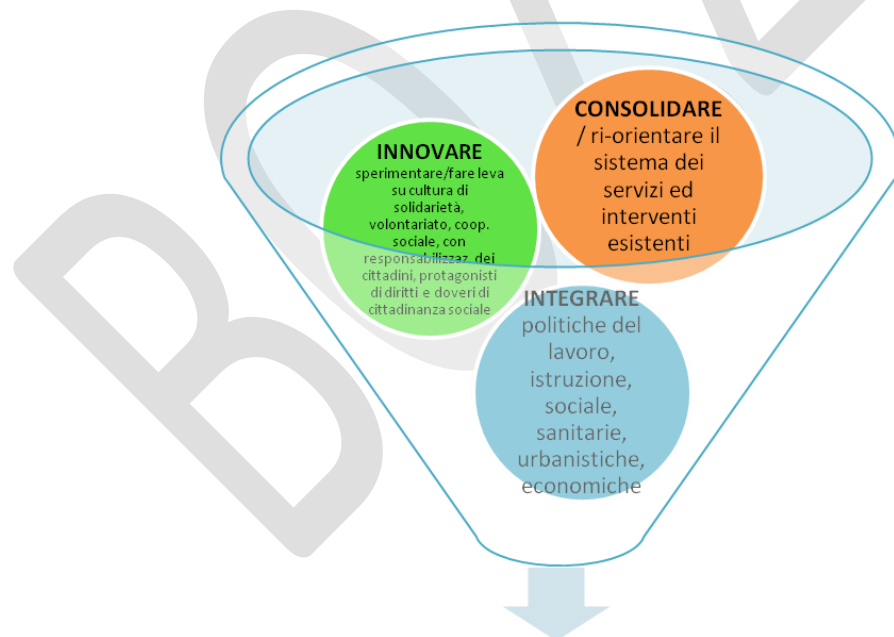
È necessario individuare risorse “altre”, diverse delle pubbliche, da utilizzare per fronteggiare problemi nuovi ed emergenti attraverso l’applicazione di soluzioni diverse e innovative e nel contempo individuare anche degli elementi di novità e riorientamento del sistema in essere, attraverso l’applicazione di nuove metodologie di intervento, sperimentazioni ecc.

Per rispondere a questi cambiamenti, pur mantenendo l’esistente che già fornisce efficacemente risposta alla popolazione, la programmazione deve intervenire nell’ottica dell’innovazione e dell’integrazione. Dopo una mappatura dell’esistente e una lettura i bisogni presenti nel territorio, la programmazione deve agire su questi tre fronti⁵:

- **consolidare** e riorientare il sistema dei servizi ed interventi esistenti;
- **innovare**, ovvero pianificare un sistema di servizi e interventi capace di sperimentare e fare leva sulla cultura della solidarietà, del volontariato, della cooperazione sociale, con una maggiore responsabilizzazione dei cittadini, protagonisti di diritti e doveri di cittadinanza sociale;
- **integrare** politiche - del lavoro, istruzione, sociale, sanitarie, urbanistiche, economiche – e attori.

Le risorse da individuare per rispondere ai nuovi bisogni non sono unicamente economiche ma riguardano la responsabilizzazione di cittadinanza ed enti nell’attivazione, nel supporto e nel mantenimento di interventi per la comunità.

Figura 4. Consolidamento, innovazione e integrazione



Avviare una connessione programmatica ed operativa che sia capace di produrre un **welfare** (non legato solo alle risorse economiche) che **generi risorse attraverso la co-responsabilizzazione di cittadini e forze della società civile**, con un ruolo di regia del pubblico che accompagna lo sviluppo di nuove risposte

L’integrazione rappresenta una strada per “moltiplicare” le risorse e permette di rispondere al benessere della popolazione in ottica multidisciplinare, non delegando la responsabilità esclusivamente ai servizi

⁴ DGP 1802/2016

⁵ Si veda DGP n. 1802/2016

socio-sanitari. Le aree di integrazione da considerare per la pianificazione sociale, che ben si intersecano con le 5 aree di intervento, riguardano la sfera sanitaria, educativa e formativa, economica e del lavoro, abitativa, urbanistica, dei trasporti e comunicazione.

In merito all'innovazione, questa rappresenta l'elemento fondamentale su cui si basa la nuova programmazione. Oltre a consolidare gli interventi ed i servizi che danno risposta alla popolazione in situazione di fragilità, è importante investire in progettualità innovative che permettano di rispondere sia a bisogni nuovi sia a problematiche conosciute ma attraverso l'utilizzo di soluzioni diverse.

Il presente piano evidenzierà per ogni area tematica le strategie di intervento che sono già state avviate nelle programmazioni precedenti e metterà in luce eventuali elementi innovativi suggeriti dal percorso di partecipazione realizzato e che saranno oggetto di interventi nel prossimo biennio.

e. Evoluzione delle politiche pubbliche

La Provincia attraverso il Piano per la Salute del 2015 e il programma sociale provinciale⁶ ha indicato i livelli essenziali delle prestazioni, gli indirizzi e i vincoli generali per le politiche tariffarie, le competenze di livello locale, quelle di livello provinciale e quelle afferenti all'area socio assistenziale e socio sanitaria e ha definito il finanziamento per le attività di livello locale.

Il sistema delle politiche sociali risulta pertanto complesso non solo per la molteplicità di servizi e interventi, ma anche per la struttura di governo che vede la divisione delle competenze tra più enti a cui è però richiesta una forte sinergia e collaborazione per rendere unitari gli interventi per il cittadino.

Per quanto riguarda le attività di livello provinciale va evidenziato come rimanga in capo all'ente locale la valutazione dello stato di bisogno e l'erogazione dei servizi, nonostante siano finanziati dalla provincia. Pertanto nei dati di spesa di cui all'allegato A2 essi non sono ricompresi.

Dal 2012, anno di approvazione del primo Piano Sociale di Comunità, ad oggi alcune competenze sono transitate dal livello provinciale a quello locale ed altre dal livello locale sono ritornate a livello provinciale. Nello specifico sono passate a livello locale i servizi per i pre-requisiti lavorativi e gli alloggi protetti gestiti nel nostro caso dalla ex L.P. n. 35/1991. Parallelamente gli interventi residenziali ed il servizio di affidamento familiare sono tornati ad essere di livello provinciale con un impegno nello stralcio del programma provinciale a ricollocarli in futuro a livello locale.

Altra importante novità riguarda gli interventi di sostegno al reddito che sono transitati a livello provinciale nel 2017: l'anticipazione dell'assegno di mantenimento, il prestito sull'onore, l'assegno al nucleo e di maternità.

La Provincia ha inoltre riformato l'intervento economico di sostegno al reddito che da "reddito di garanzia" passa all'Assegno Unico Provinciale erogato da APAPI per i cittadini e famiglie in determinate condizioni economiche ed occupazionali. Contemporaneamente la Provincia ha recepito gli interventi di livello nazionale denominati "Sostegno all'Inclusione Attiva" e poi al "Reddito di Inclusione" (REI). Pertanto nella tabella in allegato A2 la spesa relativa a questa tipologia di interventi non è ricompresa, laddove nel primo piano sociale di Comunità rappresentava una percentuale significativa di spesa.

⁶ D.G.P. n. 1863/2016

Rispetto al Piano sociale di comunità del 2012, si evidenzia che è stato portato a termine il passaggio all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari degli interventi prima gestiti dagli enti locali. Essi a livello locale sono: i sette centri diurni anziani, l'Assistenza Domiciliare Integrata socio sanitaria, le ADI cure palliative, le ADI demenze, le strutture residenziali per adulti della cooperativa Girasole e dell'associazione Villa Argia, l'istituto per persone con disabilità di Villa Maria, il centro per l'autismo gestito da AGSAT. Con l'area sanitaria si sono intensificate le collaborazioni sia al riguardo delle Unità Valutative Multidisciplinari previste per le diverse aree di utenza, sia riguardo la gestione del Punto Unico di Accesso; per entrambi i dispositivi è stato messo a disposizione personale sociale dedicato.

Di notevole importanza rivestirà nell'immediato futuro la riforma del Welfare anziani recentemente approvata dalla Provincia che prevede la ricollocazione della competenza su alcuni servizi, ora in ambito socio sanitario, all'interno delle comunità presso le quali è previsto quale dispositivo innovativo il cosiddetto "Spazio Argento". L'area anziani che vede un aumento in prospettiva del numero degli assistiti potrà quindi avere a disposizione un servizio specializzato e ad essa dedicato.

Analizzando la tabella in allegato A2 sembra interessante evidenziare alcuni cambiamenti che tracciano alcune linee di tendenza. Nello specifico per quanto riguarda il servizio di assistenza domiciliare, vi è stato un trend di aumento sino al 2015, con un improvviso calo di domande nel 2016. Tale calo è avvenuto in corrispondenza con l'introduzione del sistema di compartecipazione su base ICEF. Nel corso del 2017 la domanda di servizi domiciliari ha ripreso ad aumentare.

Si evidenzia anche una diversificazione degli interventi rivolti agli anziani con la nascita di nuovi centri servizi e innovativi programmi di promozione sociale.

Altro dato interessante riguarda gli interventi educativi per i quali vi è stato un forte incremento soprattutto a livello periferico, nonostante il numero dei minori sia rimasto contenuto.

Le progettualità innovative nel 2011 erano in numero molto limitato così come la partecipazione a bandi mentre la descrizione delle singole aree di intervento e la tabella in allegato A2 evidenziano la presenza di molte progettualità su più aspetti e aree di intervento. Questo rappresenta un importante fattore di novità, indice dei cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo del welfare provinciale e locale.

(grafico sulla distribuzione delle risorse economiche in via di definizione)

2. IL PROFILO DI COMUNITÀ

Il capitolo ha lo scopo di fornire un'analisi del contesto generale entro cui si colloca la nuova pianificazione sociale per poter descrivere i principali cambiamenti in atto a livello demografico e sociale, presentando le principali caratteristiche del territorio e della popolazione sia a livello macro sia, ove possibile, a livello di singolo comune. I dati sotto riportati non rappresentano tutti i possibili dati esistenti a livello di comunità ma permettono di esaminare gli indicatori utili a dare una cornice di sistema per la redazione del nuovo Piano Sociale di Comunità.

In questo capitolo sono presentati i dati generali di contesto mentre le evidenze specifiche di ciascuna area di intervento sono delineate all'interno del singolo capitolo dedicato. Di seguito sono riportati i risultati in forma sintetica mentre in allegato vi sono tutti i dati e gli indicatori utilizzati anche per il percorso di partecipazione che ha consentito la stesura del nuovo piano.

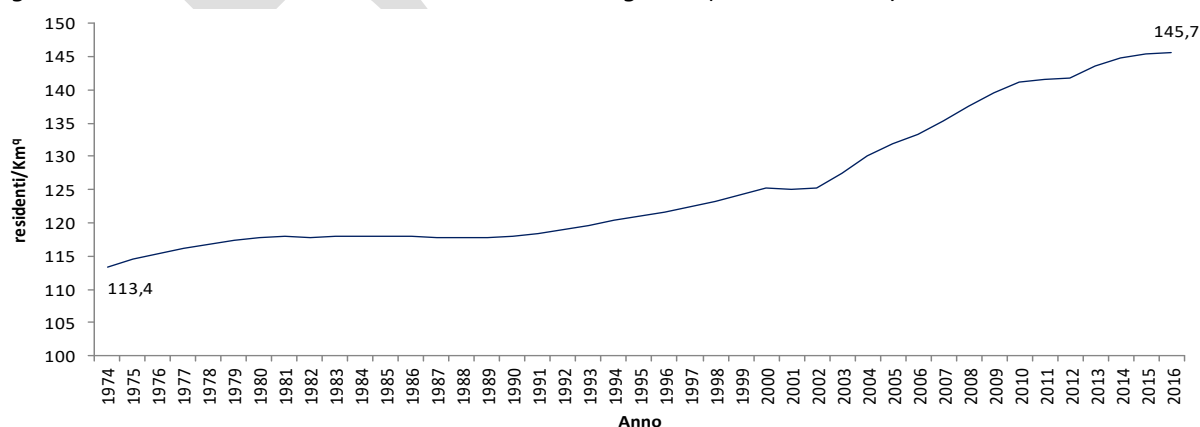
2.1 Il territorio e la popolazione

Il territorio della Comunità della Vallagarina è costituito da 17 Comuni, molti di dimensioni ridotte e con caratteristiche morfologiche diverse, e si estende per circa 622,76 Km².

Complessivamente la popolazione residente al 1° gennaio 2017 era di 90.891, pari al 17% della popolazione totale della Provincia Autonoma di Trento. Il 43% della popolazione della comunità (39.482 abitanti) risiede nel comune di Rovereto, mentre il restante 57% (51.409 abitanti) è distribuito sui 16 comuni limitrofi con notevoli diversità territoriali, sia in termini di dimensione sia di densità abitativa.

Relativamente alla densità abitativa, nel 2016 erano presenti 145,7 abitanti ogni Km², valore in continua evoluzione considerando che a metà degli anni '70 tale valore ammontava a 113,4 abitanti/Km², indice che il territorio è ed è stato, soprattutto negli ultimi 15 anni, fortemente attrattivo. A livello comunale le diversità sono notevoli: sono presenti comuni, quali Vallarsa e Terragnolo, con valori molto bassi di concentrazione della popolazione raggiungendo il valore minimo di 18 abitanti per Km² fino a comuni fortemente popolati, quali Nogaredo con 571 abitanti/km² e Rovereto con 770,6 abitanti/km².

Figura 1. Densità abitativa nella Comunità della Vallagarina (al 31 dicembre)

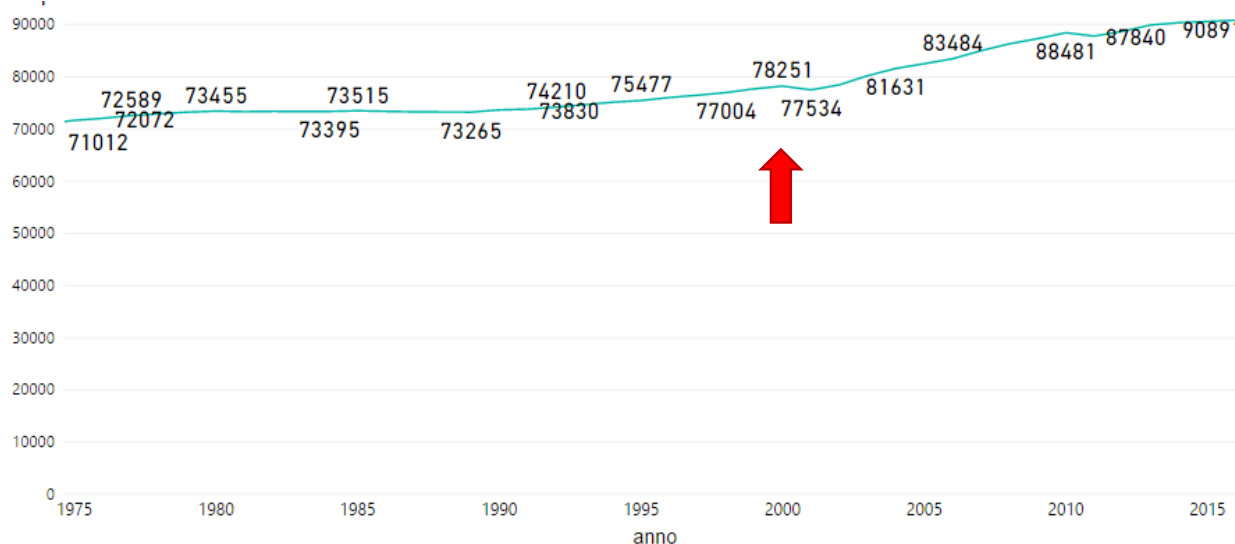


Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Considerando gli ultimi decenni si è assistito quindi ad un costante aumento della popolazione, passando da circa 72.000 abitanti nel 1977 a 90.891 nel 2017, con un aumento quindi di circa 20.000 abitanti negli ultimi 40 anni. Fino all'anno 2000 l'evoluzione è stata lenta e graduale mentre da tale data si assiste ad una

maggior crescita con un aumento rilevante per singolo anno, eccezion fatta per l'anno 2001 in cui si registra una lieve flessione. Considerando l'anno 2000 come punto di riferimento, la popolazione nel 2016 è aumentata complessivamente del 16,2%, con un incremento di circa un punto percentuale per singolo anno.

Figura 2. Popolazione residente nella Comunità della Vallagarina al 31 dicembre



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Se osserviamo la composizione della popolazione per fascia d'età prevale l'età adulta, ovvero le persone in età 25-49 anni e 50-64 anni che rappresentano oltre la metà della popolazione residente. Rilevante è anche la percentuale di popolazione anziana (65 anni e più), pari al 21% dei residenti ed in continuo aumento rispetto al passato. I bambini e i giovanissimi 0-14 anni, che rappresentano la popolazione in età scolare ed adolescenziale, sono pari al 15% e la quota si mantiene pressoché invariata negli anni. Cala invece in maniera rilevante la percentuale di giovani in età 15-24 anni, arrivando nel 2016 a poco meno del 10% dei residenti. La riduzione della popolazione in questa classe d'età, che rappresenta la fase di accesso al mercato del lavoro, è da monitorare in quanto potrebbe portare ad una riduzione delle capacità di sviluppo del territorio in termini socio-economici con conseguenze importati a livello di attività e di servizi.

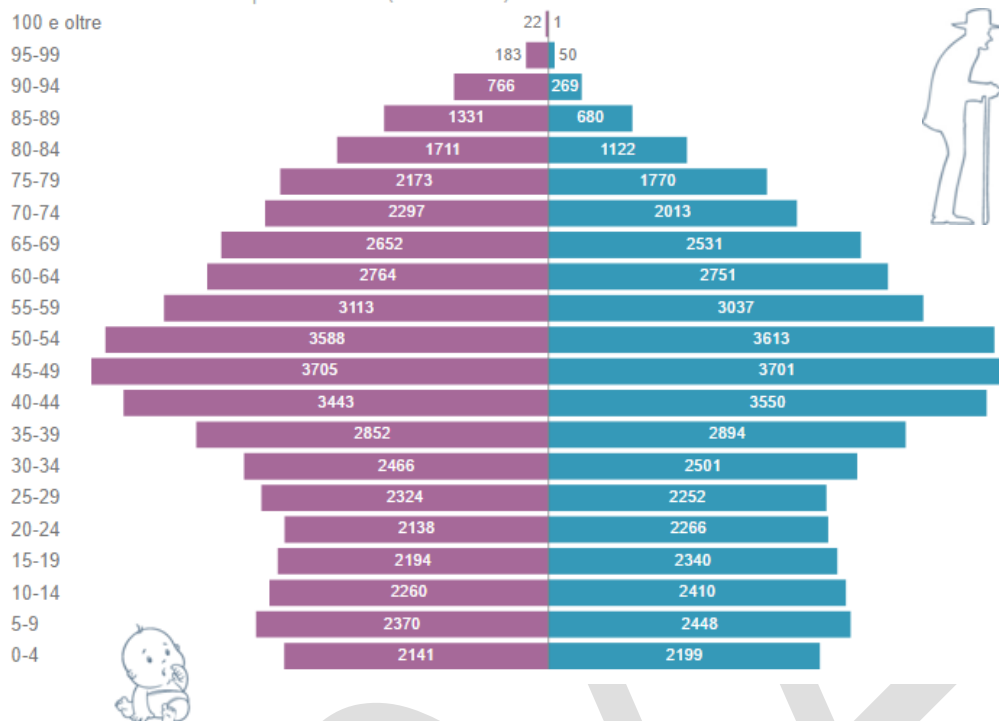
Analizzando la composizione demografica dei 20 anni precedenti, vi è stato un notevole cambiamento nella struttura della popolazione che ha interessato principalmente i seguenti aspetti:

- aumento della popolazione anziana ed, in particolare, dei grandi anziani ovvero della popolazione con più di 85 anni sia in rapporto al totale della popolazione residente sia all'intero della fascia di popolazione anziana (over 65). Focalizzando l'attenzione sulla componente anziana complessiva (over 65 anni), si rilevano quote differenti nei singoli comuni, con un valore minimo del 14% a Calliano, il 17% a Besenello arrivando al 25% a Terragnolo ed il 27% a Nomi. La differente presenza nei comuni porta necessariamente a ricadute sui bisogni e sui rischi della popolazione e sulle risorse locali;
- spostamento della fascia più numerosa della popolazione dai 20-40 anni nel 1997 ai 40-60 anni nel 2017, spostandosi pertanto verso le fasce più anziane;
- a differenza di ciò che avviene nelle altre realtà nazionali, aumento del numero di nuovi nati e di bambini in generale, indice positivo di ricambio generazionale. Il tasso di natalità si mantiene costante negli anni, oscillando negli ultimi 30 anni tra 8 e 10 nati ogni 1.000 residenti. Nel 2016 in

Vallagarina è pari a 9,10 per mille residenti, superiore al dato provinciale (8,6%), alla Regione Veneto (7,7%) e al dato nazionale (7,8%).

Figura 3. Piramide dell'età al 31.12.2016 della comunità della Vallagarina

Femmine e Maschi residenti per classe d'età (al 31.12.2016)



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

L'aumento della popolazione della Vallagarina è data dall'effetto di due componenti:

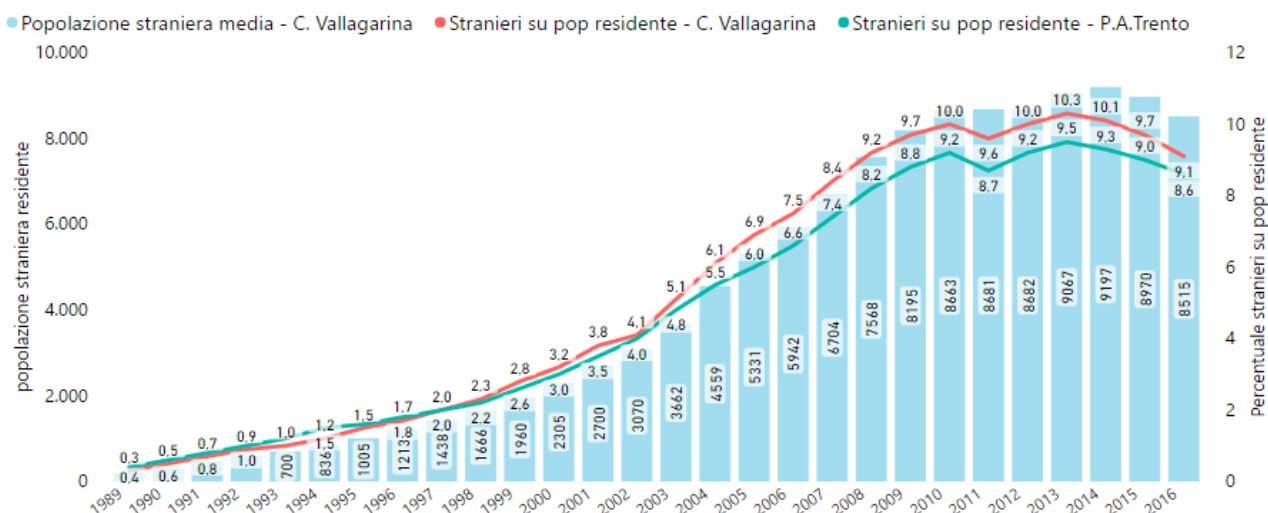
- saldo naturale positivo, ottenuto come differenza tra i nati ed i morti nell'anno e a favore del numero di nascite sui decessi;
- saldo migratorio positivo, risultato dalla differenza tra immigrati, più presenti, ed emigrati, più contenuti, dal territorio.

La situazione del territorio della Comunità è pressoché equiparabile a quella della Provincia Autonoma di Trento, se non per un saldo migratorio leggermente superiore in Vallagarina rispetto alla provincia.

Tra le due componenti l'aspetto migratorio acquisisce maggior peso. Nella Comunità la popolazione straniera residente nel 2016 ammontava a 8.515 e pari al 9,1% dei residenti, valore leggermente superiore rispetto al dato provinciale (8,6%), regionale (8,9%) o nazionale (8,3%), mentre in linea, se non inferiore, al vicino Veneto (9,9%), alla Lombardia (11,4%) o in generale al Nord-Est (10,4%).

La presenza di stranieri è notevolmente aumentata negli anni, con un incremento del 334% dal 2000 ad oggi. Anche la composizione per età di questa parte della popolazione è mutata: se 20 anni fa metà della popolazione era in età 25-44 anni ed era quasi nulla la popolazione anziana, attualmente la popolazione straniera è "invecchiata" spostandosi verso le fasce d'età più alte (22% in età 45-64 anni e 5% con 65 anni o più).

Figura 4. Popolazione straniera residente

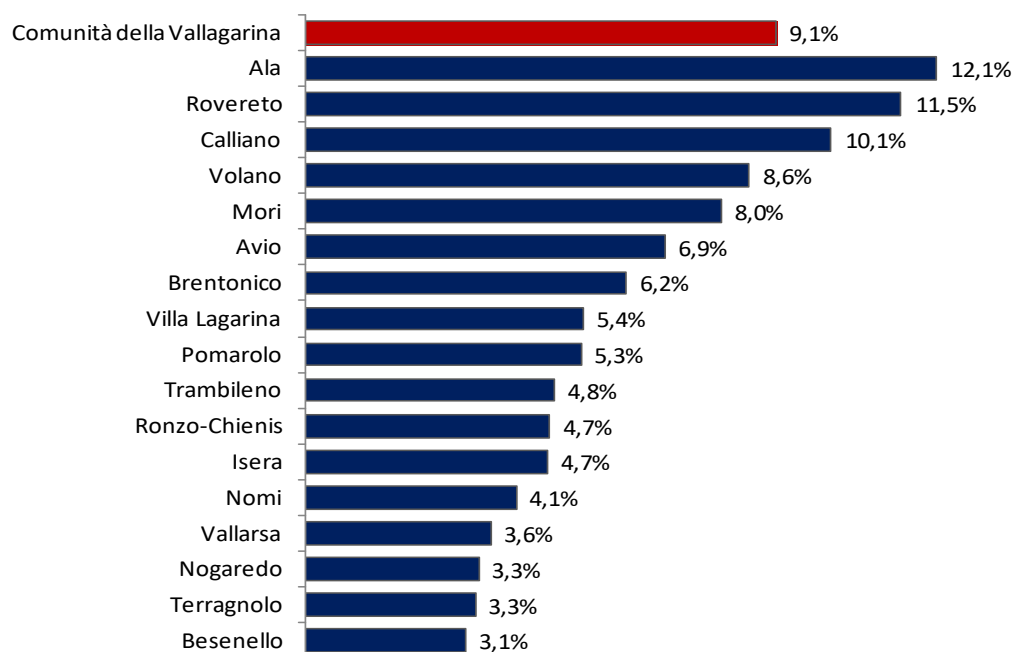


Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

A livello di singolo comune la presenza di stranieri è molto diversificata: i paesi in cui si registra una maggior concentrazione sono Ala (12,1%), Rovereto (11,5%) e Calliano (10,1%) mentre gli stranieri sono meno presenti a Besenello, Terragnolo, Nogaredo, Vallarsa, con percentuali inferiori al 4%. La differenza tra i diversi comuni è da imputare probabilmente alla naturale tendenza dei nuovi arrivati a concentrarsi nelle zone più abitate.

Gli stranieri presenti in Comunità della Vallagarina provengono prevalentemente da paesi europei e, a seguire, dall'Africa settentrionale e dall'Asia centro-meridionale. Percentuali contenute sono emigrate da paesi dell'Africa Occidentale o orientale, dall'America o dall'Asia Orientale.

Figura 5. Popolazione straniera sul totale della popolazione residente per comune (anno 2016)



Fonte: ISTAT

Un dato interessante relativo alla popolazione straniera, e ai cambiamenti nella composizione della stessa, è rappresentato dall'incidenza dei nati stranieri sul totale delle nascite nel territorio. Complessivamente nel 2016 il 18,7% dei nati ha genitori stranieri in Vallagarina, tale percentuale ammonta a 16,1% se consideriamo l'intera Provincia Autonoma di Trento. La percentuale di nati da genitori stranieri è pertanto doppia rispetto alla percentuale di popolazione straniera complessiva nel territorio.

L'attuale composizione della popolazione ed il notevole cambiamento strutturale evidenziano la presenza di diversi bisogni della popolazione e la necessità di una valutazione dei servizi esistenti in termini di adeguatezza e di sostenibilità. Come indicato in precedenza, il nodo principale è rappresentato dalla elevata presenza della popolazione anziana e, in generale, dall'invecchiamento della popolazione residente, il cui indice di invecchiamento attualmente è pari a 141,5, ovvero ci sono 141,5 anziani ogni 100 giovani.

Nuovi cambiamenti si rilevano anche nella composizione della struttura familiare: si sta assistendo ad una riduzione dei numero di matrimoni e ad un aumento di separazioni e divorzi. Questi mutamenti conducono necessariamente a nuovi bisogni della popolazione, chiedendo ai servizi azioni innovative per farvi fronte.

2.2 Alcuni aspetti sociali di contesto

Oltre ai cambiamenti nella popolazione, negli anni si è assistito a mutamenti anche nell'assetto sociale ed economico del territorio. Il dettaglio dell'evoluzione di questi aspetti relativi a ciascuna area di intervento (abitare, lavorare, educare, prendersi cura, fare comunità) è riportato nei capitoli dedicati. Riprendiamo qui alcune brevi informazioni per una macro-descrizione del contesto.

In relazione alla sfera economica e lavorativa, il tasso di disoccupazione della Provincia Autonoma di Trento è in diminuzione rispetto agli ultimi anni, indice di una ripresa economica post crisi, passando da un 6,8% nel 2016 al 5,7% nel 2017. Permangono differenze di genere nel tasso di occupazione (femminile 58,1% vs maschile 73,0%) mentre si assiste ad un leggero calo del tasso di disoccupazione giovanile, pari oggi al 24,2% dei ragazzi residenti in età 15-24 anni contro il 27,3% del 2014, segnale che il trend, come registrato nel resto di Italia, si sta invertendo.

Le difficoltà economico-occupazionali tendono a generare un generale impoverimento medio delle famiglie, con un aumento delle fasce a rischio di povertà ed esclusione sociale. A tal proposito si può considerare la percezione della situazione economica della famiglia che viene rilevata mediante la variabile proxy "Con le risorse economiche a disposizione della famiglia, come arriva a fine mese?" indagata dal sistema di sorveglianza PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia). Tenendo come riferimento temporale gli anni dal 2013 al 2016, il 41% dei rispondenti della Comunità della Vallagarina dichiara di arrivare alla fine del mese con qualche difficoltà (33,3%) o con molte difficoltà (7,6%). Questo dato rappresenta un campanello di allarme, soprattutto se confrontato con lo stesso dato rilevato nell'intera Provincia Autonoma di Trento che ammonta al 34% complessivo (di cui il 7% dichiara molte difficoltà).

A supporto di questa crescente difficoltà economica, l'indagine Eu-Silc di ISTAT permette di rilevare il rischio di povertà dei residenti calcolato come percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti. Purtroppo la disponibilità del dato è solo a livello provinciale ma permette di dare un'indicazione di massima sulla situazione attuale del territorio. Nel 2016 nella Provincia Autonoma di Trento le persone a

rischio di povertà, sulla base dell'indicatore definito, erano il 15,7%, in aumento rispetto alle annualità precedenti. Il valore provinciale è superiore a quello del vicino Alto Adige (6%) e del Veneto (12%), ma rimane inferiore alla media nazionale (21%).

In merito all'ambito educativo a livello provinciale si registra un calo del tasso di uscita anticipata dal mondo scolastico, dovuto probabilmente a politiche e investimenti per prevenire l'abbandono, mentre è in aumento il numero di Neet, ovvero dei giovani che non lavorano e non studiano, che rappresentano il 16% delle persone in età 15-29 anni. Tale percentuale è in linea con il dato delle regioni del nord Italia (16,9%) e notevolmente inferiore al livello nazionale (24,3%) mentre i Neet sono maggiormente presenti rispetto all'Alto Adige (9,5%).

Per concludere una macro-descrizione del contesto, sul fronte abitativo a livello di comunità osserviamo una sostanziale stabilità nell'ultimo triennio in merito alle domande di locazione di alloggio a canone sostenibile da parte dei cittadini comunitari, mentre sono in forte calo le richieste da parte dei cittadini extracomunitari, probabilmente disincentivati a presentare domande dato il limite imposto a livello normativo sulla percentuale di assegnazioni destinabili agli stranieri nell'anno solare. Sono in aumento, invece, il numero di sfratti in Provincia Autonoma di Trento, dovuti principalmente a morosità.

3. GLI AMBITI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Il percorso partecipato per la stesura del Piano Sociale

Nel presente capitolo vengono ricostruiti gli elementi di sfondo, i principali risultati ed i passaggi fondamentali del percorso realizzato per ciascun ambito di intervento. Per singolo ambito vengono descritti i seguenti contenuti:

- a. Una fotografia del territorio
- b. A che punto siamo
- c. I bisogni e i rischi del territorio
- d. Priorità e Obiettivi
- e. Strategie d'azione

Prima di entrare nel merito dei singoli punti, è presente in ciascun capitolo tematico l'obiettivo ed il target definiti dalla Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14.10.2016 *“Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità”*. A seguire vi è l'elenco dei servizi e degli enti a cui afferiscono i componenti di ciascun gruppo tematico e il numero complessivo di persone iscritte. Il numero di iscritti è generalmente superiore al numero di enti coinvolti in quanto hanno partecipato più persone per ente. In questa sezione introduttiva, infine, è riportata una sintesi dei principali risultati e delle principali indicazioni emerse da chi, a vario titolo, ha partecipato alla realizzazione di questa programmazione sociale.

Nei primi due paragrafi si riporta il contesto di riferimento, specifico per ciascuna area, in relazione ai servizi e agli interventi già attivati nel territorio. L'elenco di questi interventi, originariamente distinto per target d'utenza, è stato riclassificato per area prevalente di interesse, richiedendo un importante lavoro di adattamento in base alle nuove indicazioni normative. Oltre ai servizi consolidati, è presente una sezione dedicata di progetti innovativi in essere. Attualmente il piano riporta principalmente i servizi erogati ed i progetti finanziati dai due soggetti promotori, Comune di Rovereto e Comunità della Vallagarina, e dalla Provincia Autonoma di Trento nonché i servizi e progetti per i quali è attiva una collaborazione.

I passaggi fondamentali realizzati con il percorso partecipato riguardano la ricostruzione dei bisogni e dei rischi di ciascun ambito, l'individuazione delle priorità e degli obiettivi, l'individuazione di piste di azioni innovative in grado di aiutare a raggiungere gli obiettivi.

Il percorso di pianificazione realizzato per la stesura del Piano Sociale di Comunità è rappresentato nell'immagine sotto riportata.

Figura 1. Il percorso di pianificazione



L'avvio della ricostruzione dei bisogni/ rischi della popolazione è avvenuta all'interno dell'Open Day, giornata di apertura e di ascolto delle realtà del territorio (associazioni, cooperative, aziende, ...). Tale giornata è stata realizzata per favorire la più ampia conoscenza ed informazione del nuovo percorso di pianificazione sociale, per raccogliere le prime indicazioni sui bisogni emergenti e verificare le disponibilità a collaborare nella costruzione del nuovo Piano attraverso la partecipazione ai Gruppi tematici dei diversi soggetti. È importante ricordare che la partecipazione a questi gruppi tematici non è da considerarsi limitatamente agli incontri per la stesura del piano ma costituisce l'inizio di una collaborazione tra i servizi ed il territorio per la programmazione sociale e per favorire un confronto non solo sulle azioni da realizzare ma anche sulle risorse messe in campo da ciascun attore.

In quella sede, dopo la divisione dei presenti in base alle 5 tematiche oggetto del piano (abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità), mediante la tecnica Metaplan, sono state raccolte le opinioni dei partecipanti, attraverso l'uso di tecniche di visualizzazione, e successivamente sono state organizzate in blocchi logici in cui evidenziare le problematiche rilevate.

Per favorire e stimolare la partecipazione è stato chiesto a ciascuno dei presenti di indicare i bisogni e le difficoltà della popolazione della comunità della Vallagarina rispetto alle diverse aree:

Figura 2. Popolazione obiettivo per area d'intervento



Oltre ai bisogni a cui tradizionalmente i servizi socio-assistenziali rispondono, è stato chiesto ai partecipanti di individuare anche i possibili rischi a cui è sottoposta la popolazione, in un'ottica di prevenzione. Sono state pertanto rilevate sia le fragilità sia le vulnerabilità, con particolare attenzione ai "nuovi vulnerabili", ovvero ai soggetti per i quali anche un solo evento negativo può comprometterne la stabilità economica e familiare o il livello di autonomia individuale e familiare, spostandoli in una situazione di bisogno.

Dal lavoro di gruppo sono emersi risultati di grande interesse ai fini della pianificazione sociale. Tali risultati sono stati successivamente rielaborati alla luce delle indicazioni normative e validati dalla cabina di regia. In ciascun gruppo sono emersi:

- rischi e bisogni di salute, ovvero rischi e bisogni che riguardano la popolazione nel suo complesso o specifiche fasce di essa;

- esigenze del sistema, relative all'organizzazione del sistema dei servizi e/o agli operatori (es. formazione, procedure, ...) che non hanno un impatto immediato sul benessere della popolazione ma che lo forniscono indirettamente.

Sono stati rilevati inoltre bisogni trasversali a più aree del piano sociale, i cui relativi obiettivi e le possibili azioni di intervento coinvolgeranno più attori e servizi.

Grazie all'ingaggio all'Open Day, all'informazione e ai successivi contatti realizzati dai referenti della pianificazione sociale della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto, è stata definita la composizione dei Gruppi tematici. Questi gruppi hanno avuto come primo compito l'identificazione delle priorità di intervento sulla base dei bisogni e dei rischi emersi dal confronto e validati dalla cabina di regia.

La definizione delle priorità è avvenuta mediante l'utilizzo della tecnica Nominal Group Technique (di seguito NGT), tecnica che nasce come un'evoluzione all'interno delle metodologie di ricerca che si rifanno al metodo *Delphi*, ovvero a quelle tecniche di gestione dell'interazione strutturata fra esperti che tendono a far emergere, in tempi rapidi, il massimo delle potenzialità informative da un gruppo di persone, evitando o limitando le possibili distorsioni che si producono nelle normali riunioni di gruppo. Gli esperti, ovvero le persone partecipanti al gruppo tematico di interesse, hanno avuto modo di lavorare sulla lista di bisogni emersi nei lavori di gruppo realizzati all'Open Day e l'oggetto dell'incontro è stata la definizione, all'interno di questa lista, dei bisogni prioritari del territorio.

L'incontro è stato realizzato tramite l'utilizzo di un software specializzato (*Decide*) che consente di gestire una riunione strutturata NGT in maniera informatizzata, semplicemente abilitandosi su di un apposito applicativo on-line. Grazie al supporto tecnologico che consente di rendere più veloce la fase operativa, sono stati realizzati adeguati spazi di valutazione individuale e di confronto tra i partecipanti, consentendo di concludere la riunione con risultati tangibili e con stime e valutazioni condivise tra gli esperti.

A partire dai rischi e bisogni individuati è stato chiesto a ciascun gruppo di lavoro di definire le priorità di intervento attraverso i seguenti criteri:

- **Importanza:** quanto è importante intervenire sullo specifico aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere:** quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere sullo specifico aspetto?

Dopo una valutazione individuale di tutti gli elementi, la tecnica consente di determinare il grado di omogeneità delle valutazioni degli esperti e, nel caso di disomogeneità di giudizio, di attivare l'interazione ed il confronto tra i partecipanti per interpretare tali disomogeneità. Dalle valutazioni finali condivise dagli esperti è stato possibile estrarre l'elenco delle priorità, individuate selezionando rischi e bisogni con un alto livello di importanza ed un'alta capacità di incidere del Piano.

La selezione ottenuta in ciascun Gruppo Tematico ha costituito la proposta di priorità rilevate dagli attori del territorio, successivamente validata ed integrata dalla cabina di regia e dal Tavolo Territoriale.

La valutazione delle priorità individuate dall'elenco dei bisogni/rischi ha rappresentato il punto di partenza per la definizione degli obiettivi del piano, distinti in obiettivi di salute e di sistema, a seconda della tipologia di bisogno rilevato.

La definizione degli obiettivi è stata realizzata internamente dalla Cabina di Regia e successivamente presentata ai singoli Gruppi Tematici per una piena condivisione.

Data la molteplicità di obiettivi ottenuti, sono state individuate delle macro-categorie su cui gli esperti hanno potuto lavorare e confrontarsi per formulare proposte di intervento e idee innovative da poter inserire nel Piano Sociale di Comunità per rispondere alle esigenze della popolazione. Agli esperti è stato chiesto di porre particolare enfasi sugli aspetti di innovazione e di integrazione tra le politiche, quali lavoro, istruzione, sociale, sanitarie, urbanistiche, economiche, e tra i soggetti del territorio. Oltre all'individuazione

dell'obiettivo a cui dare risposta e ad una breve descrizione della proposta, ai gruppi è stato chiesto di ipotizzare i soggetti da coinvolgere nella realizzazione dell'intervento ed, eventualmente, anche il modello di sostenibilità, inteso non solo in termini di risorse economiche e non riferito unicamente alle risorse pubbliche.

Le azioni innovative individuate hanno costituito la base per la definizione delle strategie da attuare e/o già in atto nel territorio e delle linee di indirizzo per descrivere la direzione organizzativo-politica che la programmazione sta perseguendo.

Come evidenziato nel primo capitolo, i gruppi tematici erano diversi tra loro sia in termini di partecipazione numerica sia di ente di appartenenza (servizi sociali e sanitari, associazioni, cooperative, mondo del volontariato, ...). Nonostante l'approccio utilizzato sia stato il medesimo, ciascun gruppo ha apportato riflessioni ed indicazioni utili alla realizzazione della programmazione con modalità e sensibilità differenti.

Nei paragrafi successivi vengono descritte in dettaglio le singole aree di intervento.

BOLZA

3.1 L'ABITARE

La Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14.10.2016 *“Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità”* fornisce una descrizione dell’ambito di interesse, riportando anche alcuni esempi di intervento, e individua la tipologia di utenza, che ricordiamo essere non limitata alle persone che vivono in una situazione di fragilità ma estesa anche alle persone vulnerabili, in un’ottica di prevenzione.

Descrizione:

«È l'ambito volto ad analizzare le forme dell'abitare temporanee o permanenti, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale.

A titolo di esempio rientrano il cohousing, il condominio solidale, l'abitare leggero, la residenzialità, il dopo di noi, personale di assistenza o educativo in determinate ore del giorno, ...

Tipologia d’utenza:

L’ambito interessa:

- Persone in condizioni di parziale non autosufficienza;*
- Persone sole, persone che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia personale, favorendo l'inserimento in una soluzione abitativa autonoma e supportando le attività di vita quotidiana (imparare a gestire la casa, le spese, il tempo libero, ad autoregolarsi nel quotidiano, ecc.);*
- Persone che versano in una situazione di disagio abitativo, con particolare riferimento a situazioni di emergenza e/o di particolare criticità, legate ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un'adeguata rete familiare e/o sociale di supporto.»⁷*

Il gruppo “Abitare” è composto da soggetti afferenti a diversi enti di carattere sociale, sanitario o socio-sanitario: associazioni, cooperative, fondazioni, servizi pubblici,... Complessivamente hanno dimostrato il loro interesse al tema 13 enti per un totale di 21 iscritti.

Figura 1.1. Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo “Abitare” e numero di iscritti:

Abitare (numero iscritti: 21)

- | | |
|-------------------------------|---|
| - APSP VANNETTI | - Cooperativa Girasole |
| - Associazione AMA | - Cooperativa Kaleidoscopio (fiduciaria ITEA) |
| - ATAS Onlus | - Cooperativa Villa Maria |
| - Comune di Rovereto | - Fondazione Famiglia Materna |
| - Comune di Mori | - Fondazione Comunità Solidale |
| - Comunità della Vallagarina | - Tirocinante del Corso di Laurea in Servizio Sociale |
| - Cooperativa Amalia Guardini | |

⁷ D.G.P. n. 1802/2016

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

In merito al tema dell'abitare, sono in atto nella popolazione cambiamenti demografici, sociali ed economici che portano i servizi del territorio ad interrogarsi sull'attuale sistema di offerta e a studiare ed implementare proposte innovative di intervento per far fronte ai nuovi bisogni. Rispetto al passato sono, infatti, in aumento le famiglie a basso reddito (ad esempio famiglie monoreddito, famiglie monogenitoriali, genitori con lavoratori precari, ...) che hanno difficoltà a contare su un reddito stabile e sufficiente all'acquisto di una abitazione o al pagamento di un affitto ma che non rientrano nei requisiti per l'accesso alle case comunali. Oltre alla sfera economica, nel tema dell'abitare si intersecano anche potenzialità legate allo sviluppo di interventi di sostegno alle relazioni tra le diverse tipologie di persone per l'inclusione sociale delle persone che vivono sole senza reti di riferimento o delle persone in uscita da percorsi di accoglienza, o difficoltà legate all'autonomia della persona con disabilità.

I cambiamenti delle visioni del welfare portano quindi ad un importante cambio di paradigma su questa area: da risposta ad un bisogno a strumento per lo sviluppo di politiche diverse che mettono comunque al centro la persona con le sue relazioni. Per sostenere questo cambio di paradigma è necessario sviluppare una diversa cultura dell'abitare che apra le porte a forme diverse e varie di coabitazione ma anche di vicinanza, di supporto reciproco, di condivisione.

Si potrà andare verso questa direzione se si riuscirà ad incidere sulla cultura degli operatori e della popolazione ed anche se le politiche abitative verranno coniugate assieme a quelle orientate all'inclusione, evitando la realizzazione di accentrimento di situazioni difficili nello stesso territorio.

Alla luce di queste importanti tematiche, i servizi dovranno rispondere ai nuovi bisogni attivando interventi che escano dagli standard attualmente definiti e, soprattutto, dovranno adoperarsi affinché si sviluppino, nella popolazione e negli operatori, l'idea della coabitazione e della condivisione delle risorse e degli spazi in modo che l'abitare rappresenti un elemento di integrazione, di scambio e di sviluppo di comunità. Attraverso la coabitazione si va incontro non solo ad una riduzione di spesa, ma anche ad una riduzione dell'isolamento sociale e ad un supporto e sostegno nella gestione della quotidianità di persone che hanno ancora buoni livelli di autonomia ma che potrebbero rischiare di perderla.

Attualmente sono in atto a livello provinciale delle esperienze di coabitazione che potrebbero essere replicate nel territorio della comunità di valle. Le modalità operative di attuazione dovranno essere implementate e gestite in integrazione con i servizi attivi sul territorio.

a. Una fotografia del territorio

Sul fronte abitativo il primo dato di interesse per la descrizione del territorio, disponibile solo a livello provinciale e non di comunità ma che permette di dare un'indicazione del fenomeno, riguarda i provvedimenti esecutivi emessi di rilascio di immobili ad uso abitativo, il numero di richieste di esecuzione presentate all'ufficio giudiziario ed il numero di sfratti o provvedimenti di rilascio eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario.

Se osserviamo l'andamento temporale, il numero di provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili è in aumento e la quasi totalità è dovuta a morosità degli inquilini. Sono in aumento anche le successive richieste di intervento presentate all'ufficio giudiziario. A fronte di questo aumento di richieste, si rileva una sostanziale stabilità numerica, che corrisponde però ad una riduzione rapportando il valore al numero di richieste presentate, di sfratti o provvedimenti di rilascio eseguito con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario.

Figura 1.2. Sfratti per anno in Provincia Autonoma di Trento

	numero di provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo emessi (Cancelleria Civile del Tribunale)				numero richieste di esecuzione presentate all'ufficio giudiziario	numero sfratti/provedimenti di rilascio eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario
	per finita locazione	per necessità del locatore	per morosità e/o altre cause	Totale		
anno 2010	33		366	399	243	123
anno 2011	43		305	348	169	136
anno 2012	15		261	276	161	100
anno 2013	13	2	348	363	225	123
anno 2014	5		406	411	291	115
anno 2015	7		446	453	333	113
anno 2016 - fino al 30.07	15		261	276	176	85

Fonte: Osservatorio sugli sfratti - Commissariato del governo per la Provincia Autonoma di Trento

A livello di Comunità l'Ufficio di Edilizia pubblica dispone di informazioni in merito al numero di alloggi disponibili, alle domande e alle relative autorizzazioni di locazione per alloggio a canone sostenibile e alle domande e alle concessioni di contributi integrativi al pagamento dell'affitto. Prima di addentrarsi sui dati disponibili è importante ricordare che dal 2012 il legislatore provinciale ha previsto di assegnare alla Comunità della Vallagarina la competenza in materia di edilizia abitativa anche per il territorio del Comune di Rovereto, pertanto l'informazione disponibile è completa per l'intero territorio della Vallagarina.

Il primo dato disponibile di dettaglio territoriale è rappresentato dal numero di alloggi di proprietà di ITEA SpA (Istituto Trentino Per L'Edilizia Abitativa Spa) presenti sul territorio della Vallagarina, evidenziando che si tratta di un valore leggermente dinamico in quanto talvolta, seppur in numerosità limitata, la società pone in vendita alcuni alloggi e ne acquisisce altri. Indicativamente attualmente gli alloggi di edilizia abitativa pubblica presenti in Vallagarina, di proprietà di ITEA o in disponibilità della stessa (corrispondenti ad alloggi di proprietà del Comune di Rovereto che ha affidato alla società la gestione di parte del proprio patrimonio) sono circa 2.500, di cui 1750 circa nel territorio del Comune capoluogo ed i restanti nei paesi limitrofi.

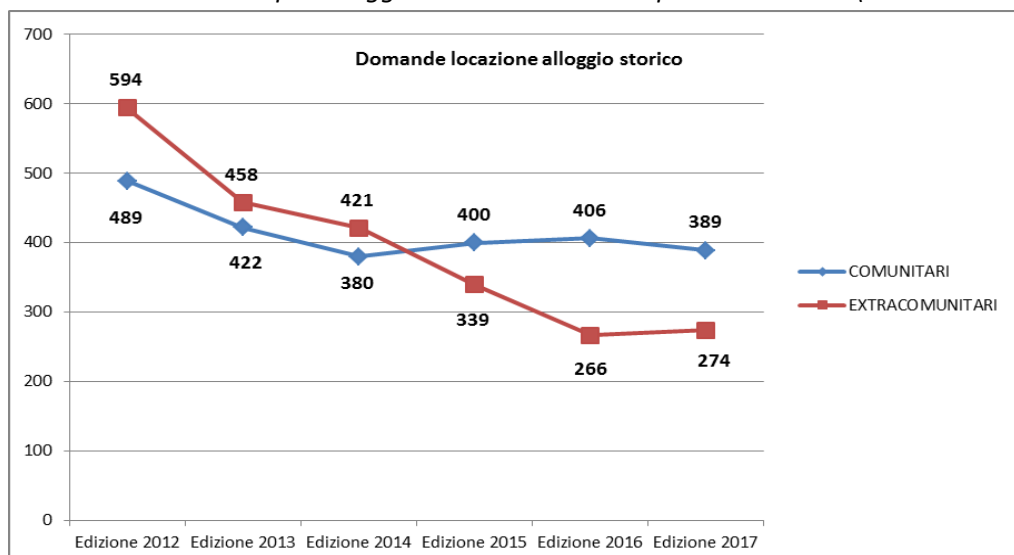
In merito alle domande di locazione di alloggi a canone sostenibile, si registra una sostanziale stabilità nell'ultimo triennio per le domande presentate dai cittadini comunitari, mentre sono in forte calo le richieste da parte dei cittadini extracomunitari, con un decremento significativo registrato di anno in anno a partire dal 2013, fino al minimo storico del 2016. La motivazione di questo calo è probabilmente da imputare al limite imposto dall'Esecutivo sulle autorizzazioni rilasciate a favore dei cittadini extracomunitari che non devono superare il 10% del totale degli alloggi disponibili nell'esercizio solare. Questo tetto, infatti ha probabilmente disincentivato i cittadini extracomunitari a presentare la domanda.

Tra i richiedenti comunitari, poco meno del 60% ha origini non italiane ed il 24% è nato in regione (valore pari al 14% se consideriamo il totale dei richiedenti comunitari e non). Complessivamente le domande riconducibili a soggetti stranieri è pari al 76% del totale delle richieste pervenute.

In relazione alla composizione familiare, nelle richieste dei cittadini "Comunitari" prevalgono i nuclei mono personali e di 3 e 4 componenti (fino a qualche anno fa, la prevalenza netta riguardava i nuclei formati da 1 a massimo 3 componenti) mentre nella categoria "Extracomunitari" sono maggiormente presenti i nuclei formati da 4, 5 o 6 ed oltre componenti. Dei nuclei richiedenti è interessante segnalare che nel 63% dei casi è presente almeno un minore e nell'8% vi sono persone ultrasessantacinquenni.

A livello territoriale, il 63% delle richieste proviene da Rovereto. A seguire vi sono Ala (9,35%) e Mori (9,5%) che, uniti a Rovereto, rappresentano oltre l'80% delle domande complessivamente pervenute, in linea con gli anni precedenti.

Figura 1.3. Domande di locazione per alloggi a canone sostenibile per cittadinanza (anno 2012-2017)

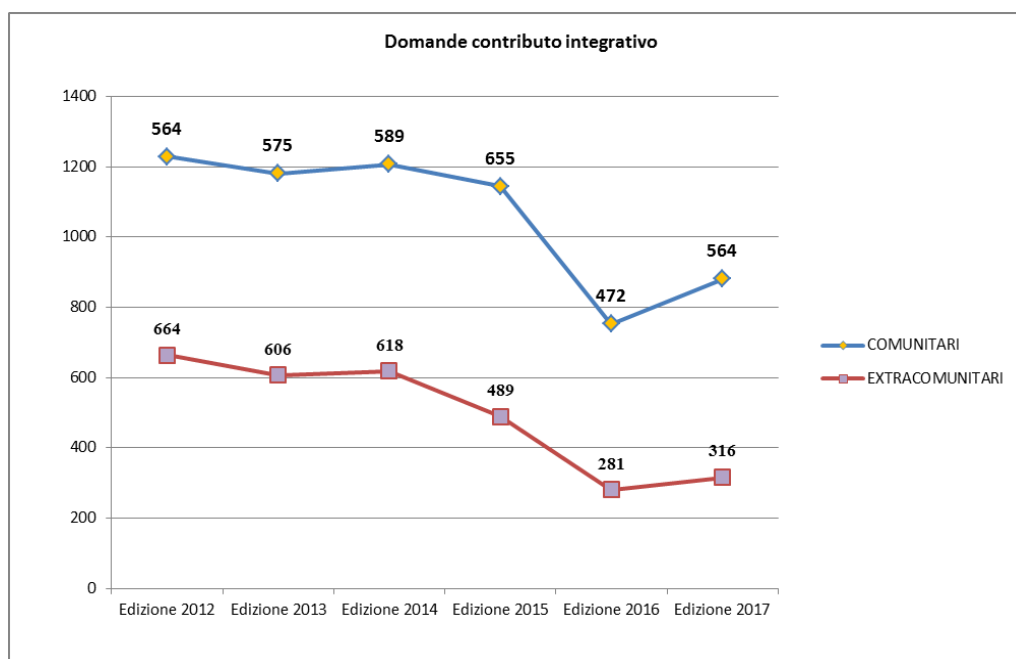


Al termine dell'anno 2017 si sono inoltre concluse le fasi di raccolta delle domande per la locazione a "canone moderato" di 31 alloggi disponibili nell'immobile acquistato dal Fondo Housing Sociale Trentino, per un totale di 46 domande pervenute. Si tratta di alloggi il cui canone è di circa un 30% inferiore a quello di mercato e si rivolge ad una fascia di utenza che mediamente non ha concrete prospettive di poter ottenere un alloggio a canone sostenibile nè è in possesso delle condizioni per poter affrontare nell'immediato l'acquisizione di un alloggio di proprietà. A livello normativo il 40% di tali alloggi dovrebbe essere riservato alle giovani coppie. Negli ultimi 2 bandi, tuttavia, le domande presentate da tali categorie di richiedenti sono state limitate e, pertanto, tutte soddisfatte.

Analizzando le domande di contributo integrativo al pagamento dell'affitto ammesse a graduatoria, si conferma una stabilità delle richieste, ad eccezione della flessione registrata nel 2016, anno in cui il legislatore ha introdotto una norma che prevede la sospensione di un anno di beneficio, dopo due consecutivi, ad eccezione di alcune deroghe riservate a specifiche categorie quali gli invalidi ed i soggetti ultrasessantacinquenni. La flessione registrata pertanto non è ascrivibile al venir meno del bisogno ma alla modifica normativa. Nell'ultimo anno infatti si nota un recupero delle domande sia per cittadini comunitari che non comunitari. In tutti gli anni osservati, le domande sono maggiori tra i soggetti comunitari rispetto agli extracomunitari per tutti gli anni osservati.

Mediamente il canone su tutto il territorio della Vallagarina è pari a euro 412,53 mensili, con un minimo a Calliano di euro 116,67 ed un massimo a Rovereto di euro 917,00 mensili.

Figura 1.4. Domande contributi integrativo all'affitto per cittadinanza (anno 2012-2017)



In merito alle autorizzazioni concesse, il dato disponibile più recente è dell'anno 2016 in cui sono state soddisfatte circa il 75% delle richieste. La Giunta Provinciale ha successivamente deliberato la disponibilità di ulteriori fondi a favore della Comunità della Vallagarina che, unitamente a riduzioni di uscite dovute all'assegnazione di alloggi a beneficiari del contributo o alla perdita dei requisiti richiesti, ha determinato un aumento di risorse, destinate equamente alle graduatorie di cittadini comunitari ed extracomunitari. In tal modo sono aumentati i beneficiari del contributo (a partire da luglio 2017) di 124 unità: 76 comunitari e 48 extracomunitari. La differenza numerica è da imputare al diverso ICFE familiare: i cittadini extracomunitari hanno generalmente un valore più basso e, pertanto, gli spetta un contributo mensile più alto.

Questa tipologia di beneficio a partire dal 1° gennaio 2018 non viene più rilevata singolarmente e non consente confronti con il passato poiché è entrato in vigore l'“Assegno Unico Provinciale” entro cui confluisce anche il contributo a sostegno del pagamento dei canoni locativi.

b. A che punto siamo

Il tema dell'abitare in questo momento di crisi è particolarmente sentito in quanto accanto alle presone fragili, che tradizionalmente fruivano di servizi protetti per periodi più o meno lunghi per acquistare una capacità di vita autonoma, è in aumento il numero di persone che non riescono a sostenere i costi di un alloggio per sé e per la propria famiglia.

Le politiche sociali devono quindi sempre più considerare diverse possibilità di intervento che vanno dal sostegno economico per il mantenimento dell'alloggio per alcune categorie di soggetti, al mantenimento e potenziamento del numero di alloggi semiprotetti e protetti per l'accompagnamento dei soggetti fragili verso l'autonomia e per il mantenimento delle parziali autonomie in essere e/o acquisite, all'aumento di risorse alloggiative e di supporto messe a disposizione dei soggetti (in particolare donne) e dei nuclei familiari che necessitano di un allontanamento dalla dimora familiare per problematiche legate alla conflittualità familiare.

Accanto a ciò, al fine di accompagnare le persone con bisogni e fragilità diverse nell'acquisizione di una condizione di vita adulta e autonoma, si sta implementato il sostegno a tutte le forme di housing sociale e di accompagnamento nelle convivenze di soggetti con varie fragilità (in particolare con riferimento all'area della disabilità e del disagio mentale).

Inoltre va considerata la valenza degli interventi di sostegno domiciliari [vedi capitolo "Prendersi cura"] per particolari soggetti in condizione di fragilità che necessitano di tale intervento per mantenere e/o acquisire anche un'autonomia abitativa.

In tale ambito, l'attuale sistema dei servizi offerti può essere sinteticamente così rappresentato:

Figura 1.5 Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Area Minori e Famiglia

- **Alloggi in autonomia e semiautonomia: gli alloggi Vivere Insieme e la Foresteria Sociale** gestiti da Fondazione Famiglia Materna, rispondono a bisogni di accoglienza residenziale temporanea con progetti e interventi individualizzati rivolti a donne sole o con figli in situazioni di disagio.
- A Mori è disponibile per **genitori separati** (in particolare per i padri) un alloggio gestito dall'Associazione Provinciale per i Minori.
- Alloggi in autonomia rivolti sia a nuclei familiari con minori che a singoli adulti: accolgono anche nuclei familiari segnalati dai servizi sociali che necessitano di una risorsa alloggiativa in particolare per una situazione di conflittualità familiare.
- Strutture di **accoglienza madre-bambino e strutture di accoglienza per le donne con figli vittime di violenza familiare**: pur non rispondendo ad un bisogno alloggiativo in senso stretto, vengono utilizzati occasionalmente per rispondere al bisogno alloggiativo e di necessità di allontanamento dal nucleo familiare in assenza di altre risposte.
- Il **gruppo appartamento per minori**, gestito dalla Cooperativa Sociale Progetto 92, è l'unico di questa tipologia esistente sul territorio di Rovereto. Altre **strutture di accoglienza residenziali per minori** che rispondono al bisogno per l'intero territorio provinciale, sono principalmente collocate a Riva del Garda (APSP Casa Mia) e a Trento (Associazione Provinciale per i Minori – APPM -, Villaggio SOS, Centro per l'Infanzia e Progetto 92). Si basano su un progetto educativo personalizzato che prevede, ove possibile, il recupero, il miglioramento dei rapporti ed il ricongiungimento con la famiglia d'origine.
- **Edilizia pubblica**: attraverso locazione alloggi ITEA a canone sostenibile, a canone moderato e la locazione temporanea a favore nuclei familiari in situazione di urgente necessità abitativa

Figura 1.5 (segue) Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Adulti

- **Alloggi in autonomia** accolgono persone segnalate dai servizi sociali con capacità di vita autonoma che necessitano di sostegno per completare un progetto volto al raggiungimento dell'autonomia. Gli alloggi sono gestiti da: Fondazione Comunità Solidale, Cooperativa Girasole, Fondazione Famiglia Materna, Cooperativa Gruppo 78, Atas, e dalla APSP “ Fondazione Galvagni” di Isera.
- **Alloggi semi-protetti:** accolgono adulti con residue capacità di vita autonoma in un ambiente di vita comunitaria e vengono gestiti dalla Cooperativa Gruppo 78
- **Cooperativa Punto d'Approdo:** ha come oggetto l'accoglienza di donne, anche con bambini, in stato di difficoltà o di particolare disagio, seguendole ove possibile con progetti personalizzati.
- **Strutture e Centri di accoglienza:** Fondazione Comunità Solidale gestisce una struttura di accoglienza per maschi in situazione di grave emarginazione ; Il Portico: offre ospitalità serale e notturna con carattere di temporaneità al fine di rispondere, in maniera adeguata, ai bisogni primari; Km 354: coabitare in semi autonomia con il supporto di operatori e volontari nello stile della compartecipazione e responsabilizzazione, per i residenti del Comune di Rovereto. Non esistendo per il genere femminile una struttura analoga, viene utilizzata per emergenze la struttura gestita dalla Cooperativa “Punto d'Approdo” e dalla Casa della Giovane di Trento.
- **Edilizia pubblica:** attraverso locazione alloggi ITEA a canone sostenibile, a canone moderato e la locazione temporanea a favore di richiedenti situazione di urgente necessità abitativa

Anziani

- **Alloggi protetti per Anziani:** ospitano persone che necessitano di soluzioni abitative idonee e che mantengono buone capacità di autonomia. Sul territorio sono collocati a Besenello, Isera, Volano, Nogaredo, Ronzo Chienes, Ala, Avio Vallarsa, Terragnolo gestiti direttamente dai Comuni, dalle APSP e a Rovereto dalla APSP Vannetti. Sono utilizzati talvolta anche per soggetti adulti e/ nuclei familiari in difficoltà.
- **APSP Brentonico** gestisce alcuni alloggi in autonomia per anziani collegati alla Casa di Riposo che garantisce una serie di servizi.
- **Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A)** [vedi capitolo “Prendersi Cura”]
- **Disponibilità di posti** per persone anziane con autonomie **messi a disposizione dalle APSP**

Persone con Disabilità

- le strutture residenziali per disabili presenti sul territorio rispondono anche al bisogno di residenzialità, oltre che al bisogno del prendersi cura:
 - **Comunità alloggio:** gestita dalla Coop Sociale Villa Maria
 - **Istituti residenziali afferenti all'area socio-sanitaria:** APSP Don Zili, Casa Serena dell'Anfass, Cooperativa Villa Maria e “ Casa Sebastiano”, gestita da La Fondazione Trentina per l'Autismo che garantisce l'accoglienza di persone con affette da disturbi dello spettro autistico

Lo stato attuale del sistema dei servizi descritto è completato dalla tabella riportata in allegato A2.

Le Progettualità Innovative:

Nell'ambito delle politiche sociali si è evidenziata sempre più l'importanza di fornire, alle persone che si trovano in una condizione di bisogno, azioni di supporto e accompagnamento orientato al superamento del bisogno e all'autonomia. Un'area significativa riguarda la condizione di fragilità accompagnata spesso anche dalla mancanza di una sicurezza abitativa.

Abitare, infatti, significa avere anche un posto di relazioni dove sperimentare basi sicure per ripartire e/o trovare un supporto nella gestione delle difficoltà.

Proprio in funzione di questi principi sono nati alcuni progetti innovativi rivolti ad una pluralità di soggetti con la possibilità di accompagnare convivenze tra persone con fragilità, competenze e risorse diverse che potrebbero portare benefici sia per aspetti economici che di miglioramento del benessere delle persone stesse.

Sul piano delle politiche pubbliche le soluzioni di *co-housing* in particolare si richiamano al modello di *welfare* di comunità con la possibilità di coinvolgere una vasta gamma di attori economici e sociali: cittadini, associazioni, terzo settore e servizi locali.

- **“Progetto APP: Appartamenti per l'Appartenenza”**, il progetto in capo al Comune di Rovereto, nasce secondo un principio di co-progettazione e di valorizzazione della relazione tra pubblico e terzo settore (Servizio Politiche Sociali del Comune, Servizio Patrimonio e Finanze, Fondazione Comunità Solidale, Fondo straordinario di solidarietà del Decanato di Rovereto, Fondazione Famiglia Materna (collabora nella formazione dei volontari), Servizio Edilizia Abitativa Pubblica e Agevolata della Comunità della Vallagarina), nella ricerca di risposte efficaci a bisogni crescenti e complessi attraverso percorsi innovativi e sperimentali. Il Progetto promuove l'autonomia dell'individuo in difficoltà, in particolare nelle situazioni di emergenza e urgenza sociale, nelle situazioni di persone o nuclei familiari che necessitano di un supporto abitativo temporaneo e in casi di persone adulte seguite dai servizi in uscita da contesti abitativi protetti. L'alloggio assegnato è però un tassello di un progetto di aiuto più articolato. Infatti il supporto abitativo temporaneo è accompagnato - ove necessario - ad azioni di aiuto alla gestione del bilancio familiare mediante un progetto gestito dai volontari del Fondo straordinario di solidarietà del Decanato di Rovereto
- **“Fai la casa giusta”** all'interno del lavoro specifico attivato con l'unità operativa di psichiatria si è avviato questo specifico progetto che vede la costituzione di un gruppo di lavoro multiprofessionale impegnato ad approfondire i bisogni alloggiativi e di supporto all'autonomia delle persone con fragilità, In particolare attraverso il sostegno a forme di convivenza. Tale gruppo di lavoro è costituito da soggetti del servizio pubblico quali Servizio Sociale e Servizi Sanitari e Terzo Settore.
- **“Co-housing. Io cambio status”**: è un progetto dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili realizzato con Fondazione Demarchi per offrire un'occasione concreta ai giovani trentini tra i 18 e i 29 anni che desiderano andare a vivere per conto proprio. I ragazzi selezionati hanno la possibilità di fare un'esperienza di coabitazione attiva ad affitto agevolato, con un team di tutor a supporto del loro inserimento nel tessuto economico e sociale. Sul territorio della Vallagarina un alloggio relativo a tale progetto è stato messo a disposizione dalla Fondazione Famiglia Materna
- All'interno del progetto **“Ortilnbosco&Vitalncentro”** (del Bando Welfare KmZero) relativamente alla tematica dell'abitare è in previsione la rifinitura e l'arredo di n. 8 nuovi alloggi protetti per anziani che potranno essere offerti alla cittadinanza secondo modelli gestionali innovativi ed integrati con la nascita del suddetto Centro Servizi e con l'attività di riqualificazione del quartiere prevista appunto nel progetto “Vitalncentro”.

- **Progetto convivenza per giovani:** la cooperativa Gruppo 78 sta avviando una nuova esperienza di convivenza con un target di persone giovani con alle spalle situazioni difficili e con il bisogno di accompagnamento all'adulthood.
- **Progetto AMA:** sul territorio sono avviati da tempo i progetti dell'AMA che, su finanziamento provinciale, ha avviato e sostenuto forme di coabitazione tra persone con buone competenze, ma con necessità di essere sostenute. E' stato, inoltre, attivato uno specifico progetto per ragazzi provenienti da esperienze di istituzionalizzazione.
- Per quanto riguarda le persone con disabilità sono stati avviati progetti innovativi volti al raggiungimento dell'autonomia abitativa, oltreché dell'inclusione sociale. Tali progetti sono: **Nido Sicuro** (Villa Maria), **Abitare Futuro** (Cooperativa Il Ponte e Cooperativa Iter), **Punto Mio** (Cooperativa Amalia Guardini). Questi si inseriscono nel più ampio tema della disabilità per il quale si rimanda al capitolo del "Prendersi Cura".
- Servizio di **accompagnamento all'integrazione** della popolazione sinta residente: attualmente vi sono numericamente maggiori sinti residenti in alloggio che residenti al campo di Marco. Ottimo risulta essere il lavoro di accompagnamento all'integrazione, svolto in collaborazione con la Cooperativa Gruppo 78, che consiste in attività di mediazione socio-culturale per favorire appunto l'autonomia e l'integrazione della popolazione sinta nella società maggioritaria.

c. I bisogni e i rischi del territorio

La ricostruzione dei bisogni e dei rischi del territorio è avvenuta all'interno dei gruppi di lavoro dell'Open Day. La domanda stimolo utilizzata per favorire la discussione tra i partecipanti è stata la seguente: *"Indichi i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina rispetto all'abitare per le persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità"*. Il focus, pertanto, non è limitato ai bisogni delle persone già in una situazione di fragilità, ma è esteso al tema della prevenzione, per intercettare le situazioni a rischio in riferimento al contesto abitativo, di esclusione sociale ed emarginazione.

Sulla base degli elementi emersi nei singoli gruppi di lavoro, successivamente rielaborati alla luce delle indicazioni normative e validati dalla Cabina di Regia, è stato stilato un elenco dei bisogni presenti nel territorio della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto in merito al tema dell'abitare.

Come indicato in precedenza, sono emersi sia rischi e bisogni legati direttamente al benessere della popolazione sia esigenze di sistema, per le quali intervenendo sull'organizzazione dei servizi e sulla formazione degli operatori si produce un effetto indiretto di salute sulla popolazione.

Il confronto tra i partecipanti al gruppo ha portato all'individuazione di un importante numero di esigenze presenti nel territorio che spaziano dalla necessità di un cambiamento culturale nella popolazione e negli operatori, per lo sviluppo dell'idea della coabitazione, della condivisione e dell'integrazione, alla sperimentazione di percorsi di autonomia abitativa, alle difficoltà di disporre e mantenere alloggi a causa della precarietà economica, all'avvio di percorsi di inclusione, al ricorso a momenti di sollievo, ecc.

L'elenco stilato comprende 18 bisogni/rischi diversi per la popolazione del territorio, 3 dei quali relativi all'organizzazione del sistema (contrassegnati dalla lettera "S").

I bisogni e rischi individuati sono i seguenti:

Figura 1.6 Elenco dei bisogni e dei rischi

- *Necessità di un cambiamento culturale nella popolazione per sviluppare l'idea della coabitazione e della condivisione*
- *Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana*
- *Difficoltà delle famiglie di accompagnare il proprio figlio con disabilità nell'affrontare percorsi di autodeterminazione e di autonomia (anche abitativa)*
- *Bisogno di sostegno per vivere in autonomia all'uscita di esperienze di residenzialità protetta (care leavers)*
- *Necessità di una casa a chi esce da percorsi di accoglienza (terza accoglienza, Minori allontanati dalla famiglie che diventano maggiorenni)*
- *Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla (es.: famiglie sfrattate, padri separati, famiglie numerose..)*
- *Difficoltà a trovare una abitazione in persone/ famiglie con redditi discontinui (es. giovani che vogliono uscire dalla famiglia, giovani coppie, lavoratori precari,..)*
- *Difficoltà a reperire alloggi in affitto per persone con redditi medio-bassi*
- *Difficoltà di integrazione di persone che provengono da altre culture*
- *Necessità di prevedere spazi che siano adatti a possibili percorsi di perdita di autonomia nelle persone*
- *Rischio di perdita di autonomia nelle persone fragili (anziani sole, coppie anziane sole, persone con disturbi mentali, genitore solo che vive con una persona con disabilità..)*
- *Bisogno delle famiglie che si prendono cura di persone con disabilità di momenti di sollievo*
- *Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento*
- *Rischio esclusione nelle persone / famiglie che vivono in contesti isolati*
- *Rischio di alta vulnerabilità di un territorio se si concentrano le fragilità / difficoltà / criticità*
- *Sistema:*
- *Necessità di un cambiamento culturale negli operatori per riuscire a vedere l'abitare come un elemento di integrazione, scambio, comunità (S)*
- *Necessità di sviluppare negli operatori linguaggi adeguati a spiegare le diverse opportunità e a modificare il punto di vista della popolazione (S)*
- *Necessità di far incontrare domanda e offerta di abitazioni private (necessità di una intermediazione) (S)*

d. Priorità e Obiettivi

Le priorità individuate sono state ricollocate a seconda del target d'utenza previsto nella precedente programmazione, ovvero a seconda del ciclo di vita. I bisogni di sistema rientrano nella categoria "organizzazione/operatori". Alcune priorità di bisogno riguardano più target d'utenza.

Figura 1.7. Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d'utenza

Minori e famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di una casa a chi esce da percorsi di accoglienza • Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla
Giovani/Adulti	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di una casa a chi esce da percorsi di accoglienza • Necessità di una casa in persone e famiglie a basso reddito che non ce l'hanno o che sono a rischio di perderla • Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento e/o in isolamento
Anziani	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di esclusione nelle persone che vivono da sole in assenza di una rete di riferimento e/o in isolamento • Rischio di perdita di autonomia nelle persone fragili (anziani sole, coppie anziane sole, persone con disturbi mentali, genitore solo che vive con una persona con disabilità..)
Persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di perdita di autonomia nelle persone fragili • Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana • Difficoltà delle famiglie di accompagnare il proprio figlio con disabilità nell'affrontare percorsi di autodeterminazione e di autonomia (anche abitativa)
Popolazione generale	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di un cambiamento culturale nella popolazione per sviluppare l'idea della coabitazione e della condivisione • Rischio di alta vulnerabilità di un territorio se si concentrano le fragilità / difficoltà / criticità
Organizzazione/ operatori	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di un cambiamento culturale negli operatori per riuscire a vedere l'abitare come un elemento di integrazione, scambio, comunità

L'item indicato in colore rosso rappresenta un bisogno prioritario trasversale, emerso in gran parte delle aree di intervento.

Rispetto al risultato ottenuto mediante gli NGT, la Cabina di Regia ed il Tavolo Territoriale hanno integrato gli elementi *“Difficoltà di vivere fuori dalla casa familiare nel disabile adulto che necessita di sostegno nella vita quotidiana”* e *“Difficoltà delle famiglie di accompagnare il proprio figlio con disabilità nell'affrontare percorsi di autodeterminazione e di autonomia (anche abitativa)”*, ritenuti prioritari per l'ambito abitare ai fini della pianificazione sociale.

Sulla base delle priorità sono stati individuati gli obiettivi da perseguire e, per semplificarne la lettura e la successiva individuazione delle piste di azione innovative, sono stati raggruppati in macro-categorie. Come per i bisogni ed i rischi, anche gli obiettivi sono distinti in obiettivi di salute e obiettivi di sistema. Questi ultimi sono individuati con il simbolo '(*)'.

Le tipologie di obiettivi che ad oggi richiedono un intervento del Piano Sociale di Comunità sono i seguenti:

Figura 1.8 Obiettivi per l'area di intervento

EMERGENZA ABITATIVA

- Rispondere a situazioni di emergenza abitativa (es. forme innovative di convivenza, potenziare le risorse)

SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE E CAMBIAMENTO CULTURALE

- Sensibilizzazione della popolazione sulle diverse forme dell'abitare, con particolare riguardo alla fascia giovanile
- Sostenere il cambiamento culturale negli operatori (es. percorsi formativi/informativi) (*)

SOSTEGNO ED INCLUSIONE SOCIALE

- Sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie nel favorire percorsi di autodeterminazione e autonomia
- Sostenere le persone a rischio di perdita di autonomia a domicilio
- Favorire l'inclusione sociale delle persone vulnerabili o fragili

COORDINAMENTO

- Migliorare il coordinamento tra politiche per facilitare l'inclusione della dimensione sociale nella programmazione urbanistica (*)

Per ciascuna macro-tipologia di obiettivo o, ove possibile, per il singolo obiettivo, gli esperti del tema, con il supporto degli organi decisionali e operativi, hanno proposto azioni innovative, sia a carattere continuativo sia temporaneo, che costituiscono elementi su cui riflettere per la definizione delle linee di azione ed indirizzo della programmazione sociale. Una sintesi di tali azioni è riportata in allegato (si veda allegato A4.1).

Nel paragrafo che segue sono esposte le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti del tema.

e. Strategie d'azione

Di seguito sono riportate le piste di azione associate agli obiettivi per la programmazione sociale del prossimo biennio.

Figura 1.8 Piste di azione

LINEA STRATEGICA n.1:
EMERGENZA ABITATIVA

OBIETTIVO:

Rispondere a situazioni di emergenza abitativa (es. forme innovative di convivenza, potenziare le risorse)

Vanno consolidate ed ampliate alcune azioni innovative già progettate e sperimentate in termini di messa disposizione di alloggi in autonomia sia per la convivenza fra target di utenza differenziata, sia a favore di risposte temporanee ed urgenti per soggetti o famiglie che sono in procinto di perdere l'alloggio.

Va potenziata la dotazione di alloggi messi a disposizione di soggetti in emergenza abitativa e dei soggetti che vogliano sperimentare forme di convivenza mutualistica quali, ad esempio, quelle proposte dal progetto "Fai la Casa Giusta" e nell'ambito delle collaborazioni con l'Azienda sanitaria in relazione ai progetti di "cohousing in ambito psichiatrico".

Secondo le indicazioni emerse dai gruppi tematici coinvolti nel processo di pianificazione sarebbero da individuare alcuni soggetti pubblici da affiancare al mercato immobiliare per realizzare percorsi di accompagnamento all'abitare.

Ci si auspica, inoltre, che tali soggetti possano svolgere anche una funzione di garanzia dal punto di vista economico nei confronti dei proprietari ed, in alcuni casi, potrebbe implementare attività di mediazione tra proprietari e potenziali locatari.

LINEA STRATEGICA n. 2:
SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE E CAMBIAMENTO CULTURALE

OBIETTIVO A:

Sensibilizzazione della popolazione sulle diverse forme dell'abitare, con particolare riguardo alla fascia giovanile

Vanno realizzate nel prossimo biennio attività di sensibilizzazione rivolte a scuole e associazioni, mediante interventi in piccoli gruppi, al fine di diffondere buone pratiche quali possono essere quelle definite dal progetto "AssociamoAzioni".
Il coinvolgimento dei giovani può essere incentivato mediante il riconoscimento di crediti scolastici e universitari a chi partecipa alle attività di sensibilizzazione a favore dei coetanei.

OBIETTIVO B:

Sostenere il cambiamento culturale negli operatori (es. percorsi formativi/informativi)

Continuare ad implementare la formazione verso gli operatori coinvolti nei servizi dell'abitare in modo che possano conoscere e presentare le proposte innovative di coabitazione in maniera approfondita e competente.

LINEA STRATEGICA n.3:

SOSTEGNO ED INCLUSIONE SOCIALE

OBIETTIVO A: Sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie nel favorire percorsi di autodeterminazione e autonomia

OBIETTIVO B: Sostenere le persone a rischio di perdita di autonomia a domicilio

OBIETTIVO C: Favorire l'inclusione sociale delle persone vulnerabili o fragili

Con il supporto dell'osservatorio sulla disabilità che vede coinvolti il Comune di Rovereto, la Comunità della Vallagarina, le cooperative di settore ed alcuni genitori con figli con disabilità verranno sperimentati nel corso del biennio attività co-progettate dai componenti dell'osservatorio. Nello specifico verranno implementati progetti che vogliono sviluppare l'inclusione sociale e l'autonomia abitativa quali il progetto realizzato dalla cooperativa "A. Guardini" denominato "Punto Mio", il progetto realizzato dalla cooperativa "Dal Barba" denominato "Progetto 1.0", il progetto realizzato dalla cooperativa Iter denominato "Camxte" ed infine il progetto realizzato dalla cooperativa "Il Ponte" denominato "Le vie dell'arte"

Vanno presidiate le proposte residenziali già presenti (es. comunità, ...) mantenendo i percorsi di inclusione sociale già avviati per le persone che non possono affrontare percorsi di autonomia evitando l'inserimento in strutture sanitarie.

LINEA STRATEGICA n.4:

SVILUPPARE LE ATTIVITA' DI COORDINAMENTO

OBIETTIVO:

Migliorare il coordinamento tra politiche per facilitare l'inclusione della dimensione sociale nella programmazione urbanistica

In termini programmatici va definito un luogo in cui realizzare il confronto tra i diversi soggetti attivi nella costruzione di politiche dell'abitare:

- Comune
- Provincia
- Comunità di valle
- ITEA
- Curia
- Privato Sociale

In aggiunta a tale azione si renderà necessario garantire maggiore coordinamento tra ITEA, servizi sociali e privato sociale, tra le cooperative stesse per fornire vicendevole supporto, scambio di risorse e competenze, anche nella gestione degli appartamenti semi-protetti, situazioni intermedie tra la struttura protetta ed il mercato immobiliare.

3.2 IL LAVORARE

L'ambito del lavorare è definito dalla delibera provinciale n.1802/2016 come segue:

Descrizione:

« È l'ambito volto a fornire abilità pratico manuali e/o a supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni e a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali

A titolo esemplificativo rientrano in questo ambito le attività dei prerequisiti lavorativi, l'attivazione verso il lavoro, il distretto dell'economia solidale.

Tipologia d'utenza:

L'ambito è rivolto a giovani, adulti, persone con disabilità generalmente esclusi dal mondo del lavoro e per i quali l'inserimento lavorativo si collega spesso con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e realizzazione personale.»⁸

Al Gruppo Tematico "Lavorare" si sono iscritti complessivamente 22 operatori, provenienti da 17 diversi enti del territorio (associazioni, cooperative, comuni, fondazioni, servizi pubblici e privati), ma purtroppo la partecipazione reale ai gruppi non è stata così allargata.

Figura 2.1 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo "Lavorare" e numero di iscritti:

Lavorare (numero iscritti: 22)	
- Adecco Italia – Filiale Rovereto	- Cooperativa ALISEI
- Agenzia del Lavoro	- Cooperativa Iter
- SER.D.	- Cooperativa Girasole
- Provincia Autonoma di Trento	- Cooperativa Gruppo 78
- Associazione Ruota Libera	- Cooperativa Progetto 92
- Comune di Isera	- Cooperativa Vales
- Comune di Rovereto	- Fondazione Famiglia Materna
- Comunità Vallagarina	- Tirocinante del Corso di Laurea in Servizio Sociale
- Cooperativa A.L.P.I.	

⁸ D.G.P. n. 1802/2016

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

Il primo punto di confronto su questa tema, tra i soggetti coinvolti, è stato lo scambio di informazioni e di conoscenze su quanto è già presente e attivo nel territorio. Questo elemento porta necessariamente ad interrogarsi sulla necessità di investire sulla conoscenza reciproca per la creazione di una rete stabile tra i diversi soggetti, utile per fornire informazioni chiare e accessibili ai cittadini e alle aziende. A questa si associa la necessità di formazione rivolta agli operatori che si interfacciano con il cittadino anche non specificatamente sul tema del lavoro in modo che conoscano l'insieme di opportunità offerte su questo argomento dal territorio ed i compiti già realizzati dai servizi specifici.

In questo momento storico in cui il tema del lavoro rappresenta un elemento particolarmente sensibile in tutte le fasce della popolazione, in particolar modo nei giovani o negli *over 50*, si estende l'area della vulnerabilità, con l'accesso ai servizi sociali anche di coloro che si trovano in difficoltà economica per la mancanza, la perdita o la precarietà del lavoro. Non tutti i soggetti fragili o vulnerabili sono a conoscenza però della possibilità di recarsi ai servizi, pertanto la rete può aiutare ad intercettare tali figure, inviando o attivando i servizi dedicati. Per le fragilità e vulnerabilità che riguardano situazioni di abbandono scolastico, presenza di disabilità o perdita di lavoro in persone *over 50* sono fortemente auspicabili percorsi di accompagnamento individualizzato, percorsi di ricollocamento e di riqualificazione professionale per ampliare la possibilità di accesso al mercato del lavoro.

Per i giovani al di fuori di percorsi di formazione o di lavoro (NEET) e per gli adulti che sono da un lungo periodo fuori dal mondo del lavoro si pensa in particolare ad un accompagnamento che sia anche rimotivante, che faccia emergere i desideri, i talenti, le competenze. Per queste tipologie di attività mancano spesso degli strumenti anche normativi specifici che consentano l'inserimento in attività produttive ma anche del volontariato.

Un ulteriore elemento da sottolineare è la sfiducia da parte di chi è in cerca di occupazione verso il servizio pubblico in quanto è presente un forte disallineamento tra aspettative verso la possibilità di occupazione e reale funzione dei Centri per l'Impiego. La diffusione di una ampia informazione sui servizi e sui compiti potrebbe orientare maggiormente le persone verso un corretto utilizzo dei diversi strumenti messi in campo per la ricerca di occupazione.

Per concludere, un ultimo elemento su cui porre attenzione è il bisogno di far incontrare e collaborare il mondo del pubblico (servizi per l'inserimento lavorativo) e il mondo del privato, informando sulle opportunità, sulle normative e sugli sgravi esistenti per favorire l'assunzione delle categorie più deboli e, anche, per favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, aspetto che riguarda sempre più la popolazione occupata e che ritroviamo nella maggior parte delle aree di intervento definite dalla normativa provinciale. Si tratta quindi di sviluppare una nuova cultura del fare impresa anche orientata alla responsabilità sociale.

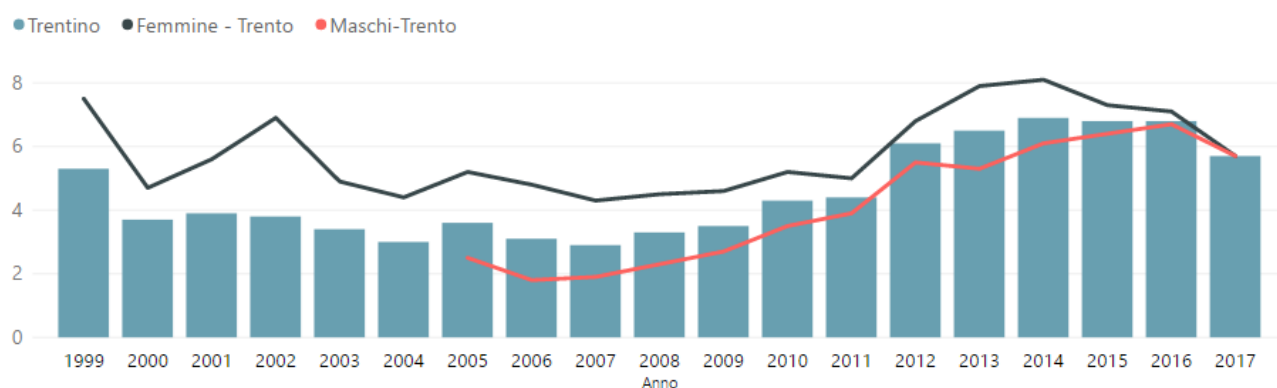
a. Una fotografia del territorio

Il primo elemento da osservare in merito all'ambito del lavorare è il tasso di disoccupazione, disponibile solo a livello provinciale. L'indicatore, ottenuto come percentuale di persone in cerca di occupazione di 15 anni e più sulle forze di lavoro della stessa fascia d'età, dopo un triennio di sostanziale stabilità, è in calo. Se confrontiamo la percentuale di disoccupati nel 2017, pari a 5,7%, con il dato dell'anno precedente (6,8%) si assiste ad una importante riduzione, indice della ripresa economica post crisi. Il territorio è pertanto in crescita, nella speranza di raggiungere i livelli che precedevano la crisi economica in cui il tasso di disoccupazione in provincia era pressoché la metà dell'attuale (nel 2007 era pari a 2,9%).

Nell'interpretazione del dato consideriamo che il tasso di occupazione provinciale si attesta comunque su valori contenuti rispetto al livello nazionale, dove il tasso di disoccupazione nel 2016 era pari a 11,7%, o alla regione Lombardia, con un tasso di disoccupazione del 7,4%. La Provincia Autonoma di Trento ha una situazione equiparabile al Veneto e al Nord-Est ma più critica rispetto all'Alto Adige (3,7%) e ai territori più a nord quali Tirolo (3,5%), Baviera (3,4%) e Salisburgo (3,4%).

A seconda del genere è in aumento il tasso di disoccupazione maschile che, nel 2017, tende ad avvicinarsi a quello femminile. Il tasso di disoccupazione femminile, invece, ha subito forti oscillazioni negli anni, registrando un aumento importante a partire dal 2012 fino a una leggera flessione nell'ultimo biennio.

Figura 2.2 Tasso di disoccupazione complessivo e per genere per anno a livello provinciale

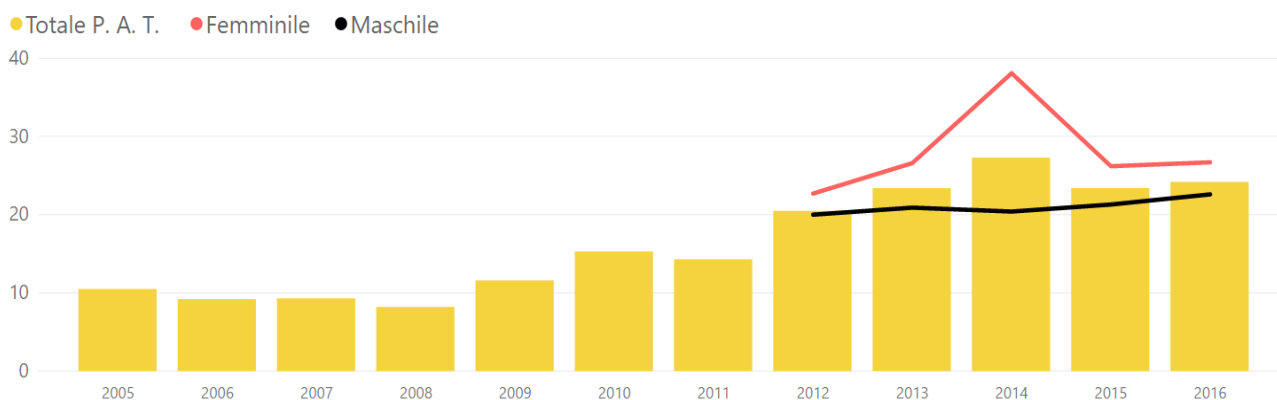


Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Analizzando la situazione giovanile, nel 2016 il tasso di disoccupazione (percentuale di persone in cerca di occupazione di 15-24 anni su forze di lavoro di 15-24 anni) si attestava attorno al 24%, dopo un picco nel 2014 (27,3%) ed una successiva riduzione l'anno successivo (23,4%). È interessante notare che, nonostante rispetto al decennio precedente il tasso sia più che raddoppiato, ora, come avviene in tutto il resto d'Italia, il trend si sta invertendo.

Focalizzando l'attenzione sugli ultimi anni, si evince che sono le donne giovani ad essere più colpite dalla disoccupazione ed in particolare il picco del 2014 è molto elevato. La situazione della provincia su questo aspetto è critica se posta a confronto con i territori limitrofi: Alto Adige (8,7%), Tirolo (7,1%), Salisburgo (8,2%), Baviera (8,2%), Ticino (13,4) e Veneto (18,8%). Risulta invece su livelli non sfavorevoli rispetto alla situazione complessiva nazionale, il cui tasso di disoccupazione giovanile è pari al 37,8%

Figura 2.3 Tasso di disoccupazione giovanile, complessivo e per genere, per anno a livello provinciale



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

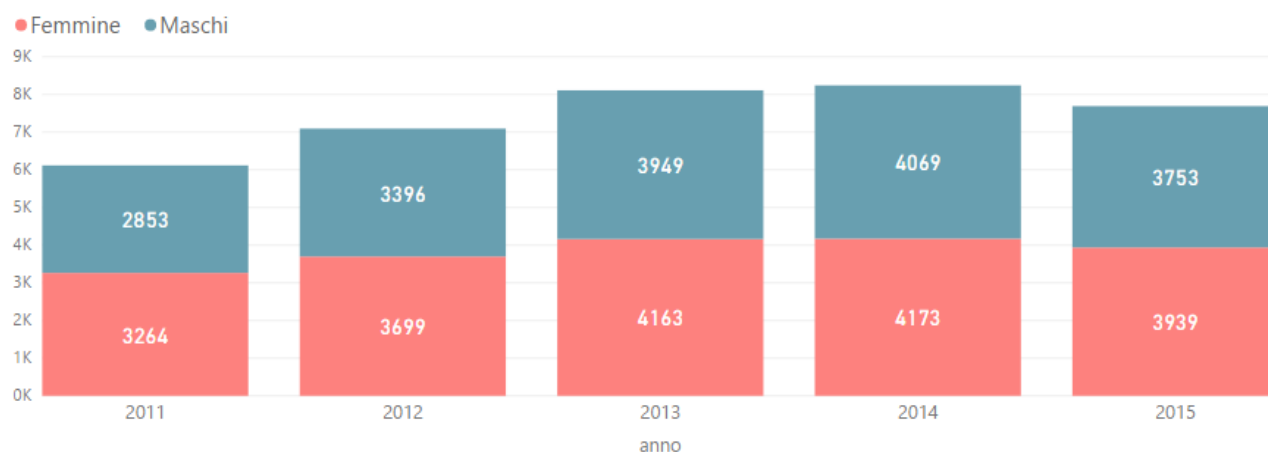
Focalizzando l'attenzione sulla componente femminile in ambito lavorativo, il tasso di occupazione è stabile nel tempo ma rimane sempre inferiore al tasso di occupazione maschile. Confrontando la situazione occupazionale nei territori vicini, la Provincia ha un buon livello di occupazione femminile, in linea con le regioni italiane e superiore alla media nazionale, mentre è ancora carente rispetto alle regioni nordiche (Tirolo, Baviera, ...).

I disoccupati di lunga durata, ovvero le persone in cerca di occupazione da 12 mesi o più, sono, invece, in costante aumento, raggiungendo nel 2016 il 37,4% del totale delle persone in cerca di occupazione. Il dato è comunque in linea con i territori circostanti e notevolmente inferiore alla media nazionale (58,1% nel 2015).

Sulla base di questi dati si può pertanto concludere che a livello provinciale complessivamente diminuiscono i disoccupati ma cambia la loro composizione, visto l'aumento dei disoccupati di lunga durata che rappresentano una delle fasce più vulnerabili della popolazione e con maggiore difficoltà di ricollocazione nel mercato del lavoro.

A livello di Comunità per l'analisi del contesto lavorativo è disponibile il dato sugli iscritti al Centro per l'impiego. Complessivamente gli iscritti della comunità sono il 18% del totale degli iscritti provinciali. Osservando l'andamento temporale, nel 2015 si è registrata una diminuzione del numero di iscritti totali. A seconda del genere non si rilevano particolari diversità, mentre prevalgono i soggetti in età 30-54 anni. A seconda della cittadinanza è presente una quota rilevante di cittadini stranieri extracomunitari. Per concludere, a seconda della durata di iscrizione, a conferma del dato riportato in precedenza, gli iscritti da oltre un anno sono pari al 60% del totale degli iscritti.

Figura 2.4 Iscritti al centro per l'impiego per genere in Comunità della Vallagarina



Fonte: Agenzia del Lavoro - Provincia di Trento

Se analizziamo la composizione della popolazione in relazione alla forza lavoro, possiamo osservare l'indice di ricambio della popolazione potenzialmente attiva dato dal rapporto tra la popolazione che sta potenzialmente per uscire dalla forza lavoro (60-64 anni) sulla popolazione che sta per entrare nella forza lavoro (15-19anni) a fine anno. Nel 2016 tale indicatore in Vallagarina era pari a 82,2%, ed in Provincia a 84,2%. I valori ottenuti, inferiori alla condizione di parità (100%), indicano una situazione di squilibrio in cui si possono verificare minori opportunità per i giovani in cerca di prima occupazione. Confrontando il dato nel passato, la situazione che si presentava nel 1996 era opposta ad oggi: l'indicatore in Vallagarina era pari a 127,3% ed in Provincia a 126%.

b. A che punto siamo

All'interno della tematica del Lavorare è da segnalare come nel corso degli ultimi anni ci sia stata da parte dei Servizi Sociali uno sforzo nella direzione di concretizzare opportunità di inserimenti occupazionali di soggetti con fragilità e svantaggiati, sostenendo progetti mirati sul territorio in collaborazione con il terzo settore.

Un' area di attenzione dei servizi è stata anche quella di sostenere le Cooperative del terzo settore che si occupano di tale ambito al fine di diversificare le progettualità in relazione alle competenze e alle difficoltà presentate dai soggetti inseriti oltre che di ragionare in termini di una sempre maggior apertura al territorio e di integrazione con la comunità nella realizzazione delle attività occupazionali.

All'interno della fascia di soggetti a rischio di esclusione dal mondo del lavoro è stata posta particolare attenzione alla categoria delle persone con disabilità, nell'ambito della più ampia riflessione che il Tavolo Disabilità ha portato e sta tuttora portando avanti.

Sono state avviate infatti a tal proposito sperimentazioni per l'inserimento di persone con disabilità medio – lieve in contesti lavorativi esterni alle Cooperative. Tali progettualità, pur avendo come principale obiettivo quello dell'inclusione sociale, concorrono al riconoscimento e al potenziamento delle competenze dei soggetti con disabilità e vanno quindi anch'esse nella direzione di aumentare le loro capacità di inserimento in un contesto lavorativo. [vedi cap. "Prendersi Cura"].

In tale ambito, l'attuale sistema dei servizi offerti può essere sinteticamente rappresentato come riportato nella tabella che segue. La ricostruzione complessiva è descritta in allegato A2.

Figura 2.5 Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Area Minori e Famiglia

- **“Ali di Gabbiano” e “Trama e ordito”**: interventi di sostegno educativi formativi e di alternanza formazione lavoro a favore di minori, giovani adulti, anche con disabilità, per contrastare l'abbandono scolastico e per favorire l'accesso al mondo del lavoro, gestiti dall'Associazione Ubalda Bettini Girella

Figura 2.5 (segue) Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Adulti

- **Laboratori socio-occupazionali:** si rivolgono ad adulti in condizioni di vulnerabilità socio-economica, lavorativa, e/o con disabilità e si caratterizzano attraverso l'offerta di attività finalizzate, all'acquisizione dell'autonomia necessaria ad un graduale inserimento socio-occupazione e di apprendimento professionale. Sono gestiti da: Fondazione Famiglia Materna (centro occupazionale con attività di trasformazioni alimentari, orto sociale, produzione artigianato, conoscenza territorio e self empowerment)
- **Laboratori pre-requisiti lavorativi:** finalizzati allo svolgimento di attività lavorative per l'apprendimento dei pre-requisiti lavorativi, l'acquisizione di abilità pratiche manuali e lo sviluppo di un maggior impegno e responsabilità in ambiente lavorativo in prospettiva di un inserimento nel mondo del lavoro. Sono gestiti da: Fondazione Famiglia Materna (laboratorio di cucina), Cooperativa Punto d'Approdo (laboratorio stireria/lavanderia e assemblaggio industriale, confezionamento di alimenti e packaging, produzione oggettistica in stoffa, feltro e carta), Associazione Ruota Libera (laboratorio riparazione biciclette), Coop Dal Barba (attività di cucina, servizio sala, gestione camere, verde, piccola manutenzione), Coop Girasole (laboratori di falegnameria), Gruppo78 (Progetto Teseo), Coop Alpi di Trento. La Cooperativa Girasole e l'Associazione Ruota Libera hanno inoltre avviato in collaborazione con la Comunità della Vallagarina, progettualità specifiche a sostegno di persone in difficoltà volte a ridurre il rischio di emarginazione attraverso l'inserimento in percorsi lavorativi.
- **Tirocinio formativo in azienda:** esperienze lavorative effettuate nell'ambito del mondo del lavoro che permettono ai beneficiari di accedere in maniera graduale al mondo del lavoro in un contesto strutturato al fine di completare l'acquisizione delle necessarie competenze lavorative. Vengono gestiti da: Fondazione Famiglia Materna e Associazione Ruota Libera.
- **Gruppo di Valutazione Integrata :** promosso dal Servizio di Psichiatria dell'APSS, con la partecipazione dei servizi sociali e di strutture del terzo settore, valuta l'inserimento occupazionale di persone con disagio psichico.
- **Agenzia del Lavoro: Intervento 19:** Progetti di accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili. Progetti attivati dai singoli comuni e dalla Comunità della Vallagarina. L'Agenzia del Lavoro ha inoltre rinnovato, su richiesta della Comunità della Vallagarina, il finanziamento per il progetto per l'occupazione di donne difficilmente inseribili nelle attività previste dall'intervento 19 (ex. 20.2) con durata biennale.
- **Agenzia del Lavoro: Intervento 20:** progetto per l'accompagnamento all'occupabilità di persone con disabilità nell'ambito di enti pubblici al fine di favorire l'inserimento lavorativo temporaneo di persone con disabilità che presentano particolari caratteristiche e difficoltà di impiego
- **Agenzia del Lavoro: Legge 68/99:** la presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato
- **Centro per l'impiego di Rovereto:** attraverso i molteplici servizi offerti ha mantenuto una costante collaborazione con i servizi sociali territoriali ed è un punto di riferimento fondamentale per il territorio

Persone con disabilità

- **“Ali di Gabbiano” e “Trama e ordito”:** interventi di sostegno educativi formativi e di alternanza formazione lavoro a favore di minori, giovani adulti, anche con disabilità, per contrastare l'abbandono scolastico e per favorire l'accesso al mondo del lavoro, gestiti dall'Associazione Ubalda Bettini Girella
- **Laboratorio occupazionale educativo** Cooperativa Sociale Iter, **Centro Diurno socio-occupazionale** e Laboratorio per i prerequisiti lavorativi: Cooperativa Amalia Guardini, Cooperativa Il Ponte, Cooperativa “Il Barba”.

Le Progettualità Innovative:

Sulla tematica del lavorare negli ultimi anni si è ritenuto necessario sviluppare progettualità innovative e/o consolidare quelle in atto relative all'inserimento occupazionale/lavorativo dei soggetti fragili, sviluppando in particolare le tematiche dell'inclusione sociale/lavorativa; attraverso microprogettualità che coinvolgono sia il servizio pubblico, sia il terzo settore che le aziende private.

Tali iniziative trovano la loro collocazione all'interno del Distretto dell'Economia Solidale.

In quest'ottica si è sviluppato negli ultimi anni il Distretto dell'Economia Solidale Vallagarina (**DES-Vallagarina**).

Nel precedente piano sociale (2012-2013) era presente il progetto Formichine con una sua previsione di potenziamento. L'esperienza di tale progetto dal 2009, anno in cui è nato, ad oggi ha permesso di sviluppare una visione più ampia e strutturata delle risorse che il territorio può mettere in rete a beneficio del sostegno a livello occupazionale-lavorativo di persone fragili, ma anche verso altri obiettivi. Contestualmente il progetto "Le Formichine" ha permesso di sviluppare strumenti che oggi possono essere condivisi e declinati territorialmente anche grazie all'apertura del DES ad altri soggetti. Oltre ai gestori storici infatti, quali Fondazione Famiglia Materna e Punto d'Approdo, sono ora presenti anche: Associazione Ruota Libera, Coop Sociale "Girasole", Coop "Dal Barba", APSP "Clementino Vannetti", la Cooperativa ERIS "Effetto Farfalla".

Obiettivo di tale apertura è moltiplicare, in ottica generativa, le opportunità a favore dei beneficiari dei progetti sviluppati all'interno del distretto, allargando gli orizzonti di intervento a molteplici target, obiettivi, settori e soggetti.

L'evoluzione del progetto "Le Formichine" ha trovato risposta nel nuovo "Accordo Volontario di Obiettivo" del D.E.S. Vallagarina, firmato il 21 dicembre 2017, documento in cui i soggetti pubblici e privati coinvolti impegnano disponibilità e risorse in maniera strategica e programmatica per il raggiungimento degli obiettivi fissati e condivisi.

Uno degli aspetti importanti dell'Accordo riguarda la Filiera di opportunità per l'inclusione lavorativa che si è cercato di sviluppare ed integrare negli anni. Tale filiera infatti prevede la possibilità di occupazione attraverso:

1. Laboratorio socio-occupazionale
2. Laboratorio pre-requisiti
3. Tirocinio formativo in azienda
4. Intervento di accompagnamento all'assunzione
5. Altri servizi di orientamento al lavoro (Interventi 3G e Titoli acquisto)

Per ciascun intervento si sono definiti dei format specifici che impegnano i soggetti gestori del DES Vallagarina ad un'applicazione omogenea per livello di intervento, tale da garantire l'unitarietà e integrazione dei percorsi.

Per il Comune di Rovereto si ripropone, inoltre, l'investimento nell'ambito degli **interventi di accompagnamento all'occupabilità** al fine di favorire il recupero sociale e lavorativo delle persone appartenenti alla fasce deboli della popolazione, maggiormente soggette al processo di emarginazione del mercato del lavoro. Le iniziative poste in essere, per il Comune di Rovereto, spaziano dai lavori socialmente utili, ai progetti finanziati dal Consorzio Bacini Imbriferi Montani Adige, al Progetto del Fondo straordinario di Sostegno all'occupazione affidati ad AMR (Azienda Multiservizi Rovereto), ai progetti finanziati dal Ministero dell'Interno a favore delle persone richiedenti protezione internazionale. La Comunità della

Vallagarina ha investito fondi aggiuntivi a quelli garantiti dall'Agenzia del Lavoro, attivando ulteriori inserimenti lavorativi con lo stesso modello dell'intervento 19.

c. I bisogni e i rischi del territorio

L'individuazione dei bisogni e dei rischi del territorio è avvenuta all'interno dei gruppi di lavoro dell'Open Day, attivando la discussione mediante la domanda *"Indichi i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina rispetto all'accesso o alla permanenza nel mercato del lavoro delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità"*. Ai partecipanti è stato chiesto, pertanto, di non limitare l'individuazione dei bisogni delle persone che già ricorrono ai servizi per problematiche legate al lavoro ma di considerare anche coloro che sono in una situazione a rischio, ragionando in una logica di prevenzione, non solo sul bisogno conclamato.

Gli elementi individuati dal gruppo di lavoro, riferiti al territorio della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto, sono stati successivamente perfezionati dalla Cabina di Regia sulla base delle indicazioni normative. È stato pertanto stilato un elenco unico, composto di 29 bisogni e rischi, di cui 17 legati direttamente al benessere della popolazione ed i restanti 12 connessi al sistema.

Tra le tematiche emerse troviamo l'orientamento e accompagnamento al lavoro, l'incontro tra domanda e offerta e tra mondo del pubblico e del privato, la qualificazione e ri-qualificazione professionale di giovani e adulti, l'informazione su enti e servizi, la conciliazione vita-lavoro, la consapevolezza nelle proprie capacità, l'autostima e la sicurezza lavorativa, la necessità di ascolto di chi è in cerca di occupazione e delle esigenze delle aziende stesse, ...

I bisogni e rischi di salute individuati sono i seguenti:

Figura 2.6 Elenco dei bisogni e dei rischi (di salute)

- *Necessità di orientamento per i giovani che escono dalla scuola*
- *Bisogno di orientamento per giovani con disabilità che escono dalla scuola sulla base delle effettive capacità della persona*
- *Bisogno di percorsi non frammentati per persone con disabilità che escono dalla scuola*
- *Bisogno di accompagnamento al lavoro e di sostegno individuale in presenza di fragilità*
- *Bisogno di chi è in cerca di occupazione di essere indirizzato alle strutture adeguate*
- *Necessità di percorsi di acquisizione di pre-requisiti lavorativi rivolte alle persone in cerca di occupazione*
- *Bisogno da parte delle persone in cerca di lavoro di farsi conoscere dalle realtà produttive (attraverso stage, tirocini, ...)*
- *Necessità di riscoprire competenze e talenti "dimenticati" (es. abilità degli stranieri su specifici ambiti lavorativi, disoccupati di lungo periodo)*
- *Necessità di ricollocazione per gli over 50 anni dopo la perdita di lavoro*
- *Bisogno di qualificazione professionale per giovani che non completano il percorso scolastico*
- *Bisogno di informazione sui meccanismi e le regole di funzionamento dell'attuale mercato del lavoro (inserimento, contratti, etc...)*
- *Bisogno di essere informati sulle opportunità lavorative presenti sul territorio*
- *Difficoltà di integrazione dei bisogni dei lavoratori (madri, padri, caregiver, persone con disabilità, ...) all'interno delle aziende*
- *Bisogno di fiducia e consapevolezza nelle proprie capacità e potenzialità (da parte di chi è in cerca di occupazione)*
- *Bisogno di autostima per affrontare la difficoltà*
- *Bisogno di autorealizzazione anche per persone con ridotte capacità lavorative*
- *Bisogno di sicurezza e stabilità lavorativa*

A livello di sistema i bisogni riscontrati sono i seguenti:

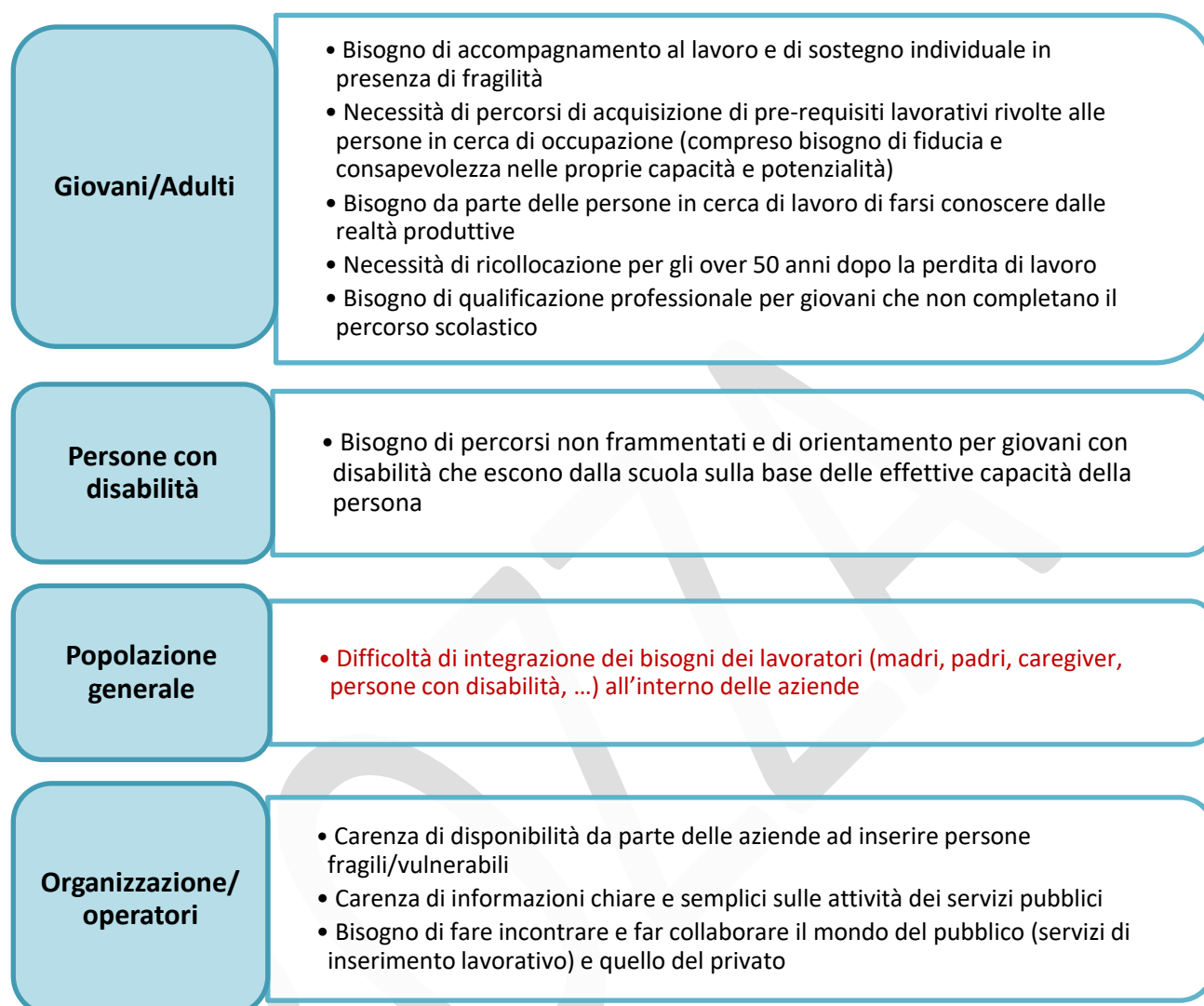
Figura 2.7 Elenco dei bisogni e dei rischi (di sistema)

- *Bisogno di fare incontrare e far collaborare il mondo del pubblico (servizi di inserimento lavorativo) e quello del privato*
- *Difficoltà dei servizi ad individuare proposte lavorative diverse a seconda delle fasce di età*
- *Carenza di disponibilità da parte delle aziende ad inserire lavorativamente persone fragili o vulnerabili*
- *Difficoltà delle aziende ad inserire lavorativamente persone fragili o vulnerabili*
- *Necessità da parte delle aziende di strumenti per realizzare politiche di welfare aziendale*
- *Carenza di mansioni che richiedano competenze manuali (soprattutto per persone fragili e con basso titolo di studio)*
- *Carenza di percorsi di riqualificazione professionale per adulti (per disoccupati di lungo periodo, stranieri con regolare permesso di soggiorno, donne al rientro dalla maternità)*
- *Carenza di informazioni chiare e semplici sulle attività dei servizi pubblici (chi fa che cosa)*
- *Necessità di ascoltare realmente le persone in cerca di occupazione che si rivolgono ai servizi (aspirazioni, attitudini, esperienze, competenze, ...)*
- *Necessità di ascolto delle aziende e delle loro reali esigenze*
- *Bisogno di prevedere figure lavorative in grado di rispondere ai cambiamenti in atto nel mercato del lavoro*
- *Necessità di incentivare le specializzazioni sul prodotto (è una necessità delle aziende)*

d. Priorità e Obiettivi

Nella tabella che segue sono indicate le priorità di intervento, suddivise a seconda del target d'utenza. I bisogni di sistema rientrano nella categoria "organizzazione/operatori".

Figura 2.8 Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d'utenza



La tematica del lavorare, come è ovvio attendersi, non prevede priorità rivolte ai minori e alla popolazione anziana. La maggior parte dei bisogni prioritari si colloca nel target giovani e adulti, ma è importante segnalare la necessità di agire anche sull'orientamento e sull'occupabilità delle persone con disabilità, sulla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro di tutti i lavoratori e di intervenire anche a livello di sistema, sia sulle conoscenze dei servizi pubblici sia a livello del mondo produttivo privato.

L'item relativo alla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro è evidenziato in colore rosso in quanto rappresenta un bisogno trasversale a tutta la popolazione, emerso anche in altre aree di intervento, tra cui il "prendersi cura" in quanto tra i tempi di vita ci sono anche i tempi da dedicare alla cura dei familiari. Questo bisogno, non emerso dagli incontri NGT, è stato introdotto in un momento successivo dalla Cabina di Regia.

Dall'elenco delle priorità, la Cabina di Regia ha individuato gli obiettivi che il Piano Sociale di Comunità mira a perseguire nel prossimo biennio. Per facilitare la lettura degli obiettivi caratterizzanti l'area del lavorare e l'individuazione nella fase successiva delle azioni innovative, sono state definite 4 macro-categorie di obiettivi relative all'accompagnamento, all'inserimento lavorativo delle persone con fragilità e vulnerabilità, all'integrazione e coordinamento tra i servizi del territorio, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ed,

infine, all'accessibilità ai servizi da parte dei cittadini. Nel grafico che segue sono specificati dettagliatamente macro-obiettivi ed obiettivi specifici.

Figura 2.9 Obiettivi per l'area di intervento

ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON FRAGILITA'

- Sostenere forme di economia che possano integrare persone in situazione di fragilità e vulnerabilità (es. Distretto dell'Economia Solidale)
- Sostenere le fragilità e le vulnerabilità nell'accompagnamento/ricerca occupazionale
- Incrementare le conoscenze delle aziende sulle possibilità/agevolazioni esistenti per le assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato delle persone con fragilità (*)

INTEGRAZIONE, COORDINAMENTO

- Consolidare e migliorare i modelli di intervento e l'integrazione tra i servizi presenti nel territorio che si occupano dell'aspetto lavorativo (es. scuole, agenzia del lavoro, agenzie interinali, ...) (*)
- Sostenere la qualificazione dei giovani che non completano il percorso scolastico (es. promuovere modalità/sistemi per la Certificazione delle Competenze, ...)

CONCILIAZIONE

- Aumentare / Facilitare la possibilità di conciliazione lavoro-famiglia nelle lavoratrici e nei lavoratori (Es. maggiore flessibilità negli orari dei nidi/asili/scuole (freeway); nidi/asili aziendali (all'interno della zona industriale uno o più nidi di riferimento); agevolare maggiormente l'orario part time)

ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI

- Favorire e facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini (*)

Gli obiettivi relativi all'organizzazione e al sistema, che producono un effetto indiretto sul benessere della popolazione, sono identificati dal simbolo '(*)'.

Per ciascuna categoria di obiettivi gli esperti dell'area hanno ipotizzato azioni innovative, sotto forma di progettualità, di attivazione di nuovi servizi stabili o di caratterizzazione di servizi esistenti, da proporre agli organi decisionali nella definizione delle strategie di indirizzo della programmazione sociale. La sintesi delle azioni proposte è riportata in allegato (si veda allegato A4.2). Nel paragrafo che segue sono espone le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti del tema.

e. Strategie d'azione

Le linee strategiche ipotizzate ricomprendono tutti gli obiettivi che afferiscono alle 4 macro-categorie descritte in precedenza, prevedendo, in particolare per la seconda linea strategica, una denominazione più ampia.

Figura 2.10 Piste d'azione

LINEA STRATEGICA n.1

INCLUSIONE LAVORATIVA PERSONE CON FRAGILITÀ

OBIETTIVO A: Sostegno a forme di economia che possono integrare persone in situazioni di fragilità e vulnerabilità (es. Distretto dell'Economia Solidale)

OBIETTIVO B: Incrementare le conoscenze delle aziende sulle possibilità/agevolazioni esistenti per le assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato delle persone con fragilità

OBIETTIVO C: Sostegno alle fragilità e alle vulnerabilità nell'accompagnamento/ricerca occupazionale

Si intende agire sulla filiera dell'inclusione lavorativa attraverso lo sviluppo del DES, attraverso il coinvolgimento di nuovi target, soggetti, ambiti di intervento e strumenti di supporto al percorso.

Le azioni di sostegno all'inclusione lavorativa individuate nel DES contribuiscono in maniera unitaria al conseguimento della finalità occupazionale, collocandosi a diversi fasi di autonomia/occupazione (dal laboratorio-socio occupazionale a forme di assunzione).

In quest'ottica risulta cruciale poter disporre di luoghi/funzioni dedicate specificatamente finalizzate all'ambito LAVORO di persone in condizione di svantaggio che, in stretta sinergia con i Servizi per l'impiego, possano migliorare il raccordo tra le diverse opportunità di sostegno lavorativo presenti e favorire il transito tra le diverse forme previste, con adeguate forme di monitoraggio e verifica dei risultati di autonomia e occupazione delle persone che entrano nel distretto.

L'azione mira inoltre ad individuare ulteriori strumenti interconnessi e a facilitare la fruizione di incentivi e agevolazioni previsti dall'ordinamento a favore delle persone, degli enti e delle imprese.

Da sviluppare, quale prospettiva di sviluppo del DES, il volontariato di impresa, come espressione diretta del ruolo delle Aziende e come occasione di diffusione di competenze e conoscenze imprenditoriali per i soggetti del terzo settore.

Da realizzare azioni e attività di approfondimento e conoscenza delle diverse attività e opportunità presenti nell'ambito del sostegno lavorativo e realizzare interventi integrativi a supporto del percorso lavorativo in grado di incidere sulle condizioni di autonomia delle persone e delle loro famiglie.

L'azione intende incentivare al riguardo interventi integrati nell'ambito del sostegno abitativo e della gestione economica, finalizzati a favorire il coinvolgimento diretto delle persone nella risoluzione del problema secondo un approccio globale.

Un ambito privilegiato da coinvolgere, in raccordo anche con le reti del DES, è quello delle Aziende finalizzato ad incrementare possibili inserimenti lavorativi, tenuto conto delle condizioni dei target (giovani, over 50, persone con handicap, esigenze di conciliazione...), con azioni che permettano una presentazione/conoscenza diretta tra il lavoratore e le aziende.

Sono in previsione azioni/misure di visibilità delle aziende attente alle esigenze di integrazione, conciliazione ecc...

LINEA STRATEGICA n. 2:

COMUNICAZIONE - ORIENTAMENTO E INTEGRAZIONE

OBIETTIVO A:

Consolidare e migliorare i modelli di intervento e l'integrazione tra i servizi presenti nel territorio che si occupano dell'aspetto lavorativo (es. scuole, agenzia del lavoro, agenzie interinali, ...)

OBIETTIVO B:

Orientamento e coinvolgimento scuola-territorio: Sostenere la qualificazione dei giovani che non completano il percorso scolastico (es. promuovere modalità/sistemi per la Certificazione delle Competenze, ...)

Si intendono sviluppare dispositivi, anche informatici, che rendano facilmente accessibili le informazioni e le funzioni rilevanti attive nell'ambito, con l'intento di rafforzare percorsi flessibili e integrati.

Realizzazione di un **tavolo di regia (operativo)** con soggetti pubblici e privati, profit e no profit ed anche con l'agenzia per il lavoro, in modo da integrare le diverse risorse disponibili, individuando meccanismi di rappresentanza chiari. Il tavolo potrebbe portare più chiarezza sugli strumenti da utilizzare nell'inserimento lavorativo.

Interventi volti a favorire il raccordo scuola-territorio, con azioni di orientamento, profilazione e stage formativi.

Realizzazione di percorsi individualizzati che permettano ai ragazzi di entrare in contatto con realtà diverse che possono rimotivare la persona.

LINEA STRATEGICA n.3

CONCILIAZIONE

OBIETTIVO:

Aumentare/facilitare la possibilità di conciliazione lavoro-famiglia nelle lavoratrici e nei lavoratori

Promuovere e incentivare il **marchio Family** nelle aziende e nei servizi

LINEA STRATEGICA n.4
ACCESSIBILITA' AI SERVIZI

OBIETTIVO:

Favorire e facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini

Si intende potenziare ed arricchire l'offerta di attività di sportello e di Punti Unici di coordinamento erogati dagli enti accreditati a tale funzione dal Centro per l'Impiego.

Nello specifico da maggio 2018 è già attivo, nell'ambito dell'attività legata al DES, uno sportello gestito dalla Fondazione Famiglia Materna, presso il Servizio Politiche Sociali del Comune di Rovereto, che garantisce l'attività di informazione e orientamento per il territorio della Vallagarina.

BOLZA

3.3 L'EDUCARE

L'ambito dell'educare, definito nella delibera provinciale n.1802/2016, prevede una particolare attenzione ad attivare interventi preventivi e di benessere.

Descrizione:

« L'ambito è volto a promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando responsabilità, capacità, risorse favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale.

È volto inoltre a promuovere e sostenere le funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita (separazioni/divorzi, fragilità temporanee, ecc)

È volto a promuovere e sostenere funzioni genitoriali sostitutive nelle situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire al minore/i adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando le funzioni inerenti la tutela dei minori.

L'obiettivo è di valorizzare, tramite specifici progetti educativi, le potenzialità personali e sociali della persona, anche attraverso il coinvolgimento di più risorse e servizi e/o tramite il coinvolgimento della famiglia nelle funzioni educative.

Esempi di ambiti di applicazione riguardano gli stili di vita e la prevenzione in generale: gioco, dipendenze, bullismo, genitorialità, cittadinanza attiva, IDE, centri per minori, famiglie in rete.

Tipologia d'utenza:

L'ambito è rivolto a persone che vivono temporaneamente situazioni di disagio comportamentale, relazionale, scolastico o sociale o particolari fasi di criticità che necessitano di progetti educativi volti a valorizzare le potenzialità personali e sociali o a recuperare competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali, al fine di evitare o attenuare situazioni di marginalità e/o disagio»⁹

Per il Gruppo Tematico "Educare" hanno dimostrato interesse al tema 20 diversi enti del territorio, tra cui associazioni, cooperative, istituti scolastici e servizi pubblici. Complessivamente gli iscritti al gruppo ammontano a 28 persone.

Figura 3.1 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo "Educare" e numero di iscritti:

Educare (numero iscritti: 28)

- | | |
|---|--|
| - A.P.S. REHOBOTH | - Istituto comprensivo Rovereto Nord |
| - Associazione Cantiere Famiglia | - Cooperativa ERIS |
| - Associazione Spazio Libero | - Cooperativa Il Ponte |
| - Associazione Scuola Materna Romani De Moll | - Cooperativa Progetto 92 |
| - Associazione Ubalda Bettini Girella | - Cooperativa Sociale Bellesini |
| - Biblioteca Civica "Tartarotti" – Rovereto | - Cooperativa Tagesmutter "Il Sorriso" |
| - Comune Pomarolo | - Fondo Solidarietà Decanale |
| - Comune di Rovereto | - S.c.S. Amalia Guardini |
| - Comunità della Vallagarina | - Comunità Murialdo |
| - Istituto Comprensivo Rovereto Sud -
Rappresentante Rete Scuole | - Percorsi Umani |

⁹ D.G.P. n.1802/2016

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

Nell'area "educare" sono considerate tutte le fasi di vita di una persona, non limitandosi all'idea classica di educazione nelle prime fasi di vita, ma considerando anche le forme di educazione che portano alla prevenzione di comportamenti poco sani o devianti, a sviluppare il senso di comunità, a sviluppare l'inclusione sociale ed il rispetto del prossimo e delle diversità.

Un aspetto importante emerso dal lavoro che interessa famiglie e minori e che a cascata si ripercuote su diverse problematiche, è la diffusa mancanza di "adulità" rilevata dagli operatori dei diversi servizi nelle giovani coppie. Questa carenza incide direttamente sulla capacità genitoriale, caratterizzata spesso da una inadeguatezza dei modelli educativi. In tema di famiglia ritroviamo la difficoltà di conciliare i tempi di vita, di lavoro e di cura, che porta inevitabilmente a disporre di poco tempo per le relazioni in famiglia e ancora meno per sviluppare ruoli attivi nella comunità. La mancanza di tempo riconduce anche alla diffusione di stili di vita non salutari (tempo per attività fisica, alimentazione non attenta, ...) su cui è comunque necessario effettuare una corretta azione educativa che possa portare a prevenire stili di vita poco sani.

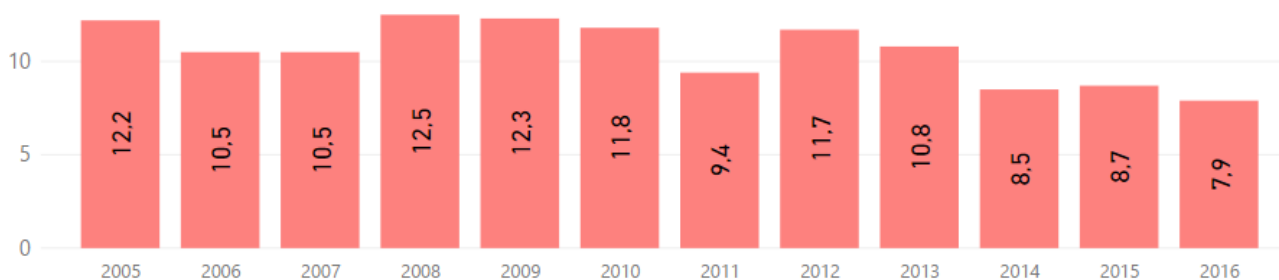
E' importante pertanto intervenire integrando tra loro le diverse politiche (lavorare, prendersi cura, ...) in modo da fornire una risposta completa a tutti i diversi bisogni della popolazione della Vallagarina.

a. Una fotografia del territorio

Sulla base della definizione fornita a livello normativo, in ambito educativo rientrano diverse tipologie di target e di interventi.

Ponendo attenzione inizialmente sulla sfera scolastica, a livello provinciale è disponibile il dato sul tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro) calcolato considerando la percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di primo grado e non sono inseriti in un programma di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. In Provincia Autonoma di Trento nel 2016 il tasso è stato pari a 7,9%, inferiore alla media italiana (13,8%) e al vicino Alto Adige (11,1%). Osservando l'andamento temporale si registra un calo nell'ultimo triennio, frutto, probabilmente, degli investimenti realizzati per prevenire l'abbandono scolastico.

Figura 3.2 Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per anno a livello provinciale.



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Sul fronte educativo non è trascurabile il fenomeno emergente dei Neet, ovvero dei giovani in età 15-29 anni non occupati e non inseriti in un percorso di istruzione e formazione (Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro). Nel 2016 in Provincia Autonoma di Trento i Neet ammontavano al 15,9% del totale dei giovani di 15-29 anni, dato stabile negli ultimi anni ma notevolmente incrementato rispetto al decennio

precedente. Confrontando il dato a livello territoriale, il fenomeno è maggiormente presente in provincia di Trento rispetto all'Alto Adige (9,5%) mentre la situazione è migliore rispetto all'Italia in generale (24,3%).

Figura 3.3 Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) per anno a livello provinciale



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Negli ambiti dell'educare rientrano anche gli stili di vita, la promozione della salute e la prevenzione. In relazione a questi aspetti il sistema di sorveglianza PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) permette di indagare i principali fattori di rischio per la salute, ovvero fumo di sigaretta, sedentarietà, cattiva alimentazione e consumo di alcol, per la popolazione in età 18-69 anni. È di fondamentale importanza monitorare questi comportamenti in quanto provocano danni alla salute fisica e psicologica e sono associati alle principali cause di morte (malattie cardiovascolari, tumori, malattie respiratorie e diabete), rappresentando fattori di rischio di morte prematura.

Grazie a questo sistema di sorveglianza, possiamo analizzare i comportamenti della popolazione adulta nella Vallagarina e individuare i principali fattori di rischio. La figura 3.4 permette di osservare il dato medio nel triennio 2013-2016 a livello di Comunità e a livello provinciale, posto a confronto con il dato nazionale. In colore rosso sono evidenziati i comportamenti a rischio per la salute mentre in colore verde i comportamenti salutari.

Complessivamente 3 rispondenti su 4 giudicano buono il proprio stato di salute e la percezione è migliore rispetto alla realtà nazionale.

In merito ai comportamenti legati alla salute, circa il 17% degli adulti rispondenti è sedentario, ovvero non pratica nessun tipo di attività fisica, situazione di gran lunga migliore rispetto alla media nazionale pari al 32,5%. Anche in riferimento all'eccesso ponderale (sovrappeso o obeso) la situazione in Vallagarina (36,8%) ed in Provincia (35,9%) è migliore rispetto al dato italiano complessivo (42,2%).

Il 24% delle persone in Vallagarina in età 18-69 anni è un fumatore, dato in linea con il livello provinciale e nazionale, e corrisponde alla quota di persone che hanno dichiarato di aver fumato nella loro vita almeno 100 sigarette (5 pacchetti da 20) e di essere fumatori al momento dell'intervista, o di aver smesso di fumare da meno di 6 mesi.

Alcune differenze tra Comunità e Provincia, oltre al totale nazionale, si rilevano sui comportamenti legati all'alimentazione e al consumo di alcol. Rispetto al primo punto, solo il 15% degli adulti residenti in Vallagarina ed il 13% in Provincia Autonoma di Trento consuma abitualmente almeno 5 porzioni giornaliere di frutta e/o verdura, come raccomandato dall'OMS, ma la situazione è comunque più salutare rispetto alla media nazionale (9,6%). Per il consumo di alcol la realtà che si presenta è più preoccupante. Osserviamo due diversi indicatori: la percentuale di consumatori adulti a maggior rischio ed il fenomeno del *binge drinking*. I consumatori a maggior rischio¹⁰, ovvero persone che negli ultimi 30 giorni hanno dichiarato un

¹⁰ Consumatori a maggior rischio: è un indicatore composito, che include consumo abituale elevato, consumo episodico eccessivo, consumo fuori pasto: consente di valutare la quota cumulativa di popolazione con un consumo alcolico non moderato. Questo indicatore corrisponde alla prevalenza di intervistati, che riferiscono, negli ultimi 30

consumo abituale elevato, un consumo episodico eccessivo o un consumo esclusivo o prevalente fuori pasto, è pari al 27,8% in Vallagarina e supera il 30% in Provincia Autonoma di Trento mentre a livello nazionale il valore è quasi dimezzato (16,9%). Situazione analoga si registra considerando il consumo *binge*¹¹ di alcol, ovvero all'assunzione eccessiva di alcol in una singola occasione, in cui la percentuale a livello di Comunità (11,7%), e ancora di più a livello provinciale (13,8%), è nettamente superiore al valore nazionale (8,9%).

Figura 3.4 Comportamenti e condizioni legati alla salute – PASSI 2013-2016

	Comunità della Vallagarina	Provincia Autonoma di Trento	Italia
determinanti prossimi			
% persone 18-69 anni che giudica buono il proprio stato di salute	73,3%	76,1%	69,9%
% popolazione 18-69 anni sedentaria	16,9%	16,7%	32,5%
% popolazione 18-69 anni fumatrice	24,4%	25,5%	26,4%
% popolazione 18-69 anni in eccesso ponderale	36,8%	35,9%	42,2%
% popolazione 18-69 anni che consuma almeno 5 porzioni di frutta e/o verdura	15,1%	13,3%	9,6%
% popolazione 18-69 anni consumatrice a maggior rischio di alcol (consumo alcolico non moderato: consumo abituale elevato, consumo episodico eccessivo, consumo fuori pasto)	27,8%	30,9%	16,9%
% popolazione 18-69 anni consumatrice binge di alcol (l'assunzione eccessiva di alcol in una singola occasione)	11,7%	13,8%	8,9%

Fonte: sistema PASSI

b. A che punto siamo

Il tema dell'educare risulta essere da sempre un tema delicato e fondamentale, nonché di difficile definizione. Negli ultimi anni si sente sempre più parlare di “crisi dell'educazione”, infatti venuti meno certi automatismi del passato che la rendevano una sorta di processo meccanico, visto che era chiaro a tutti – insegnanti, genitori, allievi – chi dovesse fare che cosa, l'educazione sembra ora non avere definizione né confini.

La crescente individualizzazione che ha contrassegnato lo sviluppo della società moderna ha prodotto senz'altro una maggiore attenzione alla libertà e all'autonomia delle persone, ma anche ad una generale frammentazione e ad un indebolimento dei legami sociali in generale.

Educare significa aiutare ogni persona a esprimere il meglio delle proprie potenzialità. Un tale compito, sempre complesso, si misura oggi con un quadro socio-culturale ed economico particolarmente difficile, affollato da fattori ed esigenze molteplici e pertanto impossibile da svolgere da un unico soggetto. L'area dell'educare, infatti, intercetta varie fasce della popolazione e vari target, dai giovani alle famiglie, ma anche i soggetti in difficoltà seguiti dai servizi che necessitano di recuperare e/o riscoprire le proprie capacità di recupero.

Al fine di rispondere a tali complessità, negli ultimi anni, l'intervento dei servizi e le progettualità si sono orientate sempre più alla costruzione e sviluppo di una rete di collaborazione con le scuole e le agenzie formali ed informali del territorio al fine di incentivare azioni per la promozione di una comunità educante.

giorni, un consumo abituale elevato (>2 UA medie giornaliere per gli uomini; >1 UA per le donne) oppure almeno un episodio di *binge drinking* (>4 UA per gli uomini; >3 UA per le donne) oppure un consumo (esclusivamente o prevalentemente) fuori pasto.

¹¹ Uomini che, negli ultimi 30 giorni, hanno consumato almeno una volta 5 o più unità alcoliche in una singola occasione + donne che, negli ultimi 30 giorni, hanno consumato almeno una volta 4 o più unità alcoliche in una singola occasione.

In tale ambito l'attuale sistema dei servizi e/o progetti offerto può essere sinteticamente così rappresentato:

Figura 3.5 Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Area Minori e Famiglia

- **Centro Diurno per minori:** sono presenti due centri diurni, uno a Rovereto gestito dalla Comunità Murialdo (Il Cortile) ed uno a Mori gestito dall'Associazione Provinciale per i Minori.
- **Centri Aperti per minori e Centri di Aggregazione giovanile:** a Rovereto sono presenti tre Centri Aperti, due gestiti dalla Comunità Murialdo (C'entro Anch'io) ed uno dell'Associazione Ubalda Bettini Girella (Intercity Ramblers), a Mori invece è presente un Centro Aperto gestito dall'APPM. È, inoltre, presente un Centro di Aggregazione Giovanile a Rovereto gestito dall'Associazione Ubalda Bettini Girella (Relab).
- **Interventi educativi domiciliari,** finalizzati al sostegno del minore nel proprio ambiente di vita e al miglioramento delle competenze educative delle figure genitoriali. Sul nostro territorio sono gestiti dalla Coope Progetto 92, Associazione Ubalda Bettini Girella, Cooperativa Kaleidoscopio; vengono inoltre attivati interventi domiciliari a favore di minori con disabilità gestiti dalla Coop il Ponte, dalla Coop. Vales e da ANFASS.
- **Spazio Neutro:** spesso richiesto dall'Autorità Giudiziaria, ha lo scopo di favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari nel caso di separazioni dei genitori, di affidamento familiare o di collocazione in strutture residenziali e viene gestito dalla Cooperativa Kaleidoscopio e dalla Cooperativa Progetto 92.
- **Accoglienza e Affidamento Familiare:** gli interventi di accoglienza di minori presso famiglie e/o singoli hanno come principale finalità la risposta ai bisogni di cura e crescita del minore, ma nel contempo sono finalizzati anche ad un miglioramento delle capacità educative-genitoriali della famiglia di origine al fine del rientro del minore stesso.
- **Interventi di sostegno psicosociale e di sostegno alla genitorialità:** tali interventi vengono garantiti dal servizio sociale professionale.
- **Consultorio familiare:** servizio dell'Azienda sanitaria, garantisce interventi, oltre che di cura, anche di promozione ed educazione alla salute, alla sessualità e di sostegno psicosociale al singolo, alla coppia e alla famiglia.
- **Mediazione familiare:** servizio volto al sostegno dei genitori separati o in fase di separazione per favorire il mantenimento della relazione genitoriale e sostenere la ricerca e il mantenimento di accordi condivisi a favore dei figli. È situato presso la sede della Comunità della Vallagarina, gestito dal Comune di Rovereto e dalla Comunità della Vallagarina ed è rivolto all'intero territorio.
- **Servizio Free-way,** volto alla conciliazione dei tempi famiglia/lavoro e intende rispondere alle esigenze dei bambini sia in situazioni di rischio che in un'ottica di promozione delle attività socio-educative di prevenzione aperte a tutti; è gestito da Fondazione Famiglia Materna ed opera su due sedi, a Rovereto e a Nogaredo.
- **Family School e altre iniziative di politica familiare:** la Family School è un programma di corsi, laboratori pratici e conferenze articolato in anni scolastici, aperto a genitori, singoli e adulti. Le principali finalità dell'iniziativa sono quelle di aggiornamento/ formazione/ approfondimento culturale, su tematiche quali: educazione, salute, psicologia, economia domestica, legislazione familiare e attualità.
- **Politiche di promozione del benessere familiare.** Le politiche di promozione del benessere familiare del Comune di Rovereto si articolano in diversificati interventi, in capo a diversi servizi dell'Amministrazione Comunale e si caratterizzano per una metodologia che vede coinvolti diversi portatori di interesse e che sviluppa un lavoro sociale di rete. Sul territorio della Comunità tale attività viene garantita da alcune Amministrazioni Comunali e Agenzie del territorio.
- **Attività di aiuto compiti** forniti da varie associazioni e garantiti da molte Amministrazioni Comunali.
- Le numerose **Associazioni culturali e sportive** presenti sull'intero territorio svolgono anch'esse una funzione educativa rivolta in particolare al mondo giovanile

Adulti

- **Le strutture e i servizi residenziali e semiresidenziali per adulti e gli appartamenti protetti** possono essere inseriti in tale ambito per la loro funzione di promozione e di sostegno allo sviluppo della persona accolta sia nella sua totalità che nello specifico rispetto all'educare al lavoro, all'autonomia ecc.
- **Il Servizio di Assistenza Domiciliare** (*vedi cap. "Prendersi cura"*) costituisce per le persone adulte che ne fruiscono (in particolare persone con problematiche legate a emergenze e/o salute mentale) un intervento anche di natura educativa.
- **La Caritas Diocesana e i Cedas** presenti sul territorio sostengono i singoli e i nuclei familiari in difficoltà attraverso l'erogazione di aiuti economici, oltretutto, in alcuni casi, anche attraverso attività di "educazione" al risparmio e sviluppo di capacità di gestione economica familiare.
- Nello specifico il Servizio Politiche Sociali del Comune di Rovereto ha firmato un accordo con il Decanato di Rovereto limitatamente per la gestione del **Fondo straordinario di solidarietà del Decanato di Rovereto**, quale strumento per la realizzazione di azioni di contrasto alla povertà e per l'accompagnamento nella gestione economica, funzionali al sostegno di famiglie che vivono sul territorio comunale
- **L'Azienda per i Servizi Sanitari** del territorio sviluppa anche attività e iniziative di promozione/educazione alla salute e agli stili di vita consapevoli, in particolare attraverso il servizio di Alcologia e la Scuola di Ecologia Familiare

Anziani

- **Università dell'età libera:** è un programma di corsi e conferenze articolato in anni scolastici, aperto alle persone con più di 40 anni. Le principali finalità dell'iniziativa sono quelle di aggiornamento/formazione/approfondimento culturale, di socializzazione, di prevenzione e contrasto di fenomeni di invecchiamento.

Persone con Disabilità

- **I servizi e le strutture rivolte alle persone con disabilità** promuovono attraverso le varie attività rivolte al territorio e attraverso i momenti di confronto e formazione offerti ai familiari delle persone con disabilità, la crescita e il confronto rispetto alle tematiche in particolare dell'adulterità e dell'inclusione sociale. Oltre alle strutture (Cooperativa Amalia Guardini, Cooperativa Iter, Cooperativa Il Ponte, Cooperativa Villa Maria, Cooperativa dal Barba, Aism e Spazio Libero) e ai servizi vanno considerati, per tale funzione educativa, anche le associazioni di genitori presenti sul territorio (Associazione Insieme e Associazione Athena).

Le Progettualità Innovative:

Il Servizio Sociale negli ultimi anni, a causa della complessità dei cambiamenti sociali, ha portato avanti una riflessione circa la necessità di individuare nuovi approcci e modalità di supporto educativi in un'ottica possibilmente innovativa e trasformativa delle stesse modalità di intervento. Il focus, quindi, si è orientato verso processi di *empowerment* che fanno leva sul protagonismo delle persone, favorendo processi

decisionali partecipati che arricchiscono anche il mandato e l'operatività dei servizi e dei singoli professionisti.

Negli ultimi anni, inoltre, il Servizio Sociale ha iniziato a sperimentare metodologie di interventi innovative attraverso il lavoro di gruppo che viene percepito dagli operatori come strategia efficace di sostegno al cambiamento delle famiglie e dei singoli. Questa modalità operativa, infatti, sviluppa la capacità di mettersi in gioco, nello scambio reciproco, condividendo esperienze, facendo emergere e potenziando le competenze di ogni partecipante. Il valore aggiunto del lavoro di gruppo ha dimostrato come nei partecipanti si sia sviluppata una nuova abilità generativa di competenze, conoscenze e consapevolezza. Questo ha permesso di uscire dall'isolamento entro cui spesso le persone si trovano ad affrontare il quotidiano.

- **Progetto “PerCorrere”. Destinazione Genitori e Figli”.**

Il Servizio Politiche Sociali in qualità di capo-fila, con la presenza dei seguenti partners (Comunità Murialdo, Fondazione Bruno De Marchi, il Servizio Istruzione del Comune, un Istituto Comprensivo di primo grado e la Comunità della Vallagarina) ha elaborato tale progetto con la finalità principale di promuovere la genitorialità valorizzando le capacità delle famiglie di far fronte agli avvenimenti e alle sfide educative, con particolare attenzione ad accrescere le capacità di lettura dei bisogni e delle potenzialità esistenti e a sostenere le relazioni familiari attraverso la creazione di luoghi e spazi di incontro.

Nel contempo il progetto mira a favorire l'integrazione tra le diverse agenzie educative e a sviluppare metodologie di servizio sociale ed educative integrative e trasformative rispetto alle prassi tradizionalmente utilizzate, facendo leva sulla dimensione del gruppo. Quali destinatari diretti il progetto si rivolge alle famiglie che hanno figli minori, anche seguite dal Servizio Sociale; quali destinatari indiretti rientrano le Agenzie educative ed i servizi pubblici di sostegno ai minori, in particolare il Servizio Sociale per l'opportunità di sviluppare interventi di servizio sociale che esulano dal tradizionale rapporto di aiuto basato sulla presa in carico individuale e del nucleo familiare.

- **“Cre.S.Co. a Rovereto Sud”**, capofila Associazione Ubalda Bettini Girella, progetto che si caratterizza come attività di aiuto compiti e sostegno al metodo di studio rivolto ai bambini e ragazzi. L'attività si arricchisce anche attraverso laboratori creativi e di cittadinanza attiva.
- **“Famiglie. Presente”**, capofila Comunità Murialdo. Questo progetto nasce dal desiderio di avviare o sostenere gruppi di famiglie che scelgono di costruire reti aperte all'accoglienza e alla vicinanza solidale, traendo beneficio per sé e mettendosi a disposizione di nuclei che affrontano momenti di difficoltà. S'intende favorire la crescita di una comunità locale sempre più accogliente e capace di prendersi a cuore le situazioni fragili o affaticate dal proprio quartiere. Il progetto, pertanto, si propone di creare reti di famiglie o di sostenere le reti già esistenti, che si attivino per favorire supporto leggero a famiglie che affrontano fasi di vulnerabilità, attraverso azioni di vicinanza solidale e in ottica preventiva.
- Bando Adolescenza – con I Bambini: **“Italia Educante: ecosistemi educativi di resilienza educativa”**, soggetto capofila Comunità Murialdo. Progetto volto a promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti (11-17 anni) con interventi integrati che, attraverso azioni sistemiche volte alla creazione di presidi ad alta densità educativa, affianchino, all'attività ordinaria delle istituzioni scolastiche, l'azione dell'insieme di soggetti (“comunità educante”) che, a vario titolo, si occupano dei minori, a partire dalle famiglie. I contesti di intervento saranno prioritariamente di tre tipi: gli Istituti di Scuola secondaria di secondo

grado che manifestano in modo particolare la problematica dell'abbandono scolastico; gli Istituti di Scuola secondaria di primo grado; interventi nel territorio di contrasto alla povertà educativa.

- Bando Genitorialità - **“Genitori oggi: itinerari di sostegno e accompagnamento alla genitorialità”**, soggetto capofila Fondazione Famiglia Materna. Il progetto intende promuovere il *welfare* di comunità, mettendo in rete soggetti pubblici e privati e rendendo le famiglie dirette protagoniste della promozione del proprio benessere. “Genitori oggi”, inoltre, contribuendo a supportare e a formare gli operatori e contemporaneamente a sistematizzare le metodologie di intervento, favorisce la replicabilità delle azioni anche dopo la conclusione del progetto.
- **Progetto E-Food: Scuola e RSA**, gestito dalla Cooperativa Sociale “Eris: Effetto Farfalla”. Il Filone Scuola è rivolto principalmente alle scuole primarie e secondarie con lo scopo di promuovere una cultura del cibo sano ma anche di sviluppare la coesione tra gli alunni veicolando messaggi di integrazione, inclusione e condivisione. Una progettualità capace di coinvolgere e attrarre bambini, insegnanti, genitori e nonni attraverso attività laboratoriali che li rendono protagonisti in prima persona.
- Il Filone RSA è rivolto agli utenti della RSA Vannetti della sede di Borgo Sacco e degli utenti del Centro Aiuto Anziani. Un modo flessibile e innovativo di investire sulla resilienza di persone anziane, attraverso laboratori di educazione alimentare.
- **Progetto Giovani in Gioco**: promosso dalla Comunità della Vallagarina in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Mori e con l'Istituto Scolastico e gestito da APPM, si rivolge ai giovani con azione di prevenzione verso le nuove forme di dipendenza legate all'uso delle nuove tecnologie e del gioco d'azzardo.
- **Progetto Famiglie “Insieme Oggi per il Domani”** di Ala e Avio, promosso dalla Comunità della Vallagarina in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, finalizzato alla realizzazione e al sostegno di forme di accoglienza, in particolare di minori, e si è concretizzato nella nascita di un gruppo di famiglie che, con il supporto del servizio sociale, costituiscono un riferimento sul territorio.
- **Progetto “SPORTiamoci”** promosso dall'Associazione di Promozione Sociale “Energie Alternative”, sul territorio della Comunità della Vallagarina, è finalizzato allo sviluppo delle competenze educative dei giovani che assumono il ruolo di istruttori ed animatori nelle attività sportive.
- **Gruppi di famiglie adottive**: attivi sul territorio, si collocano nell'ambito dell'attività rivolta al sostegno delle famiglie adottive in capo alla Comunità della Vallagarina per l'intero territorio.

c. I bisogni e i rischi del territorio

Nell'ambito dell'Open Day, come descritto nei capitoli precedenti, sono stati realizzati dei gruppi di lavoro per la definizione dei bisogni e dei rischi del territorio relativi ad ognuna delle aree di intervento definite dalla nuova normativa provinciale. La discussione tra i partecipanti al gruppo “educare” è avvenuta sulla base della domanda *“Indichi i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina rispetto alle esigenze educative dei genitori, delle famiglie e delle persone giovani, adulte ed anziane”*.

In particolare su questo tema si è puntato molto all'individuazione, non solo dei bisogni delle persone in situazione di fragilità, ma soprattutto delle situazioni vulnerabili, ragionando in una logica preventiva delle

situazioni a rischio e di promozione della salute, incentivando la sensibilizzazione del territorio sulle tematiche educative.

Dal risultato ottenuto all'Open Day, successivamente validato dalla Cabina di Regia alla luce delle indicazioni normative ed integrato dal gruppo tematico di esperti, è stato stilato un elenco dei bisogni presenti complessivamente nella comunità di valle in merito al tema dell'educare.

Sono emersi complessivamente 33 bisogni e rischi, di cui la quasi totalità legati al benessere della popolazione. Si evidenziano solo due elementi di sistema (contrassegnati dalla lettera "S") relativi alla necessità di una maggiore integrazione tra i servizi, elemento emerso trasversalmente anche negli altri gruppi tematici, e alla specifica formazione degli operatori sull'educazione di genere.

Rispetto a quanto ottenuto dal gruppo di lavoro dell'Open Day, gli esperti hanno ritenuto necessario integrare l'elenco dei bisogni con il fenomeno dell'abbandono scolastico (che rappresenta un bisogno presente, in diminuzione rispetto al passato, ma che attualmente non trova risposta) e la diffusione del fenomeno dei Neet, ovvero dei giovani che non studiano e che non lavorano, in continuo aumento e su cui non sono attive forme di intervento nel territorio. Un ultimo aspetto inserito riguarda il tema dell'educazione al rispetto delle diverse identità sessuali che costituisce una difficoltà per i ragazzi/e in primis ma anche per le famiglie e per gli educatori ed insegnanti che devono trovare risposte adeguate qualora si presentino difficoltà legate al tema.

Sintetizzando la varietà di elementi emersi, si individuano le seguenti macro-aree di bisogno:

- la relazione con gli altri improntata al rispetto reciproco;
- l'educazione intesa come rispetto del bene comune e della collettività;
- i modelli educativi, toccando anche la sfera della genitorialità e dei rapporti familiari;
- la conciliazione dei tempi di vita e lavoro ed il conseguente tempo dedicato alla relazione;
- l'apprendimento della popolazione (tra cui la presenza di barriere di accesso alle opportunità educative, l'analfabetismo di ritorno ed il rischio di analfabetismo funzionale);
- la salute ed i comportamenti a rischio (ludopatia, stili di vita non salutari, ..);
- l'accessibilità alla rete dei servizi.

Nel dettaglio i bisogni e rischi emersi sono i seguenti:

Figura 3.6 Elenco dei bisogni e dei rischi

- *Crisi del valore e del senso di appartenenza alla “comunità”*
- *Scarsa attenzione ai valori della solidarietà e del volontariato (soprattutto nelle nuove generazioni)*
- *Mancanza di rispetto delle regole dello stare assieme/della convivenza civile*
- *Carenza di continuità educativa fra famiglia- scuola-comunità*
- *Mancanza di punti/di modelli educativi di riferimento per i giovani*
- *Carenza di riferimenti educativi per i genitori (anche nelle situazioni di “normalità”)*
- *Diffusione di una cultura fortemente orientata all’individualismo e al soddisfacimento dei bisogni del singolo*
- *Diffusione di una cultura fortemente orientata alla prestazione e al risultato (es. minori e attività sportive)*
- *Difficoltà a comunicare in lingua italiana da parte delle persone straniere (in particolare delle donne)*
- *Rischio di esclusione sociale dalla comunità locale delle persone straniere*
- *Carenza di relazioni nella comunità/rischio di isolamento sociale (nella popolazione generale)*
- *Mancanza di rispetto della diversità (es. migrante, persona con disabilità, anziano, ...)*
- *Diffusione degli episodi di bullismo*
- *Mancanza di comunicazione all’interno delle famiglie (genitori-figli)*
- *Crisi dei rapporti familiari (separazioni/divorzi, fragilità temporanee, ...)*
- *Difficoltà dei genitori ad assumere appieno il proprio ruolo educativo*
- *Rischio di isolamento delle famiglie nell’affrontare le sfide educative*
- *Difficoltà da parte dei genitori ad accettare i fallimenti educativi e a gestire le situazioni di “frustrazione”*
- *Incapacità di assolvere alle funzioni genitoriali da parte di alcune famiglie che necessitano di un supporto importante dei servizi*
- *Difficoltà a gestire la conciliazione vita-famiglia-lavoro*
- *Presenza di barriere nell’accesso alle opportunità educative (es. digital divide, costi delle opportunità formative/educative,)*
- *Abbandono scolastico*
- *Diffusione del fenomeno dei Neet*
- *Problema di analfabetismo di ritorno*
- *Rischio di analfabetismo funzionale*
- *Difficoltà da parte delle famiglie ad orientarsi rispetto alle opportunità esistenti a loro beneficio nella rete dei servizi (es. agevolazioni economiche, interventi educativi e sociali, ...)*
- *Diffusione di stili di vita non salutarie (es. fumo, sedentarietà, alimentazione non equilibrata, ...)*
- *Elevato consumo di alcolici (soprattutto birra) e/o sostanze stupefacenti nei giovani*
- *Dipendenza dalle nuove tecnologie (es. smartphone, social, web, ...)*
- *Diffusione della ludopatia*
- *Presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori*
- *Necessità di una maggiore integrazione fra i servizi che intervengono sulle funzioni genitoriali e di cura dei minori (S)*
- *Necessità di migliorare le competenze sull’educazione di genere (S)*

d. Priorità e Obiettivi

Gli esperti del gruppo tematico “Educare”, dopo la validazione dei bisogni e dei rischi riportati in precedenza, hanno partecipato all’individuazione delle priorità di intervento.

Rispetto all’elenco ottenuto dal gruppo di esperti, la Cabina di Regia ed il Tavolo Territoriale hanno apportato alcune modifiche ed integrazioni per rappresentare in maniera più chiara e completa le attuali esigenze del territorio.

La presenza di situazioni di maltrattamento e abuso di minori, considerato dagli esperti un elemento importante e su cui il piano può incidere, è stato valutato maggiormente pertinente nell’area del prendersi cura e pertanto non considerato nelle fasi successive di analisi .

La carenza di riferimenti educativi per i genitori, non emersa come prioritaria in un primo momento, è invece stata integrata su segnalazione della Cabina di Regia, vista la sempre più diffusa mancanza di “adulità” nelle famiglie giovani, non solo di genitorialità, e la conseguente difficoltà di orientamento e decisionale sulla base delle informazioni a disposizione. Vi è quindi prima la necessità del genitore di assumere un comportamento adulto per poter dare la necessaria cura e educazione ai figli.

In merito alla diffusione della ludopatia, gli esperti non hanno trovato un elevato livello di accordo sulla capacità di incidere del piano in quanto da un lato si può agire attivando percorsi formativi per arginarne la diffusione ma dall’altro si ritiene difficile intervenire nei comportamenti del singolo individuo, soprattutto considerando il fatto che le normative nazionali permettono la diffusione dei luoghi di gioco che generano la dipendenza. Gli esperti riportano, inoltre, che il piano difficilmente può intervenire sul singolo cittadino in quanto molte volte la ludopatia è un sintomo di altri disagi e bisogni nascosti. Nonostante le indicazioni emerse, è considerato comunque un elemento importante ai fini dell’attuale programmazione sociale.

Per permettere un confronto con la precedente programmazione, le priorità sono classificate a seconda del target d’utenza, riportando nella categoria “organizzazione/operatori” i bisogni di sistema.

Figura 3.7 Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d’utenza

Minori e famiglia	<ul style="list-style-type: none">• Incapacità di assolvere alle funzioni genitoriali da parte di alcune famiglie che necessitano di un supporto importante dei servizi• Carenza di riferimenti educativi per i genitori• Dipendenza dalle nuove tecnologie (es. <i>smartphone</i>, <i>social</i>, <i>web</i>, ...)• Difficoltà a gestire la conciliazione vita-famiglia-lavoro
Giovani/Adulti	<ul style="list-style-type: none">• Diffusione della ludopatia• Dipendenza dalle nuove tecnologie (es. <i>smartphone</i>, <i>social</i>, <i>web</i>, ...)
Popolazione generale	<ul style="list-style-type: none">• Crisi del valore e del senso di appartenenza alla “comunità”• Rischio di esclusione sociale dalla comunità locale delle persone straniere• Carenza di relazioni nella comunità/rischio di isolamento sociale (nella popolazione generale)• Mancanza di rispetto della diversità (es. migrante, persona con disabilità, anziano, ...)
Organizzazioni/ operatori	<ul style="list-style-type: none">• Necessità di una maggiore integrazione fra i servizi che intervengono sulle funzioni genitoriali e di cura dei minori• Migliorare le competenze sull’educazione di genere e sull’identità sessuale

Nonostante l'importanza attribuita a livello normativo al tema della prevenzione, in particolare alla promozione di comportamenti salutarì, il gruppo ha posto maggiore attenzione ai bisogni legati alla dipendenza dalle nuove tecnologie e alla diffusione della ludopatia, problematiche attuali ed in crescita, anche se non ancora pienamente codificati dai sistemi di rilevazione statistiche, su cui è necessario un intervento da parte del sistema dei servizi. Sulla promozione di stili di vita sani si stanno già realizzando interventi, come stabilito dal Piano della Salute provinciale.

Come evidenziato in Figura 3.7 non sono emersi bisogni/rischi prioritari relativi alla popolazione anziana e alle persone con disabilità. Ciò non significa che non siano presenti bisogni specifici per i target (es. invecchiamento attivo degli anziani, ...) ma solo che attualmente non si considerano prioritari ai fini della pianificazione sociale 2018-2020 o che sono già attivi servizi consolidati che vi rispondono.

Alcuni dei bisogni prioritari dell'educare riguardano i minori, i giovani e gli adulti mentre altri sono estendibili all'intera popolazione o sono rivolti all'organizzazione del sistema. I temi evidenziati in rosso rappresentano elementi trasversali a più aree di intervento.

Il passaggio che segue l'individuazione dei bisogni prioritari è la definizione degli obiettivi che il Piano Sociale mira a perseguire entro il prossimo 2020. Questa attività è stata realizzata dalla Cabina di Regia e successivamente presentata ed integrata dai componenti dello specifico gruppo tematico. Gli obiettivi individuati sono raggruppabili in 5 tematiche: l'integrazione tra i servizi, la comunità educante a sostegno della famiglia, la prevenzione e la gestione di nuove dipendenze, la promozione della salute e l'inclusione sociale. Gli obiettivi di sistema sono identificati dal simbolo '(*)'.

Figura 3.9 Obiettivi per l'area di intervento

INTEGRAZIONE DEI SERVIZI

- Integrare i servizi del territorio al fine di favorire e facilitare l'accesso alle famiglie che necessitano di un supporto importante per il sostegno delle capacità genitoriali (*)
- Migliorare le competenze delle Agenzie Educative formali e informali nell'osservazione e valutazione delle fragilità e favorire il raccordo con i servizi, anche in termini preventivi (*)
- Migliorare la rappresentazione del servizio sociale quale opportunità di supporto e orientamento, anche promozionale e preventivo, favorendone la conoscenza tra i servizi della rete (*)

COMUNITA' EDUCANTE

- Promuovere la collaborazione tra le diverse agenzie educative formali e informali per la realizzazione di una comunità educante a sostegno della famiglia (*)

PREVENZIONE E GESTIONE DELLE NUOVE DIPENDENZE

- Incrementare le competenze delle figure genitoriali nell'ambito delle nuove tecnologie
- Promuovere conoscenza rispetto agli effetti connessi all'ambito tecnologie/ludopatia e altre dipendenze
- Aumentare il grado di autostima tra i ragazzi e i giovani adulti al fine di contrastare lo sviluppo di condizioni di dipendenza
- Accrescere la conoscenza e la consapevolezza degli effetti delle differenti forme di dipendenza
- Incrementare lo sviluppo di sensibilità di approccio specifiche (con forme adeguate alla fascia di età) da parte dei servizi specialistici deputati per la cura delle condizioni di dipendenza dei minori (*)

PROMOZIONE DELLA SALUTE

- Promuovere stili di vita sani

INCLUSIONE SOCIALE

- Promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, supporto educativo e socializzazione delle funzioni di cura anche in chiave intergenerazionale
- Favorire nell'ambito educativo l'inclusione di soggetti con diversità (nazionalità, condizione psico-fisica, genere) attraverso forme e interventi educativi per una piena valorizzazione

Per ciascuna macro-tipologia di obiettivo o, ove possibile, per il singolo obiettivo, gli esperti del tema, con il supporto degli organi decisionali e operativi, hanno proposto azioni innovative, sia a carattere continuativo sia temporaneo o di natura progettuale, che costituiscono elementi su cui riflettere per la definizione delle linee di azione ed indirizzo della programmazione sociale. Una sintesi di tali azioni è riportata in allegato (si veda allegato A4.3).

Nel paragrafo che segue sono esposte le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia, anche sulla base delle indicazioni fornite dal Gruppo Tematico.

e. Strategie d'azione

Nei grafici che seguono sono riportate le piste di azione associate agli obiettivi della programmazione sociale del prossimo biennio.

Figura 3.10 Piste di azione

LINEA STRATEGICA n.1: INTEGRAZIONE DEI SERVIZI

OBIETTIVO A: Integrare i servizi del territorio al fine di favorire e facilitare l'accesso alle famiglie che necessitano di un supporto importante per il sostegno delle capacità genitoriali

OBIETTIVO B: Migliorare le competenze delle Agenzie Educative formali e informali nell'osservazione e valutazione delle fragilità e favorire il raccordo con i servizi, anche in termini preventivi

OBIETTIVO C: Migliorare la rappresentazione del servizio sociale quale opportunità di supporto e orientamento, anche promozionale e preventivo, favorendone la conoscenza tra i servizi della rete

Secondo quanto emerso dal gruppo tematico dell'Educare è importante migliorare la rappresentazione del Servizio Sociale che risulta ancora legata a stereotipi che rendono difficile, a volte, la collaborazione con le Agenzie Educative. Risulta importante, pertanto:

- **Promuovere la conoscenza del servizio sociale** attraverso incontri formativi/informativi sul territorio e presso gli istituti scolastici, al fine di sviluppare il lavoro di rete e al fine di dare anche una continuità agli incontri già realizzati dal Comune di Rovereto nel 2017 con le associazioni, le realtà socio-culturali, scolastiche e del volontariato, anche con l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza nella promozione e nella gestione di alcune specifiche iniziative rivolte a diversi segmenti della popolazione. Rimane attuale l'obiettivo, altresì, di rendere nota l'attività istituzionale del servizio sociale e di raccogliere segnalazioni dal territorio;
- Incentivare modalità di **formazione congiunta** tra gli attori che si occupano di educazione al fine di integrare gli interventi territoriali, anche attraverso metodologie di lavoro innovative, ponendo attenzione agli aspetti di promozione del benessere

LINEA STRATEGICA n. 2

COMUNITA' EDUCANTE

OBIETTIVO:

Promuovere la collaborazione tra le diverse agenzie educative formali e informali per la realizzazione di una comunità educante a sostegno della famiglia

Andranno incentivate ed implementate le **iniziative a supporto della creazione di reti tra servizi** formali e informali, pubblici e privati, che a vario titolo si occupano del sostegno alla famiglia nel territorio. Obiettivo primario della "comunità educante", che si caratterizza per una forte corresponsabilità fra i vari soggetti coinvolti pur prevedendo una guida pubblica dell'iniziativa, è quello di garantire la continuità educativa fra le diverse agenzie del territorio in modo da offrire un solido riferimento educativo, in particolare alle nuove generazioni. La creazione di una "comunità educante" dovrebbe favorire la realizzazione di iniziative comuni, di occasioni formative trasversali, in una logica di ottimizzazione ed efficientamento dei costi.

Si ritiene, inoltre, importante promuovere **reti di famiglie** su base locale integrate con la presenza degli operatori di altre agenzie educative per la promozione di attività formative e altre iniziative rivolte alle famiglie.

LINEA STRATEGICA n. 3

PREVENZIONE E GESTIONE DELLE NUOVE DIPENDENZE

OBIETTIVO A: Incrementare le competenze delle figure genitoriali nell'ambito delle nuove tecnologie

OBIETTIVO B: Promuovere conoscenza rispetto agli effetti connessi all'ambito tecnologie/ludopatia e altre dipendenze

OBIETTIVO C: Aumentare il grado di autostima tra i ragazzi e i giovani adulti al fine di contrastare lo sviluppo di condizioni di dipendenza

OBIETTIVO D: Accrescere la conoscenza e la consapevolezza degli effetti delle differenti forme di dipendenza

Visto il delicato tema relativo alle dipendenze, in particolare alle nuove forme di dipendenza quali ludopatia, nuove tecnologie ecc., risulta fondamentale che i servizi incentivino e sostengano la realizzazione di **iniziative formative** rivolte sia alle **figure genitoriali** che ai relativi **figli/ai giovani** del territorio, attraverso modalità innovative quali, ad esempio, interventi di *peer education*.

Prevedere una collaborazione e sinergia con le agenzie educative formali e informali per la messa in campo di iniziative volte a **contrastare le nuove dipendenze**

LINEA STRATEGICA n. 4
PROMOZIONE DELLA SALUTE

OBIETTIVO:

Promozione di stili di vita sani

Risulta necessario una **condivisione** da parte dei vari soggetti coinvolti nella programmazione (servizi sociali, scuola, servizi specialistici, servizi informali del territorio) degli **interventi messi in atto dall'Azienda Sanitaria nell'ambito della promozione alla salute**, garantendo in tal modo una miglior sinergia e possibile efficacia degli interventi.

Da parte del servizio sociale ci dovrà essere sempre più un **ruolo attivo nell'ambito della prevenzione e promozione sociale** attraverso modalità e progettualità che superino la dimensione della “cura”, fino a questo momento ancora predominante all'interno dei servizi

LINEA STRATEGICA n. 5
INCLUSIONE SOCIALE

OBIETTIVO A: Promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, supporto educativo e socializzazione delle funzioni di cura anche in chiave intergenerazionale

OBIETTIVO B: Favorire nell'ambito educativo l'inclusione di soggetti con diversità (nazionalità, condizione psico-fisica, genere) attraverso forme e interventi educativi per una piena valorizzazione

In merito al tema dell'inclusione sociale i servizi sociali nei prossimi anni implementeranno **interventi di prossimità**, che già si sono attivati, al fine di realizzare forme di sostegno e relazione tra i cittadini in un'ottica di *welfare* generativo.

Si intende proseguire, sempre più, nel favorire l'inclusione di soggetti con diversità e fragilità attraverso progettualità e azioni che ne riconoscano la **specificità e soggettività**, riconoscendoli quindi non solo come portatori di bisogni e fruitori passivi degli interventi.

3.4 IL PRENDERSI CURA

La Delibera della Giunta Provinciale n.1802/2016 descrive l'ambito del prendersi cura ponendo l'attenzione principalmente agli interventi consolidati e all'utenza che tradizionalmente si rivolge ai servizi di natura socio-assistenziale, con particolare riguardo alle persone con disabilità, alle persone non autosufficienti e ai minori in situazioni di grave disagio.

Descrizione:

«E' l'ambito di aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana che riguardano tutte le persone: alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé. Tutte attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona. Rientrano anche tutte le attività dell'integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale e la formazione dei caregiver e badanti.

Tipologia d'utenza:

È rivolto a persone in condizioni di disabilità e/o non autosufficienza, parziale o totale, minori, che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune delle attività di vita quotidiana (a volte prive di rete familiare).»¹²

Il gruppo dedicato al tema del prendersi cura è composto da soggetti afferenti a diversi enti di carattere sociale, sanitario o socio-sanitario: associazioni, cooperative, fondazioni, servizi pubblici,... Complessivamente hanno dimostrato il loro interesse al tema 11 enti per un totale di 22 iscritti. Purtroppo la partecipazione effettiva ai due incontri del gruppo è stata più contenuta ed è mancata la rappresentanza di alcuni enti rilevanti per il tema in oggetto.

Figura 4.1 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo "Prendersi cura" e numero di iscritti:

Prendersi cura (numero iscritti: 22)

- | | |
|--|------------------------------------|
| - A.P.S.P. Opera Romani | - Comune di Rovereto |
| - APSS | - Comune Mori – Ronzo - Brentonico |
| - Croce Rossa Italiana | - Comunità della Vallagarina |
| - USSM Ministero Giustizia - Uff. Serv. Soc. Minorenni | - Cooperativa Sociale Villa Maria |
| - Associazione Cantiere Famiglia | - Cooperativa Progetto 92 |
| - ATMAR (Associazione Malati Reumatici) | - Fondazione Famiglia Materna |

Su questo tema, vista l'emanazione della Legge provinciale n.14/2017 sulla riforma del welfare anziani e della promozione dello Spazio Argento, è stato realizzato anche uno specifico gruppo di approfondimento, coinvolgendo le A.P.S.P., le associazioni, le società ed i referenti del settore sanitario che attuano interventi rivolti alla popolazione anziana nel territorio. Questo gruppo, a cui sono state invitate 15 persone, aveva l'obiettivo di cogliere ulteriori piste di azione ed intervento innovative relative a questo specifico target.

¹² D.G.P. n. 1802/2016

Figura 4.2 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo di approfondimento:

Prendersi cura – anziani

- | | |
|-------------------------|---|
| - APSP “Vannetti” | - Hospice di Mori |
| - APSP “Campagnola” | - A.I.M.A. |
| - APSP di Brentonico | - Associazione Insieme per gli Anziani Onlus |
| - APSP “Benedetti” | - Circolo Pensionati Anziani di Vallarsa |
| - APSP “Opera Romani” | - VALES S.c.s. |
| - APSP “Cumer” | - Direttore Servizio Governance processi assistenziali APSS |
| - Casa “Sacra Famiglia” | - Direttore Area Cure Primarie APSS |
| - Casa di Cura Solatrix | |

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

L’area del “prendersi cura”, come da definizione normativa, riguarda gli interventi rivolti alle persone in condizione di disabilità e/o di non autosufficienza ma anche i minori. In merito a questo ultimo target si ritiene che gli interventi realizzabili siano quelli consolidati e legati alla struttura stessa dei servizi. Eventuali innovazioni rivolte ai minori rientrano nella prevenzione che ritroviamo nel capitolo dedicato all’area “educare”.

In merito all’innovazione, anche per gli altri target d’utenza quest’area si basa prevalentemente sul sostegno alle fragilità e sul sistema consolidato dei servizi ma emerge come elemento necessario una maggiore enfasi all’approccio preventivo per intercettare le vulnerabilità prima che diventino fragilità.

La popolazione non autosufficiente, ed in particolar modo in età avanzata, rappresenta un target in continua espansione. È necessario pertanto valutare se l’organizzazione attuale dei servizi sarà in grado di sostenere il progressivo aumento di questa fascia di popolazione e riflettere sull’adeguatezza dell’organizzazione attuale a fronte dell’aumento della domanda e dei nuovi bisogni emergenti nella popolazione più fragile.

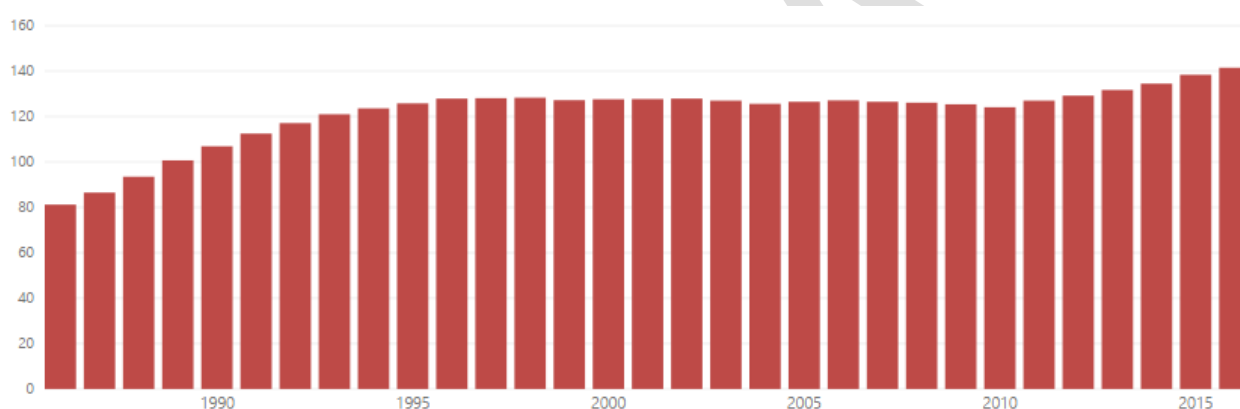
Per far fronte a questo importante cambiamento è necessario differenziare le proposte, prevedendo spazi di innovazione e superando un welfare esclusivamente prestazionale. I servizi / enti/ organizzazioni che a vario titolo operano nel settore, devono pensarsi non solo come erogatori di prestazioni ma anche come portatori di risorse, di spazi, ... nella logica di condivisione ed integrazione.

Per rispondere all’aumento della domanda è necessario, pertanto, uscire dalla standardizzazione, prevedendo servizi diversi e personalizzati che permettano una presa in carico complessiva del soggetto ed eventualmente del nucleo familiare. Si possono incentivare forme di sostegno a domicilio attuate dai servizi ma anche dalla rete del volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità e che costituisce un attore fortemente attivo nel territorio. Oltre ad attuare un intervento rivolto alla persona con fragilità, è necessario attivare anche un sostegno al *caregiver* di tipo psico-relazionale fin dall’insorgere delle problematiche di cura, attraverso un sostegno emotivo, di natura economica, se necessario per affrontare le spese di cura, e legato alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, soprattutto nei casi in cui il carico di cura sia troppo impegnativo da incidere pesantemente anche sulla tenuta lavorativa.

a. Una fotografia del territorio

Un primo indicatore che permette di fornire elementi di riflessione sull'evoluzione della popolazione in questo ambito di intervento, con particolare interesse alla popolazione anziana, è rappresentato dall'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e più) e la popolazione più giovane (0-14 anni), per 100, che permette di descrivere il peso della popolazione anziana in un determinato contesto. Nel 2016 l'indicatore era pari a 141,5, ovvero erano presenti 141,5 anziani ogni 100 bambini o ragazzi. Si registrano notevoli diversità a seconda del genere: l'indice di vecchiaia maschile era pari a 119,5 mentre vi erano 164,5 donne anziane ogni 100 bambine / ragazze. Dalla fine degli anni '80 l'indice ha subito un costante aumento, raggiungendo un valore di equilibrio tra le fasce 2 fasce di popolazione nel 1989. Si rileva una sostanziale stabilità attorno al valore 120 negli anni successivi fino ad un incremento costante della popolazione anziana rispetto ai giovani a partire dall'anno 2011.

Figura 4.3 Indice di vecchiaia nella Comunità della Vallagarina per anno



Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

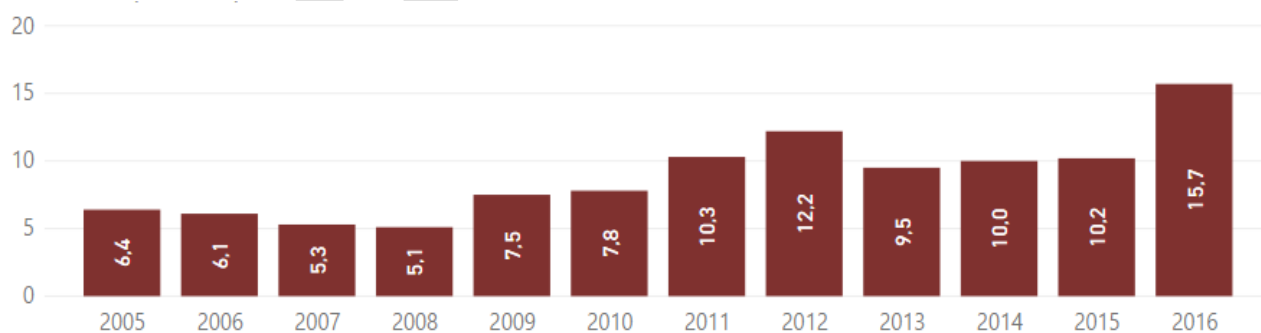
In merito alla fascia giovane di popolazione, possiamo osservare il numero di alunni con certificazione nell'anno scolastico 2016/2017 a seconda che si tratti di disturbi specifici di apprendimento (DSA) o di certificazioni legate ad una condizione di disabilità (Legge 104). Complessivamente in Comunità della Vallagarina il 7,5% degli alunni iscritti alle scuole primarie, secondarie di primo grado, secondarie di secondo grado o in formazione professionale è in possesso di una certificazione e tale percentuale raggiunge l'8,4% in Provincia. La percentuale di presenza è simile tra gli ordini scolastici (primaria e secondaria di primo grado vs secondaria di secondo grado e formazione professionale). A seconda della tipologia di disturbo, prevalgono in entrambi gli ordini l'incidenza di studenti con disturbi dell'apprendimento, pari a circa il 4,5% degli iscritti. Questi dati sono di notevole interesse per la pianificazione sociale, in particolar modo se letti in prospettiva di futura collocazione dei ragazzi al di fuori del mondo scolastico. A conferma di ciò, nell'area del lavorare è, infatti, risultato come prioritario il bisogno di percorsi non frammentati e di orientamento per i giovani con disabilità che escono dalla scuola, tenuto conto delle effettive capacità individuali.

Figura 4.4 Certificazioni alunni – Anno scolastico 2016/2017

			Comunità della Vallagarina	Provincia Autonoma di Trento
Scuola primaria/secondaria di primo grado	DSA	n.	348	1.901
		% su tot iscritti sc. primaria/secondaria di 1° grado	4,49%	4,45%
	Legge 104	n.	225	1.620
		% su tot iscritti sc. primaria/secondaria di 1° grado	2,91%	3,78%
	Totale	n.	573	3.521
		% su tot iscritti sc. primaria/secondaria di 1° grado	7,40%	8,24%
Scuola secondaria di secondo grado/istruzione e formazione professionale	DSA	n.	270	1.368
		% su iscritti sc. secondaria di 2° grado/istruzione e formazione professionale	4,62%	5,02%
	Legge 104	n.	180	955
		% su iscritti sc. secondaria di 2° grado/istruzione e formazione professionale	3,08%	3,51%
	Totale	n.	450	2.323
		% su iscritti sc. secondaria di 2° grado/istruzione e formazione professionale	7,70%	8,53%
Totale certificati	n.		1.023	5.844
	% su totale iscritti		7,5%	8,4%

Un aspetto legato indirettamente al prendersi cura che però può avere ripercussioni a livello familiare è rappresentato dalle problematiche di natura economica che possono insorgere a livello familiare. L'indagine Eu-Silc di ISTAT permette di rilevare due indicatori a livello provinciale relativi al rischio di povertà e alla grave difficoltà economica. Il rischio di povertà delle persone residenti viene rilevato come la percentuale di persone con un reddito pari o inferiore al 60% del reddito mediano sul totale delle persone residenti. A livello provinciale le persone a rischio di povertà nel 2016 erano il 15,7%, notevolmente aumentate rispetto alle annualità precedenti. Il valore provinciale è superiore rispetto a quello del vicino Alto Adige (6%) e del Veneto (12%) ma rimane inferiore alla media nazionale (21%).

Figura 4.5 Rischio di povertà per anno in Provincia Autonoma di Trento



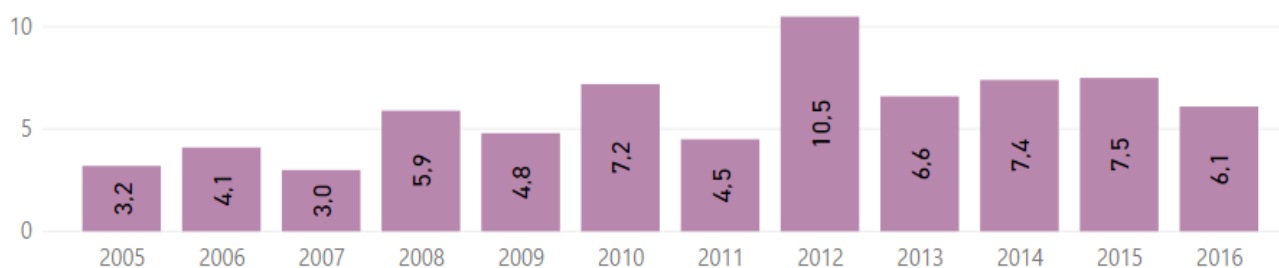
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

La grave difficoltà economica è calcolata considerando la quota di persone in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà. La situazione

familiare è sicuramente aggravata qualora siano presenti in famiglia persone con elevati bisogni di assistenza, che necessitano di un supporto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana.

Nel 2016 in provincia tale percentuale era pari a 6,1%, in diminuzione rispetto alle annualità precedenti. Il valore è superiore rispetto alla vicina Regione Veneto (3,9%) mentre notevolmente inferiore della media a livello nazionale (10,9%).

Figura 4.6 Grave difficoltà economica per anno in Provincia Autonoma di Trento



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

b. A che punto siamo

L'ambito del Prendersi Cura è quello all'interno del quale afferiscono molteplici servizi e attività in quanto si occupa di un vasto target di soggetti, sia di quelli che tradizionalmente si rivolgono ai servizi socio-assistenziali che socio-sanitari, ma anche a tutti i cittadini che in varie fasi del loro ciclo di vita necessitano di cura e di tutela.

L'attuale sistema dei servizi appare quindi consistente e diversificato al fine di rispondere alle varie categorie di bisogno con la necessità di integrare maggiormente interventi di carattere formale ed informale.

In tale ambito l'attuale sistema dei servizi offerto può essere sinteticamente così rappresentato:

Figura 4.7 Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Minori e Famiglia

- **Alloggi in autonomia e semiautonomia: gli alloggi Vivere Insieme e la Foresteria Sociale** gestiti da Fondazione Famiglia Materna, rispondono a bisogni di accoglienza residenziale temporanea con progetti ed interventi individualizzati rivolti a donne sole o con figli in situazioni di disagio.
- **Strutture di accoglienza madre-bambino:** Casa Fiordaliso e Casa d'Accoglienza presso la Fondazione Famiglia Materna. Sono strutture residenziale temporanee e protette, rivolte a madri con bambini. Gli operatori sono presenti 24 ore al giorno e la convivenza è di tipo comunitario e familiare.
- **Strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza familiare:** Progetto "Aurora" della Fondazione Famiglia Materna attraverso la messa a disposizione di due alloggi in autonomia destinate a donne vittime di violenza. Casa Rifugio, gestita dalla Provincia, si tratta di una struttura - ad indirizzo segreto - che offre ospitalità a donne sole o con figli minori che abbisognano di protezione nei confronti di persone violente. Si articola in 8 miniappartamenti e può accogliere fino a un massimo di 8 donne con eventuali figli, per un totale massimo di 18 persone

- **Il gruppo appartamento per minori**, gestito dalla Cooperativa Sociale Progetto 92, è l'unico di questa tipologia esistente sul territorio di Rovereto. Altre **strutture di accoglienza residenziali per minori** che rispondono al bisogno per l'intero territorio provinciale, sono principalmente collocate a Riva del Garda (APSP Casa Mia) e a Trento (Associazione Provinciale per i Minori – APPM -, Villaggio SOS, Centro per l'Infanzia e Progetto 92). Si basano su un progetto educativo personalizzato che prevede, ove possibile, il recupero, il miglioramento dei rapporti ed il ricongiungimento con la famiglia d'origine.
- **Centro Diurno per minori**: sono presenti due centri diurni, uno a Rovereto gestito dalla Comunità Murialdo (Il Cortile) ed uno a Mori gestito dall'Associazione Provinciale per i Minori.
- **Accoglienza e Affidamento Familiare**: gli interventi di accoglienza di minori presso famiglie e/o singoli, hanno come principale finalità la risposta ai bisogni di cura e crescita del minore. Il servizio sociale, nel contempo, prevede un progetto finalizzato anche ad un miglioramento delle capacità educative genitoriali della famiglia di origine al fine del rientro del minore stesso.
- **Adozione**: i percorsi per la preparazione e la valutazione delle coppie disponibili all'adozione sono garantiti dalla Comunità della Vallagarina, che gestisce il servizio, su delega della PAT, fino al 31/12/2018, data dopo la quale vi sarà una gestione diretta della Provincia.
- **Casa Famiglia**: a Rovereto è presente una Casa Famiglia gestita dalla Comunità Murialdo che si caratterizza come comunità familiare e si occupano dell'accoglienza e della tutela di minori, anche di età inferiore ai 6 anni, temporaneamente allontanati dalle famiglie d'origine.
- **Spazio Neutro**: spesso richiesto dall'Autorità Giudiziaria, ha lo scopo di favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari nel caso di separazioni dei genitori, di affidamento familiare o di collocazione in strutture residenziali e viene gestito dalla Cooperativa Kaleidoscopio e dalla Cooperativa Progetto 92, della Comunità Murialdo dall'Associazione Provinciale per i Minori.
- **Consultorio familiare**: servizio dell'Azienda sanitaria, garantisce interventi, oltre che di cura, anche di promozione ed educazione alla salute, alla sessualità e di sostegno psicosociale al singolo, alla coppia e alla famiglia.
- Associazione **"Cantiere Famiglia"**: garantisce un servizio dedicato a persone **single, coppie e famiglie** che vivono situazioni di **difficoltà relazionali**.
- Servizio **Free-way**, volto alla conciliazione dei tempi famiglia/lavoro e intende rispondere alle esigenze dei bambini sia in situazioni di rischio che in un'ottica di promozione delle attività socio-educative di prevenzione aperte a tutti; è gestito da Fondazione Famiglia Materna ed opera su due sedi, a Rovereto e a Nogaredo.
- **"Tagesmutter del Trentino - Il Sorriso"**: si occupano della cura e dell'educazione dei bambini presso un proprio domicilio o in altri ambienti adeguati, offrendo un'opportunità innovativa nel panorama dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.
- **Servizi scolastici ed educativi**: dai nidi alle scuole per l'infanzia, alle scuole superiori e professionali che svolgono funzioni inerenti sia all'educare che al prendersi cura.
- Interventi di **sostegno alla genitorialità**: tali interventi vengono garantiti dal servizio sociale professionale.
- **Interventi di tutela** attivati dal servizio sociale in collaborazione e su mandato dell'Autorità Giudiziaria in situazioni di inadeguatezza delle funzioni genitoriali.

Adulti

- **Alloggi semi-protetti:** accolgono adulti con residue capacità di vita autonoma in un ambiente di vita comunitaria e vengono gestiti dalla Cooperativa Gruppo 78
- **Cooperativa Punto d'Approdo:** ha come oggetto l'accoglienza di donne, anche con bambini, in stato di difficoltà o di particolare disagio, seguendole ove possibile con progetti personalizzati.
- **Strutture e Centri di accoglienza:** Fondazione Comunità Solidale gestisce una struttura di accoglienza per maschi in situazione di grave emarginazione ; Il Portico: offre ospitalità serale e notturna con carattere di temporaneità al fine di rispondere, in maniera adeguata, ai bisogni primari; Km 354: coabitare in semi autonomia con il supporto di operatori e volontari nello stile della compartecipazione e responsabilizzazione, per i residenti del Comune di Rovereto. Non esistendo per il genere femminile una struttura analoga, viene utilizzata per emergenze la struttura gestita dalla Cooperativa "Punto d'Approdo" e dalla Casa della Giovane di Trento.
- **CedAs (Centro di Ascolto e Solidarietà) Caritas Vallagarina:** il Centro di Ascolto e di Solidarietà è lo strumento delle Caritas parrocchiali, decanali e diocesane, per realizzare concretamente azioni mirate all'ascolto, all'accoglienza e ad interventi concreti con tutta la comunità presente sul territorio. Sollecitando, al contempo, la costituzione di reti di solidarietà in collegamento con realtà sociali, coinvolgendo le comunità ecclesiali di appartenenza.

Anziani

- **Alloggi protetti per Anziani:** ospitano persone che necessitano di soluzioni abitative idonee e che mantengono buone capacità di autonomia. Sul territorio sono collocati a Besenello, Isera, Volano, Nogaredo, Ronzo Chienes, Ala, Avio, Vallarsa, Terragnolo gestiti direttamente dai Comuni, dalle APSP e a Rovereto dalla APSP Vannetti. Sono utilizzati talvolta anche per soggetti adulti e nuclei familiari in difficoltà.
- **Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A):** presso le APSP; vedi tabella (Allegato A2)
- **Disponibilità di posti** per persone anziane con autonomie **messi a disposizione dalle APSP**
- **Centro Aiuto Anziani:** del Comune di Rovereto in collaborazione con l'APSP Vannetti e la Cooperativa Vales, organizza e offre occasioni per incontrarsi, per conoscere nuove persone e avere momenti di riflessione e confronto, offre altresì servizi di accompagnamento, trasporti e piccole manutenzioni
- **Centri Diurni Anziani:** sono strutture semiresidenziali a carattere diurno nelle quali vengono erogati servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a favore di anziani e persone parzialmente autosufficienti, non autosufficienti o con gravi disabilità, al fine di favorire il più possibile la loro permanenza nel proprio ambiente di vita e di sostenere le famiglie di appartenenza. Sono presenti sul territorio del Comune di Rovereto e presso i Comuni di Ala, Nomi, Mori, Brentonico.
- **Centro Servizi per Anziani:** presenti sui territori di Ala, Volano e Villalagarina e per l'anno 2018 è prevista l'apertura del primo Centro Servizi per Anziani anche per il Comune di Rovereto. I Centri Servizi sono intesi prioritariamente come promotori di iniziative a favore del benessere e alla qualità delle relazioni tra gli anziani ed il proprio territorio. I Centri Servizi indirizzano le proprie azioni seguendo i principi di protagonismo della persona anziana, lo sviluppo di una cittadinanza attiva e di coinvolgimento dei vari soggetti del territorio.
- **Progetto Anziani Estate:** progetto del Comune di Rovereto in collaborazione con la Cooperativa Vales, è un progetto rivolto alle persone con più di 65 anni autosufficienti o parzialmente autosufficienti residenti a Rovereto che necessitano di trascorrere delle giornate in compagnia, in un ambiente fresco e gradevole.
- **Sportello informativo per l'Amministratore di sostegno:** attivo dal 2012 presso il Tribunale Ordinario di Rovereto, fornisce informazioni sulla figura dell'Amministratore di sostegno.

Persone con Disabilità

- **Comunità alloggio:** gestita dalla Cooperativa Sociale Villa Maria
- **Istituti residenziali afferenti all'area socio-sanitaria:** APSP Don Zilio, Casa Serena dell'Anfoss, Cooperativa Villa Maria e "Casa Sebastiano", gestita da La Fondazione Trentina per l'Autismo che garantisce l'accoglienza di persone affette da disturbi dello spettro autistico
- **Strutture semiresidenziali:** centri socio-educativi, socio-occupazionali e per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi. Vengono garantiti dalla Cooperativa Amalia Guardini, Cooperativa Iter, Cooperativa Il Ponte, Cooperativa Dal Barba
- **Progetto Macramè:** servizio della Comunità della Vallagarina, gestito dalla Cooperativa Villa Maria, rivolto a tutto il territorio e finalizzato alla promozione del volontariato e all'attivazione di interventi a bassa soglia ad opera di volontari in ambiente socializzante
- **Soggiorni vacanza per persone con disabilità:** servizio della Comunità della Vallagarina, gestito in collaborazione con la Cooperativa Vales e con il progetto Macramè

Oltre al sistema dei servizi offerto vanno inseriti anche gli interventi, in forma diretta o in convenzione con altri soggetti, che risultano trasversali a tutte le aree sopra riportate.

Nello specifico:

- **Servizio sociale professionale e segretariato:** si occupa della valutazione del bisogno, del sostegno psico-sociale, della progettazione individualizzata e dell'attivazione degli interventi necessari. Particolare rilevanza rivestono gli interventi di tutela a garanzia dei diritti dei cittadini più fragili, interventi spesso complessi e molto delicati che afferiscono sia al Tribunale per i Minorenni sia al Tribunale Ordinario.
- **Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD):** comprende gli interventi di cura e igiene della persona, dell'ambiente in cui vive, interventi di supporto alla vita quotidiana compresi accompagnamenti fuori casa; prevede, inoltre, interventi di sostegno relazionale e di aiuto nei compiti familiari in particolare per nuclei familiari con minori e adulti in difficoltà. Il servizio viene erogato sia da soggetti convenzionati (Cooperativa Vales) che direttamente dall'Ente per la Comunità della Vallagarina.
- **Pasti a domicilio:** il servizio viene erogato da soggetti convenzionati a favore di persone anziane e soggetti con disabilità e/o fragilità ove necessario
- **Telesoccorso:** intervento di protezione rivolto in particolare agli anziani e gestito dalla Comunità per l'intera provincia.
- **Interventi di sostegno al reddito:** sono compresi i sussidi economici straordinari per minori, adulti e anziani, rimborso ticket sanitari a favore di persone indigenti. A livello nazionale è stato dapprima, introdotto nel 2016 l'intervento SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva) e nel 2017 il REI (Reddito di Inclusione) che è andato a sostituire il SIA. Dal primo gennaio 2018 è stato introdotto l'Assegno Unico Provinciale, erogato dall'Agenzia per la Previdenza e Assistenza Integrativa.

Vanno, inoltre, citati gli interventi e servizi afferenti all'Area socio-sanitaria, in particolare:

- **Punto Unico di Accesso (PUA):** il Punto Unico di Accesso per il cittadino e per i servizi ha l'obiettivo di fornire risposta ai bisogni socio-sanitari complessi. E' in essere una convenzione con l'Azienda Sanitaria per la messa a disposizione del personale dedicato al PUA.
- **Unità Valutativa Multidisciplinare (UVM):** viene attivata qualora si rilevi la necessità di fare una valutazione e un progetto personalizzato rispetto a situazioni che presentano la compresenza di bisogni complessi sanitari e sociali. È prevista per l'area anziani, materno-infantile, dipendenze, disabilità, salute mentale. L'UVM anziani è la più conosciuta e principalmente volta alla valutazione degli ingressi in R.S.A. ed è di riferimento anche per gli accessi ai Centri Diurni Anziani, al SAD socio-sanitario, alle Cure Palliative e al progetto di assistenza domiciliare per persone affette da Alzheimer.

Le Progettualità Innovative:

La tematica del Prendesi Cura è forse quella che i Servizi Sociali sentono come Area tradizionalmente più propria e sulla quale si è sempre investito promuovendo interventi e servizi di qualità.

Ciò nonostante anche per quest'area è fortemente sentita l'esigenza di un cambiamento in considerazione del mutato contesto socioeconomico, culturale, demografico. Sempre più, infatti, la tematica del prendesi cura sconfinava, contamina ed è contaminata dalle tematiche dell'educare e del fare comunità e le progettualità innovative, volte a rispondere ai bisogni "tradizionali", si collocano trasversalmente tra questi ambiti.

All'interno delle tematiche del prendesi cura, un'attenzione particolare sta riguardando l'area della disabilità, al centro di un forte percorso di confronto e ripensamento.

Tavolo Disabilità

La Comunità della Vallagarina e il Comune di Rovereto hanno costituito nel 2015 un Tavolo di Lavoro Disabilità coinvolgendo le strutture del territorio che si occupano di disabilità, le associazioni e i familiari dei disabili con l'obiettivo di confrontarsi circa i bisogni e le possibili soluzioni innovative da mettere in campo con particolare attenzione alle tematiche dell'inclusione e dell'adulthood. Il lavoro è stato avviato su più fronti, dalla formazione congiunta di operatori dei servizi sociali e delle strutture, a momenti di informazione/formazione rivolti ai familiari, anche con l'apporto e lo stimolo derivante dal confronto con esperienze avviate al di fuori del territorio provinciale. Dalle riflessioni e dal percorso effettuati all'interno del Tavolo sono nati alcuni progetti sperimentali finanziati dalla Comunità della Vallagarina e dal Comune di Rovereto, costruiti in sinergia fra soggetti diversi, con l'obiettivo di avviare piccole esperienze in particolare di vita adulta autonoma e di inclusione sociale. Nello specifico:

- **Osteria n° 1 (Cooperativa Il Barba e Cooperativa Guardini)** volto a rispondere al bisogno delle persone con disabilità di sperimentarsi in un luogo aperto, per socializzare in un contesto di normalità e valorizzare le proprie potenzialità nell'ambito di attività legate alla ristorazione.
- **Punto Mio (Cooperativa Guardini e Cooperativa Villa Maria- Progetto Macramè)**: finalizzato a offrire l'opportunità di momenti di residenziale al di fuori dal contesto familiare, "palestra" di vita adulta autonoma che permette a soggetti con disabilità medio-lieve di vivere spazi propri di crescita e di autodeterminazione.
- **Le vie dell'arte (Cooperativa Il Ponte e Cooperativa ITER)**: il progetto, in collaborazione con Mart e Museo Civico, è volto a rendere le persone con disabilità non solo fruitori dei percorsi di conoscenza dell'arte ma soggetti che a loro volta facilitano l'accesso agli spazi culturali e ricreativi.
- **Progetto Area camper (Cooperativa ITER in collaborazione con AMR)**: il progetto coinvolge alcune persone con disabilità nelle azioni di promozione e gestione dell'area camper attrezzata data in gestione dall'Amministrazione Comunale di Rovereto all'Azienda Municipalizzata.

Altri progetti innovativi relativi all'area della disabilità:

- **Comunità Arancio**: progettualità proposta da Villa Maria per le persone con disabilità anziane o soggette a processi di invecchiamento; rappresenta una novità che risponde alle esigenze delle persone anziane con disabilità evitando il rischio di un possibile collocamento improprio in RSA.
- **Nido Sicuro**: progetto innovativo gestito da Villa Maria, finanziato su un bando provinciale, in collaborazione con i servizi sociali territoriali (co-finanziatori del progetto), volto a costruire un'opportunità di vita autonoma per soggetti con disabilità medio-lieve permettendo ad alcuni soggetti con disabilità (2/3 soggetti) di sperimentare una dimensione di vita autonoma, costituendo esperienze abitative che si avvicinano al modello familiare basato sul riconoscimento dello status di adulto della persona disabile e fornendo in tal modo un servizio alternativo a quello residenziale.
- **Abitare Futuro** (Cooperativa Il Ponte e Cooperativa Iter): progetto finanziato con bando provinciale, gestito dalle due Cooperative, volto a costituire opportunità alternative residenziali di vita adulta autonoma.

Progettualità su altri ambiti del prendersi cura:

- **Progetto P.I.P.P.I.**: la Provincia ha aderito al Bando Nazionale PiPPi, per il quale sono stati coinvolti il Comune di Rovereto per il biennio 2016-2017 e la Comunità della Vallagarina per il biennio 2017-2018. Il progetto è volto ad innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie in difficoltà al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei minori dal nucleo familiare.

- **Accordo di collaborazione 0-6 anni** tra Servizio Sociale, nidi d'infanzia e scuola dell'infanzia di Rovereto. Tale accordo nasce nel 2016 tra l'Ufficio Attività Sociali, l'Ufficio Istruzione del Comune di Rovereto e le scuole d'infanzia provinciali ed equiparate del territorio comunale che si trovano a stretto contatto nel lavoro quotidiano con i bambini e le loro famiglie. Nel documento sono state formalizzate delle “buone prassi” di collaborazione al fine di rendere visibile la buona collaborazione esistente e la capacità di rispondere ai bisogni che le diverse situazioni propongono in maniera flessibile e differenziata.
- **Progetto per lo sviluppo dell'Amministratore di sostegno:** realizzato attraverso un apposito progetto finanziato da un bando provinciale, capofila il Comune di Rovereto, in collaborazione con l'Associazione per l'Amministratore di sostegno. Tale progetto è finalizzato alla promozione e allo sviluppo della figura dell'ADS sul territorio e a garantirgli supporto nelle situazioni di particolare difficoltà di gestione.
- **Il Progetto “Home care Premium”:** finanziato dall'INPS e gestito dalla Comunità della Vallagarina per l'intero territorio, prevede prestazioni di natura economica e servizi socio-assistenziali per dipendenti, pensionati e familiari INPS di supporto alla disabilità, alla non autosufficienza e alla condizione di fragilità.
- **Centro Ascolto Alzheimer:** iniziativa fortemente voluta dall'Amministrazione comunale e dai suoi partner di progetto (APSP Vannetti, Ass. AIMA, Soc. Coop. Vales, Casa Generalizia Piccole Suore sacra Famiglia, Ass. Insieme per gli Anziani e Comunità della Vallagarina) si propone di accompagnare i malati e le famiglie nel loro difficile percorso offrendo: informazioni inerenti la malattia e le sue conseguenze, il funzionamento della rete dei servizi, le modalità di accesso oltre che incontri di ascolto, scambio di esperienze e colloqui con un esperto dell'area psicologica e/o *counselling*.
- **Protocollo per il contrasto alla violenza di genere** promosso dalla Comunità della Vallagarina e dal Comune di Rovereto, attivo da qualche anno, mette in rete vari servizi coinvolti nella tematica per migliorare l'efficacia della risposta e promuovere misure di prevenzione.

c. I bisogni e i rischi del territorio

La mappatura dei bisogni e dei rischi della popolazione in merito al prendersi cura, così come definito dalla linee guida provinciale, è avvenuta all'interno di un gruppo di lavoro realizzato nel corso dell'Open Day, in cui è stato chiesto agli esperti del tema di indicare i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto rispetto alla possibilità di garantire a tutti una vita dignitosa e inclusiva. Come indicato in introduzione, questa area non comprende i soli bisogni delle persone non autosufficienti e/o in condizione di disabilità, ma si estende anche ai minori e, più in generale, a tutte le persone in situazione di fragilità che necessitano di interventi di cura.

L'esito del lavoro di gruppo, successivamente rielaborato e validato dalla Cabina di Regia, ha costituito la base di partenza per la definizione dei bisogni e dei rischi della popolazione in merito al tema del prendersi cura. Dal confronto sono emersi molteplici temi tra cui il bisogno di cura, la necessità di autorappresentanza della persona con fragilità, il bisogno di relazioni e di socializzazione, la necessità di supporto al caregiver, il sostegno alle reti di volontariato che operano a supporto della persona con fragilità, la formazione degli operatori e l'accessibilità ai servizi. Complessivamente sono stati individuati 24 bisogni o rischi, di cui 6 di sistema (contrassegnati dalla lettera “S”), per i quali intervenendo sull'organizzazione dei servizi e sulla formazione

Rispetto a quanto ottenuto dal gruppo di lavoro dell'Open Day, gli esperti hanno ritenuto necessario integrare l'elenco dei bisogni di alcuni aspetti. Il primo riguarda il bisogno legato all'esercizio delle funzioni genitoriali, considerando anche quanto emerso dal gruppo “Educare” relativamente alla presenza di

situazioni di maltrattamento e abuso di minori. Questo primo bisogno non deve però limitare l'intervento solo al minore che vive in un contesto familiare problematico, ma estendere il supporto all'intera famiglia che se ne prende cura. Un ulteriore elemento è rappresentato dall'esigenza dell'operatore di saper leggere le criticità e le risorse familiari (quali il contesto, il vicinato, ...) con un approccio multiculturale ed, inoltre, di realizzare un percorso di formazione e accompagnamento per operare in una logica di prevenzione delle situazioni di criticità.

I bisogni e rischi individuati sono i seguenti:

Figura 4.7 Elenco dei bisogni e dei rischi

- *Bisogno di sostegno/tutela per i minori che vivono in contesti familiari incapaci di fornire loro un'assistenza minima adeguata*
- *Bisogno legato all'esercizio delle funzioni genitoriali*
- *Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé)*
- *Bisogno di cura (alimentazione, igiene personale, cura di sé) delle persone in grave difficoltà (es. persone senza fissa dimora, persone migranti in situazioni di indigenza, ...)*
- *Bisogno della persona fragile di trovare una propria identità sociale*
- *Necessità di autorappresentanza da parte delle persone con fragilità*
- *Esigenza delle persone con fragilità di essere poste nelle condizioni di poter esercitare il diritto all'autodeterminazione*
- *Rischio di aggravamento nelle persone parzialmente non autosufficienti*
- *Bisogno di relazioni normalizzanti*
- *Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili*
- *Necessità di supporto alla persona fragile nella gestione del denaro*
- *Necessità dei caregiver di avere informazioni sulle malattie e sulle modalità di assistenza (in particolare per la demenza)*
- *Bisogno dei familiari delle persone con disabilità di essere accompagnati nell'affrontare il percorso di uscita della PcD dal nucleo di origine (dopo di Noi)*
- *Necessità di supporto al caregiver nell'affrontare le difficoltà relazionali tra persona fragile e famiglia*
- *Bisogno di supporto al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile (in termini di tenuta emotiva)*
- *Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro*
- *Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile*
- *Necessità di sostenere la rete di volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità*
- *Esigenza di avere continuità assistenziale nel ciclo di vita della persona fragile (S)*
- *Necessità di ricevere risposte tempestive alle esigenze assistenziali (S)*
- *Bisogno di operatori pubblici, assistenti familiari e volontari con maggiore formazione (S)*
- *Problema di accesso ai servizi da parte delle persone fragili che vivono in zone periferiche (S)*
- *Esigenza di saper leggere le criticità e le risorse familiari (contesto, vicinato,...) con un approccio multiculturale (S)*
- *Formazione/accompagnamento agli operatori dei servizi (riorganizzazione dei servizi in logica preventiva) (S)*

d. Priorità e Obiettivi

I bisogni ed i rischi della popolazione legati al tema del prendersi cura hanno costituito la base di partenza per l'individuazione delle priorità di intervento. Rispetto all'elenco di priorità ottenuto dal gruppo tematico attraverso l'NGT, la Cabina di Regia ha apportato alcune modifiche, introducendo aspetti legati alla cura e

alla domiciliarietà. La mancanza di questi elementi nelle indicazioni del tavolo potrebbe essere imputata alla assenza nel gruppo di operatori dedicati ai servizi di carattere domiciliare. Gli item introdotti sono la *“Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé)”* e il *“Bisogno di cura delle persone in grave difficoltà (es. persone senza fissa dimora, persone migranti in situazione di indigenza, ...)”*. È stato aggiunto, inoltre, un ulteriore item più generale, non previsto nell’elenco iniziale dei bisogni e relativo alla *“Necessità di cura per le persone non autosufficienti”*.

Di seguito sono riportate le priorità di intervento, distinte a seconda del target d’utenza. I bisogni di sistema rientrano nella categoria “organizzazione/operatori”.

Figura 4.7 Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d’utenza

Minori e famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Bisogno di sostegno/tutela per i minori che vivono in contesti famigliari con incapacità genitoriale (compreso abuso e maltrattamento minori) • Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro • Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile
Giovani/Adulti	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili • Necessità di sostegno alle famiglie con difficoltà economica che si prendono cura di una persona fragile • Bisogno di cura (alimentazione, igiene personale, cura di sé) delle persone in grave difficoltà (es. persone senza fissa dimora, persone migranti in situazioni di indigenza, ...)
Anziani	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili • Bisogno di supporto di tipo psico-relazionale al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile • Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro • Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé) • Necessità di cura per le persone non autosufficienti
Persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Esigenza delle persone con fragilità di essere poste nelle condizioni di poter esercitare il diritto all’autodeterminazione • Rischio di solitudine ed esclusione sociale delle persone fragili • Bisogno di supporto al caregiver nel garantire continuità di assistenza alla persona fragile (in termini di tenuta emotiva) • Necessità del caregiver di conciliare i tempi di cura, di vita e di lavoro • Necessità di supporto alle persone fragili per lo svolgimento delle attività quotidiane (alimentazione, movimentazione, igiene personale, cura di sé) • Necessità di cura per le persone non autosufficienti
Popolazione generale	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di sostenere la rete di volontariato che opera a supporto delle persone con fragilità
Organizzazione/operatori	<ul style="list-style-type: none"> • Esigenza di saper leggere le criticità e le risorse familiari (contesto, vicinato,...) con un approccio multiculturale • Formazione/accompagnamento agli operatori dei servizi (riorganizzazione dei servizi in logica preventiva)

I bisogni evidenziati in rosso, oltre a coinvolgere più target, rappresentano priorità trasversali a più aree di intervento: il tema della conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro, ritrovato anche nelle aree dell'educare e del lavorare, ed il rischio di esclusione sociale, emerso anche nell'area dell'abitare.

A seguire sulla base delle priorità di intervento sono stati definiti dalla Cabina di Regia gli obiettivi che il Piano Sociale di Comunità mira a raggiungere nel prossimo biennio. Gli obiettivi individuati sono raggruppabili in 5 tematiche e riguardano la conoscenza e l'informazione dei servizi, la personalizzazione dell'intervento, l'accessibilità e la diffusione degli interventi, il sostegno al caregiver e, per concludere, l'attivazione per un maggior coinvolgimento e la solidarietà attraverso la rete del volontariato. Gli obiettivi di sistema sono identificati dal simbolo '(*)'.

Figura 4.8 Obiettivi per l'area di intervento

CONOSCENZA E INFORMAZIONE

- Promuovere un'informazione capillare e integrata tra i servizi sui sostegni e sulle opportunità che il territorio offre alle persone con fragilità
- Migliorare le competenze delle Agenzie Educative /Assistenziali formali e informali nell'osservazione e valutazione delle vulnerabilità e delle fragilità e favorire il raccordo con i servizi, anche in termini preventivi (*)

PERSONALIZZAZIONE

- Incrementare le competenze e le conoscenze degli operatori per favorire l'autodeterminazione della persona con disabilità (*)
- Favorire maggiore personalizzazione/flessibilità negli interventi attivabili a favore delle persone in condizione di marginalità
- Sviluppare un approccio multiculturale nei processi di cura (*)

ACCESSIBILITÀ E DIFFUSIONE DEGLI INTERVENTI

- Verificare e facilitare la sostenibilità economica dell'esercizio delle funzioni di cura
- Innovare e/o integrare il sistema di sostegno alla domiciliarità delle persone non autosufficienti, individuando forme che permettano maggiore diffusione di beneficiari e copertura assistenziale
- Sostenere e incentivare forme di sostegno per minori che vivono in contesti con incapacità genitoriale

SOSTEGNO AI CARE GIVER

- Migliorare la flessibilità dei servizi in risposta ai bisogni di sollievo dei care giver
- Promuovere l'attivazione di nuove forme di supporto psicologico e relazionale ai caregiver
- Sostenere il caregiver delle persone con disabilità nel favorire i percorsi di autodeterminazione

ATTIVAZIONE E SOLIDARIETÀ

- Promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, in un'ottica di condivisione dei processi di cura
- Incrementare il protagonismo attivo delle persone in condizione di solitudine e a rischio di emarginazione, in percorsi che ne valorizzino capacità e aspirazioni.
- Promuovere il coordinamento tra i soggetti attivi nell'ambito del volontariato in risposta a bisogni di cura. (*)
- Promuovere e valorizzare l'intervento del volontariato in processi di cura delle persone con fragilità, in connessione con la rete dei servizi
- Favorire l'inclusione sociale delle persone con fragilità

Per ciascuna categoria gli esperti hanno analizzato in plenaria i singoli obiettivi, fornendo indicazioni e piste di azione da sottoporre agli organi decisionali ai fini della programmazione sociale.

La selezione degli obiettivi relativi alla popolazione anziana è stata successivamente sottoposta al gruppo di approfondimento specifico, chiedendo anche agli esperti di questo gruppo di individuare forme nuove e alternative di intervento rivolte nello specifico al prendersi cura delle persone anziane.

Le sintesi delle azioni proposte dal gruppo complessivo di esperti e dal gruppo di approfondimento sono riportate in allegato (si veda allegato A4.4). Nel paragrafo che segue sono esposte le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti del tema.

e. Strategie d'azione

Per la definizione delle piste di azione, gli obiettivi individuati dal Gruppo Tematico sono stati riaggregati ed integrati dalla Cabina di Regia, sulla base anche delle proposte individuate dal gruppo di approfondimento relativo alla popolazione anziana. Le linee strategiche ipotizzate, pertanto, ricomprendono gran parte degli obiettivi che afferiscono alle macro-categorie descritte in precedenza, associati diversamente ed integrati per fornire linee di intervento di più ampio spettro.

Una considerazione specifica va fatta, inoltre, rispetto a questo ambito per quanto riguarda la popolazione anziana. Infatti la riforma del *welfare* anziani, recentemente approvata, pone un'attenzione particolare a questo target che rappresenta in prospettiva la fascia di popolazione maggiormente in crescita e con bisogni di cure che dovranno essere affrontati attraverso l'istituzione di un servizio dedicato con un conseguente budget specifico. La riforma delineata dalla Provincia rappresenta la pista di lavoro principale che se verrà avviata a breve e impegnerà i servizi nell'avvio e nella strutturazione del servizio.

Figura 4.9 Piste d'azione

LINEA STRATEGICA n.1

ACCESSIBILITÀ E DIFFUSIONE DEGLI INTERVENTI

OBIETTIVO A: Innovare e/o integrare il sistema di sostegno alla domiciliarità

OBIETTIVO B: Assicurare forme e costi di servizi diversificati a seconda della condizione delle persone e delle loro possibilità economiche

OBIETTIVO C: Verificare e facilitare la sostenibilità economica dell'esercizio delle funzioni di cura al fine di prevenire eventuali situazioni di rischio dovute alla scarsa disponibilità economica

Le parole chiave di questi obiettivi sono: personalizzazione degli interventi, compartecipazione dei servizi in relazione alle effettive condizioni economiche, diversificazione dei servizi di cura con l'obiettivo di innovare ed integrare il sistema di sostegno alla domiciliarità delle persone non autosufficienti, individuando forme che permettano una maggior diffusione di beneficiari e copertura assistenziale.

Per raggiungere tale obiettivo sono necessari alcuni cambiamenti di sistema ma anche idee innovative e volontà di sperimentazione di soluzioni personalizzate che vedano un mix di risorse del pubblico e del privato, e che coinvolgano la componente familiare.

LINEA STRATEGICA n.2
SOSTEGNO AI CAREGIVER

OBIETTIVO A: Migliorare la flessibilità dei servizi in risposta ai bisogni di sollievo dei care giver
OBIETTIVO B: Promuovere l'attivazione di nuove forme di supporto psicologico e relazionale dei care giver

Sostenere non solo la persona non autosufficiente ma anche la rete di cura della stessa, con interventi diversificati che rispondono sia alla necessità del caregiver di essere accompagnato nel compito di cura, sia ai bisogni di sollievo espressi dai caregiver attraverso un miglioramento della flessibilità dei servizi. Il sostegno ai caregiver è un tema forte e strategico per la domiciliarità e andranno pertanto individuate azioni e modalità più efficaci di quelle già in essere che lo considerino anche come soggetto di intervento.

LINEA STRATEGICA n.3
CAMBIAMENTO CULTURALE

OBIETTIVO :
Necessità di un cambiamento culturale

Ripensare alla cura come elemento per migliorare la qualità della vita delle persone implica anche ripensare alla loro socialità e relazionalità nella risposta al bisogno e all'accettazione di una autodeterminazione nella volontà di scelta. Questo obiettivo va riproposto anche per le persone anziane, fragili, con disabilità e va perseguito come obiettivo di miglioramento di benessere e di qualità della vita delle persone. Al fine di favorire i percorsi di autodeterminazione e operare un cambiamento culturale in tal senso, dovranno essere promossi interventi su più fronti, con percorsi di orientamento rivolti sia agli operatori dei servizi che ai familiari per promuovere la consapevolezza.

Altro intervento dovrà essere quello di sostenere le strutture ed i servizi sul territorio nel prevedere spazi di sperimentazione verso l'autonomia dei soggetti (in particolare per la disabilità).

LINEA STRATEGICA n.4

ATTIVAZIONE E SOLIDARIETÀ

OBIETTIVO A: Promuovere interventi che sviluppino una comunità che “si prende cura”

OBIETTIVO B: Promozione dell'inclusione sociale

Le due principali direzioni che dovranno orientare le politiche sociali al fine di favorire la presa in carico comunitaria delle funzioni di cura e, nel contempo, la piena inclusione sociale dei soggetti più fragili nella comunità stessa sono:

- promuovere processi di coinvolgimento della comunità per la realizzazione di forme di sostegno e relazione tra i cittadini, in un'ottica di condivisione dei processi di cura;
- incrementare il protagonismo attivo delle persone in condizione di solitudine e a rischio di emarginazione in percorsi che ne valorizzino capacità e aspirazioni .

Per le famiglie con figli, nello specifico, si evidenzia la necessità sia di sostegno e sollievo per i genitori sia di aiuto relazionale e di integrazione sociale per i minori. E' necessario incrementare lo sviluppo di progettualità innovative che agiscano sul potenziamento delle relazioni di prossimità e il supporto a progetti di mutuo-aiuto fra genitori e andranno implementate le iniziative per promuovere l'accoglienza familiare.

Rispetto allo sviluppo di approcci multiculturali nei processi di cura, sarà necessario sviluppare azioni che supportino il coinvolgimento di soggetti appartenenti a culture diverse nella realizzazione di forme di sostegno e di cura all'interno di medesime culture o intraculturali.

LINEA STRATEGICA n.5

INTEGRAZIONE TRA I SERVIZI

OBIETTIVO :

Integrazione dei servizi

La frammentarietà e la discontinuità fra i servizi, lo scollegamento fra gli stessi, in particolare nel passaggio da una fascia di età all'altra, costituiscono tutt'oggi aspetti di criticità che dovranno essere affrontati attraverso strategie diversificate che vanno dal consolidamento delle reti di servizi già presenti al ripensamento delle prassi operative di collaborazione fra i vari servizi.

3.5 IL FARE COMUNITÀ

Come per i precedenti ambiti di intervento, anche per il “fare comunità” i contenuti ed il target d’utenza sono definiti dalla normativa provinciale (DGP 1802/2016).

Descrizione:

« E' l'ambito volto a creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale.

Prevede attività rivolte e sviluppate dalla/alla comunità, finalizzate a:

- *valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione sociale*
- *e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita della persona e della comunità in generale.*

Esempi di interventi sono l'attivazione di reti, lo sviluppo dei rapporti di prossimità e di buon vicinato, il volontariato, la cittadinanza attiva, ..

Tipologia d’utenza:

L’utenza è tutta la comunità. Sono attività orientate a sviluppare una comunità competente, solidale e responsabile. In particolare sono attività che mirano a lavorare sulla tessitura di relazioni, sulle vulnerabilità, sulla riduzione della marginalità, dell'isolamento e dell'esclusione sociale. »¹³

Per l’area del “Fare comunità”, data l’eterogeneità territoriale e la conseguente diversità di bisogni e rischi della popolazione, sono stati realizzati due gruppi distinti per il Comune di Rovereto e per la Comunità della Vallagarina. Rispetto alle attività previste, la definizione dei bisogni e rischi e la proposta di piste di azione sono state realizzate separatamente mentre i due gruppi hanno lavorato assieme all’individuazione delle priorità di intervento. La realizzazione di un incontro congiunto ha rappresentato un’importante occasione di confronto e socializzazione tra le diverse realtà che operano del territorio della comunità.

Complessivamente si sono iscritte 40 persone: 22 afferenti ad enti che operano nel Comune di Rovereto e 18 ad enti della Comunità.

Figura 5.1 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti dei gruppi “Fare Comunità” di Rovereto e della Comunità della Vallagarina e numero di iscritti:

Fare comunità	
Comune di Rovereto (numero iscritti: 22)	
- APSP VANNETTI	- Comune di Rovereto
- APSS	- Comunità Murialdo
- Associazione Volontariato Tutela Diabetici Vallagarina	- Cooperativa ERIS
- Associazione Ubalda Bettini Girella	- Cooperativa Girasole
- ATAS onlus	- Cooperativa sociale Villa Maria
- Circoscrizione Sacco – S. Giorgio / Associazione NOI	- Fondazione Comunità Solidale
- Cinformi	- Fondazione Famiglia Materna
- Croce Rossa Italiana	- Tirocinante del corso di laurea in Servizi Sociali

¹³ D.G.P. n. 1082/2016

Comunità della Vallagarina (numero iscritti: 18)

- | | |
|------------------------------------|------------------------------------|
| - APPM Onlus | - Comunità della Vallagarina |
| - APSS | - Cooperativa Sociale Dal Barba |
| - Associazione Energie Alternative | - Cooperativa Sociale Villa Maria |
| - Associazione Pensionati Vallarsa | - Cooperativa Gruppo 78 |
| - Associazione Villa Argia | - S.c.S. Amalia Guardini |
| - Croce Rossa Italiana | - Distretto famiglia |
| - Comune di Ala | - Piano Giovani di Zona A.M.B.R.A. |
| - Comune di Terragnolo | |

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

L'area "Fare comunità" è la sfida ed il cuore del nuovo sistema di welfare: potrebbe essere considerata l'esito del lavoro integrato su tutte le altre aree e, quindi, una sorta di catalizzatore di tutti gli interventi. Nel presente piano è stata mantenuta come area specifica per evidenziare un'attenzione particolare che si vuole sviluppare nel territorio, consapevoli che si tratta anche di diffondere una sensibilità in tutti gli operatori, i volontari, i cittadini affinché contribuiscano a trasformare i posti in luoghi di vita in cui ci si identifica e ci si sente "a casa". Secondo i partecipanti al gruppo di lavoro quello che frena il sentirsi parte è la diffidenza tra le persone, l'attenuarsi del senso civico e della responsabilità individuale, la rarefazione e "virtualizzazione" delle reti relazionali, l'individualismo ed i ritmi di vita che poco si conciliano con il farsi parte attiva del proprio contesto di vita.

Il territorio della Comunità della Vallagarina nel suo complesso si è già orientato allo sviluppo di un welfare di comunità dove le persone e le reti sono le vere risorse su cui contare, infatti sono attualmente già attivi molti interventi che favoriscono il senso di comunità, realizzati mediante la collaborazione tra enti pubblici, privati o del volontariato.

Nonostante questa attenzione già sviluppata, nei gruppi di lavoro è emersa come criticità il carattere di temporalità dei progetti che ancora non hanno trovato una cornice stabile all'interno del mondo dei servizi e che vengono finanziati con specifici budget da rinnovare di anno in anno che non sempre garantiscono la continuità dell'intervento. Per garantire la continuità, oltre al supporto dell'ente pubblico, viene evidenziata la necessità di una maggiore responsabilizzazione degli altri soggetti che a vario titolo entrano nella rete, per far sì che questa diventi autonoma nella gestione e nella sostenibilità. L'ente pubblico, come emerso dall'analisi dei bisogni e delle priorità, avrà il compito di stimolo nelle situazioni di avvio di azioni di comunità, di regia per garantire la continuità laddove gli interventi siano partiti, stimolando la rete e attivando alleanze tra le realtà territoriali.

Nel fare comunità è importante inoltre incentivare e sostenere le reti di prossimità poiché il sostegno reciproco tra famiglie può essere di aiuto nei casi non intercettati dalla rete dei servizi. Per favorire il senso di comunità possono essere di aiuto anche le figure dell'animatore di quartiere, già attivo in alcuni territori, che può facilitare la relazionalità tra i soggetti, l'inclusione e la partecipazione sociale.

a. Una fotografia del territorio

Affrontare e descrivere questo ambito ha costituito un sfida per tutto il gruppo di lavoro per la difficoltà nel delineare e rappresentare numericamente l'aspetto comunitario sia per la sua vastità sia per la limitata tangibilità.

Uno degli elementi quantificabili è il numero di associazioni attive nel territorio. Complessivamente ad oggi sono attive 766 associazioni di varia natura: sportivo, ricreativo, socio assistenziale, di promozione sociale e civile, culturale, educativo, naturalistico, ambientale, scientifico, ...

La distribuzione territoriale è diversificata, a parte il Comune di Rovereto, non sembra esserci una correlazione diretta tra la dimensione abitativa del comune e il numero di associazioni presenti.

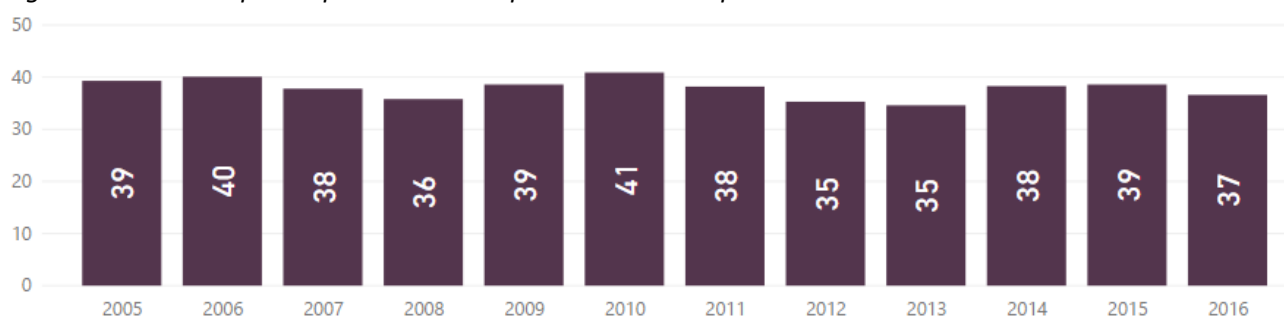
Figura 5.2 Numero di associazioni presenti nel singolo Comune (anno 2018)

n. associazioni		n. associazioni	
Ala	79	Pomarolo	19
Avio	11	Ronzo-Chienis	14
Besenello	30	Rovereto	294
Brentonico	41	Terragnolo	10
Calliano	18	Trambileno	21
Isera	18	Villa Lagarina	17
Mori	91	Vallarsa	34
Nogaredo	13	Volano	56

Un secondo aspetto che permette di dare un'indicazione di sintesi del "grado di comunità" è disponibile solo a livello provinciale e descrive la partecipazione sociale intesa come percentuale di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più (fonte ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana). Con attività di partecipazione sociale si considerano la partecipazione a riunioni di associazioni, la partecipazione a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; la partecipazione a riunioni di partiti politici e/o aver svolto attività gratuita per un partito; aver pagato una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

Nel 2016 la percentuale era pari a 37, corrispondente a 37 persone con più di 14 anni su 100, che hanno realizzato almeno una delle attività descritte in precedenza. Il valore ottenuto è positivo, soprattutto se paragonato al dato nazionale (24%) e al limitrofo Veneto (30%). In Alto Adige la percentuale invece è superiore, pari al 43%. Se osserviamo l'andamento temporale, negli ultimi 5 anni si assiste ad una sostanziale stabilità, con differenze percentuali molto contenute.

Figura 5.3 Grado di partecipazione sociale per anno a livello provinciale



Fonte: ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Anche l'attività di volontariato rappresenta un aspetto importante per determinare il sentirsi comunità di un territorio. A livello provinciale è disponibile il dato sulla percentuale di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuite per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più (fonte ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana). Nel 2016 i ragazzi, gli adulti e gli anziani attivi nel volontariato sono stati il 27% dei residenti con più di 14 anni, ovvero più di una persona su 4 si impegna gratuitamente a favore della propria comunità. La realtà della Provincia Autonoma di Trento è molto positiva su questo fronte se confrontata con i vicini Alto Adige e Veneto, le cui percentuali sono rispettivamente di 21% e 17% ed, in particolare, con il territorio nazionale pari all'11%. Confrontando il valore nel tempo, nell'ultimo triennio anni si registra un andamento positivo, con un aumento di queste attività di 3 punti percentuali per anno.

Figura 5.4 Attività di volontariato per anno a livello provinciale



Fonte: ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana

b. A che punto siamo

Da più parti durante il processo di pianificazione è emerso come il Fare Comunità sia un'area trasversale alle altre tematiche ma che necessita però di attenzione specifica.

Le criticità emerse anche dai gruppi tematici, confermano quanto già evidenziato dai servizi sociali riguardo l'esigenza di sostenere e sviluppare il senso di comunità e di relazionalità dei contesti, questo perché i cambiamenti intervenuti e ampiamente descritti, hanno modificato il senso di appartenenza, le relazioni ed anche il sistema di supporto prossimale.

Nello specifico dei servizi, il Fare Comunità deve mirare sempre più ad innovare l'attuale sistema sostenendo sperimentazioni che sappiano attivare risposte più efficaci, più efficienti ed eque, rafforzando la dimensione comunitaria, coinvolgendo, quindi, i cittadini in processi partecipati e rendendo così maggiormente incisiva, stabile e sostenibile l'innovazione prodotta.

Le modalità tradizionali di risposta ai bisogni, infatti, non sono più adeguate alle trasformazioni sociali che sono sempre più rapide e complesse, inoltre le risorse disponibili appaiono frammentate e spesso male utilizzate. Risulta, quindi, fondamentale ragionare e programmare in una logica trasformativa con un approccio di sistema innovativo anche nel ricomporre le risorse e ripensare le *governance* territoriali.

In quest'ottica risulta importante sostenere le risorse delle persone e dei gruppi, aiutandole a mettersi in rete in un clima di fiducia e riconoscimento reciproco.

Le organizzazioni presenti nella comunità sono importanti soggetti di mantenimento e sviluppo di relazioni che rendono viva la comunità; con esse va migliorata la connessione con la pubblica amministrazione favorendo lo sviluppo di azioni concrete di supporto.

Per il Comune di Rovereto vi è un'azione diretta, già presente all'interno della struttura comunale, rappresentata dallo Sportello Unico Associazioni (SUA), operativo presso l'URP (Ufficio Relazioni con il

Pubblico). Tale servizio svolge funzioni di sostegno e supporto per le associazioni e gli enti di volontariato al fine di raccogliere le loro istanze, per l'organizzazione di eventi/manifestazioni e iniziative di varia natura, purché effettuate su base volontaria. Lo sportello si occupa anche di fornire informazioni sui servizi e opportunità rivolte all'associazionismo locale, anche in collegamento con il centro Servizi Volontariato della Provincia di Trento e con le reti e network già esistenti sul territorio. Per la Comunità di Valle tale sostegno è mediato dai singoli comuni con i quali è attivo un tavolo di lavoro che ha l'obiettivo di favorire una regia condivisa anche su questa tematica. L'obiettivo è quello di omogeneizzare e migliorare le modalità di supporto nella consapevolezza che le norme che regolano il settore sono diventate molto onerose per le piccole organizzazioni e che per questo vanno ricercate modalità che permettano alle medesime di rispondere alle nuove richieste. Tale obiettivo è stato evidenziato anche dai lavori del gruppo tematico specifico.

Nel processo di pianificazione è emerso che per avere una comunità solidale e forte è necessario aumentare il senso di appartenenza delle persone, nel contesto in cui vivono, ed il senso di responsabilità delle stesse riguardo temi di interesse comune. Come raggiungere questo risultato è stato un elemento che ha impegnato anche i servizi in questi anni.

Sul territorio sono numerosi i soggetti ed i servizi che nello svolgimento della loro specifica attività, rivestono un ruolo importante anche nell'attivazione di processi di comunità. Molti dei servizi e dei soggetti richiamati nei precedenti capitoli, legati alle singole aree di interventi (Prendersi cura, Educare, Lavorare e Abitare), quindi, andrebbero menzionati nuovamente anche in tale ambito. Avendoli già elencati ci si limita, qui di seguito, a riportare alcuni dei servizi e delle progettualità innovative attuate che rispondono a questa modalità di approccio, non precedentemente descritti.

- **Distretto Famiglia Vallagarina:** il Distretto Famiglia è una dimensione che aggrega attori e risorse, diversi per ambito e finalità ma che condividono il fine comune di accrescere sul territorio il benessere familiare, promuovere e valorizzare la famiglia e, in particolare, la famiglia con figli. Il Distretto Famiglia Vallagarina, nato nel 2015, è cresciuto nel tempo e riunisce attualmente le Amministrazioni Comunali di Isera, Nogaredo, Pomarolo, Villalagarina, Nomi, Calliano, Volano, Besenello e Vallarsa, e conta più di 40 aderenti fra cui Associazioni sportive, ricreative, culturali ed esercizi commerciali. Diverse le iniziative promosse, rivolte alla famiglia e all'intera comunità, con l'obiettivo di accrescere attraverso il sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività territoriale nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate.
- **Centri Aperti per minori e Centri di Aggregazione giovanile:** svolgono funzioni ricreative, di aggregazione e di educazione, offrendo ai giovani uno spazio di incontro e confronto.
- **Ludoteca e Spazio famiglie bambini:** la Cooperativa Sociale Progetto 92 sta gestendo i due servizi per il Comune di Rovereto, attraverso attività ludico ricreative.
- **Centro Famiglia 180°: (Villalagarina)** Il Centro famiglia propone occasioni di incontro e di scambio informale tra genitori e momenti di formazione genitoriale e laboratori di gioco condiviso, finalizzati a migliorare le relazioni e i rapporti all'interno della famiglia. Promosso dall'amministrazione comunale di Villalagarina e gestito dalla Comunità Murialdo.
- **Smart Lab:** è un centro socio-culturale che contribuisce a realizzare le politiche giovanili cittadine. Ha nella sua *mission* il lavoro di rete e realizza attività a tematiche culturali, ambientali, di promozione della salute, della cittadinanza attiva, del volontariato, del protagonismo giovanile, dell'interazione fra generazioni diverse, nonché promuove attività di start up di impresa.

- **Sportello del Volontariato:** attivo dal 2016, presso lo SmartLab, gestito dal Centro Servizi Volontariato (CSV) e INCO, soggetti che gestiscono lo stesso servizio anche a livello provinciale. Lo sportello offre anche informazioni e orientamento per i giovani che vogliono fare un'esperienza di volontariato all'estero, agevolandoli nelle procedure.
- **Promozione della pace e della solidarietà internazionale:** il Comune di Rovereto promuove direttamente e in collaborazione con la Fondazione Opera Campana dei caduti e il Coordinamento della associazioni per la pace e i diritti umani, attività e iniziative per la pace.
- **Piano Operativo Giovani (POG):** è un programma annuale di interventi le cui linee guida sono promosse dal Network delle Associazioni Giovanili del Comune di Rovereto in riferimento delle disposizioni provinciali in materia di politica giovanile. Il Piano, oltre che attivare azioni e progetti annuali, sviluppa la sussidiarietà e la concertazione degli interventi, dopo aver effettuato un'analisi dei bisogni ed individuato una direzione politica di attività.
- **Piano Giovani di Zona:** il Piano giovani di Zona rappresenta una libera iniziativa delle autonomie locali, per la promozione di azioni a favore del mondo giovanile ed alla sensibilizzazione della comunità verso un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti di questa categoria di cittadini. Il metodo di lavoro si basa sulla concertazione fra istituzioni locali, società civile, mondo giovanile, Consorzio dei Comuni ed Assessorato. In Vallagarina sono attivi 4 Piani Giovani di Zona: A.M.B.R.A. (Ala, Avio, Mori, Brentonico, Ronzo-Chienis), Destra Adige, Alta Vallagarina, Valli del Leno.
- **Politiche giovanili: organismi di partecipazione:** negli ultimi due anni, per il Comune di Rovereto, sono stati definiti due organismi di partecipazione per l'attuazione delle politiche giovanili: "Network delle associazioni giovanili" e "Network dei servizi che si occupano di giovani". Obiettivo dei due gruppi di lavoro è poter condividere una lettura dei bisogni dei giovani, conoscere le iniziative e le risorse del territorio, indirizzare e verificare eventuali interventi che ciascuno può assumersi.
- **www.Roveretogiovani.it:** è una pagina istituzionale del Comune di Rovereto, uno spazio gestito in collaborazione con il Network delle associazioni giovanili che offre ai giovani del territorio comunale e sovra comunale uno strumento per comunicare o trovare iniziative promosse dall'ente pubblico, dalle singole associazioni o dai privati a favore dei giovani (tra i 15 e 35 anni).

Risulta importante, inoltre, sottolineare come il territorio della Vallagarina sia ricco di realtà, quali ad esempio: associazioni (sportive, culturali, ricreative), parrocchie, oratori, gruppi formali e informali di cittadini che svolgono una fondamentale funzione di promozione ed attivazione della comunità locale.

LE Progettualità Innovative:

- Progetto Bando "Welfare Km0" - **OrtiNbosco & VitalIncentro:** progetto del Comune di Rovereto, nasce con l'intento di favorire sperimentazioni locali di welfare di prossimità, attraverso occasioni di coinvolgimento dei cittadini e dei territori orientati al miglioramento delle condizioni di vita, puntando sulla cura dei luoghi e delle relazioni. L'idea è stata quella di puntare sulla riqualificazione di luoghi fisici creando spazi relazionali, quale strategia di sviluppo e di benessere dei cittadini. Si è inteso dare vita ad una sperimentazione collettiva in cui soggetti diversi possono interagire, lavorare, produrre e godere degli spazi comuni dell'abitare i quartieri del Centro Storico (VitalIncentro) e della produzione agricola attraverso la valorizzazione di un bene comune quale l'orto della città (OrtiNbosco).

- Progetto Bando “Welfare Km0” - **Brione Insieme**: capofila Cooperativa Alisei e proposta alle persone che soffrono una condizione di emarginazione sociale per la solitudine, la deprivazione materiale, la perdita di autonomia, lo sfilacciamento del tessuto sociale di protezione. Offre loro una pluralità di azioni di welfare di prossimità, che sappiano offrire ai beneficiari servizi di prevenzione, cura e riscatto sociale in linea con i principi di solidarietà, sussidiarietà e reciprocità. Il Comune di Rovereto è partner attivo del progetto.
- Progetto Bando “Welfare Km0” - **Terragnolo che Conta**, che si sviluppa nel Comune di Terragnolo, attraverso la costituzione di una cooperativa di comunità le cui attività contribuiranno ad offrire ai giovani delle opportunità di lavoro attivando servizi turistici per la valorizzazione del territorio. Il progetto è proposto dalla Cooperativa sociale Gruppo78 con l’incubatore di impresa Trentino Social Tank, il Comune di Terragnolo, la Comunità della Vallagarina, Euricse, Arti.co, APT Rovereto e l’Accademia della Montagna.
- Progetto **“Intrecci”**: tale progetto è nato timidamente nel 2012 presso il servizio attività sociali di Rovereto per svilupparsi poi anche in collaborazione con la Comunità della Vallagarina e con la Cooperativa Gruppo 78, che lo ha gestito negli ultimi anni.
Tale progetto si basa su un assunto di *empowerment* che mira alla valorizzazione delle competenze di ogni cittadino il quale può rappresentare, rispetto ad un bene comune, una risorsa importante; nello specifico si rivolge alle persone/utenti seguiti dai Servizi Sociali del territorio. L’obiettivo è quello di offrire l’opportunità di svolgere servizi di volontariato alle persone che accedono al servizio sociale e che si rendono disponibili. Tale intervento rappresenta una promozione di capacitazione, reciprocità, corresponsabilità e di inclusività.
Tale progettualità verrà riproposta anche nei prossimi anni con l’intenzione di svilupparla ulteriormente.
- **Progetto “Legami hand made”**: la comunità della Vallagarina in collaborazione con la Cooperativa Sociale Gruppo78, l’Associazione Provinciale per i problemi dei minori, la Caritas di Mori e le amministrazioni comunali coinvolte, ha avviato nei comuni di Mori ed Ala il progetto di sostegno e “prossimità” con famiglie straniere risiedenti in tali territori, con la finalità di promuovere coesione sociale e benessere in un’ottica di welfare generativo.
- **Co-progettazione Laboratorio di Comunità c/o Stazione Ferroviaria Rovereto**: per l’anno 2018 è prevista la realizzazione di un progetto sociale presso la Stazione di Rovereto in uno spazio messo a disposizione da Ferrovie dello Stato al Comune di Rovereto per perseguire finalità sociali. Al riguardo si intende promuovere il luogo quale presidio di socialità e di cittadinanza attiva, come spazio polifunzionale di accoglienza e di transito attraverso funzioni utili sia ai viaggiatori sia ai cittadini. Il progetto mira a migliorare la fruibilità, la rappresentazione sociale degli spazi e la percezione di sicurezza. Le attività includeranno anche funzioni di orientamento, promozione turistica e valorizzazione del DES (Distretto Economia Solidale) e delle realtà locali del terzo settore. Tale progettualità, appena avviata nel corrente anno, vedrà nel prossimo biennio una piena realizzazione ed integrazione.
- **Accoglienza richiedenti protezione internazionale**: dal 2015 è attivo il protocollo tra Comune di Rovereto e Provincia Autonoma di Trento per la gestione dei richiedenti protezione internazionale che transitano nella città di Rovereto. La collaborazione nell’ambito di tale progetto di accoglienza si concretizza sia attraverso la messa a disposizione di strutture/alloggi sia attraverso l’attivazione di percorsi di integrazione sociale, volti alla coesione sociale e alla pacifica convivenza tra richiedenti protezione internazionale e comunità residente.

- Sempre in **ambito dell'immigrazione e accoglienza** il Comune di Rovereto, inoltre, come previsto dal protocollo d'Intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e il Consiglio delle Autonomie Locali per l'impiego dei fondi statali assegnati ai Comuni nell'ambito della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", approvato con Delibera Provinciale n. 240 di data 16 febbraio 2018, sta provvedendo ad attuare una progettualità mirata e condivisa che abbia come obiettivo il contrasto alla marginalità sociale e l'inserimento delle persone accolte in progetti e attività di utilità sociale.

c. I bisogni e i rischi del territorio

La ricostruzione dei bisogni e dei rischi del territorio è avvenuta all'interno dei gruppi di lavoro dell'Open Day grazie alla domanda stimolo utilizzata per favorire la discussione tra i partecipanti: *"Indichi i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina rispetto allo sviluppo di un territorio inclusivo e socialmente responsabile"*. Ricordiamo che il target dell'area è l'intera comunità, con un'attenzione particolare all'inclusione sociale, alle vulnerabilità, alla riduzione delle marginalità e allo sviluppo di una comunità solidale e responsabile.

L'esito del lavoro di gruppo dell'Open Day, realizzato senza distinzioni territoriali, ha costituito la base di partenza per la riflessione all'interno dei due singoli gruppi territoriali (Comune di Rovereto e Comunità della Vallagarina) per individuare bisogni e rischi specifici.

Complessivamente sono emersi bisogni che caratterizzano fasce di popolazione (es. rischio di isolamento delle persone anziane, ...) ed altri trasversali a tutta la comunità, quali la mancanza di senso di appartenenza, la sfiducia e la diffidenza verso il prossimo, la carenza di integrazione tra culture diverse, la mancanza di sussidiarietà, la mancanza di comunicazione tra enti e con la cittadinanza, la scarsità di luoghi di riferimento e/o di incontro che generano comunità, ...

Confrontando i risultati ottenuti nei due gruppi emerge come una buona parte dei bisogni sia trasversale ai territori, indipendente pertanto dal luogo di vita. Si rilevano anche alcune specificità, quali, per il Comune di Rovereto, la necessità di sentirsi parte del territorio e di sentirsi accolto, la realizzazione, la condivisione e la cura dei luoghi che agevolano il fare comunità e la necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani, evitando il rischio di situazioni emergenziali.

Per la Comunità della Vallagarina, invece, vi sono lo spopolamento delle zone periferiche e montane, la difficoltà di sostenere i servizi pubblici indotta dalla riduzione del numero di utenti, il bisogno di socializzazione e di recuperare una dimensione di vita diversa dalla città per qualificare maggiormente la comunità, la necessità del territorio di legittimarsi a livello di programmazione e, di contro, aumentare la responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto alle reti dei cittadini.

Complessivamente sono stati individuati 20 bisogni trasversali ai territori, di cui 2 di sistema (contrassegnati con la lettera "S") relativi alla necessità di una semplificazione burocratica per le organizzazioni ed i singoli ed il bisogno di regia del servizio pubblico. Per il Comune di Rovereto sono emersi 9 bisogni specifici, di cui uno di sistema relativo alla collaborazione con il settore urbanistico per una pianificazione che agevoli il fare comunità. Per la Comunità della Vallagarina alle trasversalità di aggiungono invece 7 specificità, di cui 2 di sistema inerenti il farsi "sentire" ai fini della programmazione sociale ma anche di avere una maggiore responsabilizzazione a livello locale in merito alle competenze sociali e di supporto alla creazione di rete tra i cittadini.

Di seguito sono riportati i bisogni ed i rischi trasversali ai due territori, i bisogni ed i rischi specifici del Comune di Rovereto ed, infine, quelli specifici per la Comunità della Vallagarina.

Figura 5.6 Elenco dei bisogni e dei rischi – trasversali ai territori

- Mancanza di senso di appartenenza alla comunità
- Mancanza di senso di responsabilità verso l'intera comunità (senso di responsabilità solo verso il proprio piccolo contesto)
- Mancanza di senso civico in tutti i contesti (scuola, sport, ...)
- Aumento della "conflittualità sociale", della diffidenza reciproca
- Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie
- Bisogno di inclusione delle persone con disabilità, in particolare per disagio di tipo psichiatrico
- Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio
- Rischio di solitudine dovuto alla difficoltà di instaurare delle relazioni vere
- Indebolimento delle reti di prossimità
- Rischio che le persone/famiglie "fragili" non trovino forme di collaborazione o auto-sostegno
- Rischio di esclusione sociale delle persone straniere residenti e dei richiedenti asilo
- Necessità di aumentare la conoscenza reciproca delle diverse culture per contrastare pregiudizi (in particolare nei ragazzi)
- Necessità di forme di comunicazione che raggiungano anche persone più fragili o meno pro-attive
- Necessità di conoscenza reciproca tra le realtà associative del territorio per favorire condivisione e risparmio di risorse
- Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio
- Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori
- Necessità di maggior pro-attività nel territorio da parte di tutto il personale dei servizi pubblici per intercettare le vulnerabilità
- Necessità di trasformare luoghi esistenti in spazi di incontro per la comunità
- Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli (S)
- Bisogno di una regia del servizio pubblico (S)

Figura 5.7 Elenco dei bisogni e dei rischi – solo Comune di Rovereto

- Necessità di riconoscere l'identità (di sentirsi parte) del comune e non solo del quartiere
- Rischio di situazioni emergenziali (es. giovani) in specifici quartieri
- Necessità di supportare le persone che arrivano nel contesto cittadino nello svolgimento delle pratiche burocratiche
- Necessità di una mediazione/supporto nelle difficoltà che le persone/associazioni incontrano
- Percezione distorta della presenza degli stranieri nel territorio nelle famiglie ma anche nei ragazzi
- Necessità di condivisione degli spazi tra le associazioni e tra associazioni e cittadinanza
- Necessità di aver cura dei luoghi da destinare al fare comunità
- Necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani non strutturati con qualche attrattiva
- Necessità di una pianificazione urbanistica che preveda servizi, parchi, spazi di incontro, .. per agevolare il fare comunità (S)

Figura 5.8 Elenco dei bisogni e dei rischi – solo Comunità della Vallagarina

- *Difficoltà di sostenere/mantenere i servizi pubblici (compresi i trasporti) rivolti a pochi utenti*
- *Spopolamento delle zone periferiche e montane, con conseguente impoverimento e degrado del territorio*
- *Bisogno di socializzazione nelle zone isolate nelle fasce di popolazione con scarsa mobilità (bambini, anziani,...)*
- *Necessità di sostenere la partecipazione delle persone alla vita del paese*
- *Bisogno nei paesi di recuperare una dimensione di vita diversa dalla città anche per qualificare la comunità*
- *Necessità di far conoscere la “periferia” a livello di programmazione (S)*
- *Necessità di una maggiore responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto delle reti dei cittadini (S)*

d. Priorità e Obiettivi

L'individuazione delle priorità di intervento è avvenuta in un momento congiunto tra esperti del Comune e della Comunità, favorendo il confronto tra le diverse realtà, in particolare sui bisogni comuni ad entrambi.

Alla luce della comunanza di gran parte delle priorità emerse o della possibilità di estendere una specificità territoriale all'intera popolazione, è stata redatta una lista unica di priorità di intervento. Per facilitare la composizione delle priorità individuate, nella tabella che segue sono distinte per target d'utenza anche se per la natura stessa dell'area, i bisogni individuati sono principalmente trasversali a più target. Sono rilevate solo alcune specificità rivolte ai giovani, alle famiglie e alle persone straniere.

I bisogni di sistema rientrano nella categoria “organizzazione/operatori”.

Figura 5.9 Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d'utenza



Dalle priorità individuate, la Cabina di Regia ha definito gli obiettivi specifici, raggruppati in categorie per facilitarne la comprensione e la successiva definizione delle azioni innovative. Come per i bisogni ed i rischi, anche gli obiettivi sono distinti in obiettivi di salute e obiettivi di sistema. Questi ultimi sono individuati con il simbolo ‘(*)’.

Le macro-tipologie di obiettivi che ad oggi richiedono un intervento del Piano Sociale di Comunità sono emerse in entrambi i territori e riguardano il coinvolgimento dei giovani, lo sviluppo delle reti tra persone, associazioni e servizi, l’integrazione tra le diverse culture e facilitare l’accesso alle risorse da parte delle organizzazioni e associazioni del territorio.

Dal confronto tra gli esperti, il maggior coinvolgimento dei giovani nelle attività dei territori è un aspetto rilevante in quanto sono portatori di nuove idee, possibili intercettatori di eventuali situazioni a rischio nei coetanei e che permettono di garantire una continuità temporale. Collegato a questo, i gruppi evidenziamo come, spesso, le associazioni stesse di volontariato siano rette da persone ormai avanti con gli anni. È quindi necessario sostenere un ricambio generazionale, che non necessariamente significa un prolungamento delle stesse associazioni con persone più giovani, ma potrebbe anche essere un nascere di

nuove aggregazioni, gruppi informali con obiettivi, modi e tempi differenti ma che vedano il coinvolgimento dei giovani.

Per quanto riguarda il lavoro in rete, considerato un nodo fondamentale anche nelle altre aree di intervento, nella discussione è emersa con forza la necessità, soprattutto da parte del contesto cittadino, di favorire l'interazione e l'integrazione tra le associazioni che spesso sono autoreferenziali, ovvero che considerano esclusivamente il proprio mondo, non curandosi delle altre realtà associative presenti, con cui potrebbero realizzare iniziative comuni e complementari.

In merito al facilitare l'accesso alle risorse da parte degli enti è fondamentale, invece, evidenziare quanto emerso da entrambi i gruppi relativamente al volontariato. Gli esperti hanno infatti sottolineato l'importanza di trovare strumenti e modalità che permettano di limitare l'impatto degli aspetti normativi nella realizzazione delle attività di volontariato, facilitando ed agevolando, ad esempio, la messa a disposizione di spazi pubblici, l'organizzazione di manifestazioni ed intervenendo in materia di responsabilità attribuita agli organizzazioni di tali eventi, che, così come posta, rischia di ostacolarne la realizzazione e, conseguentemente, il fare comunità.

Due sotto-obiettivi, evidenziati in rosso, sono specificità della Comunità della Vallagarina in quanto riferiti al miglioramento dei collegamenti sul territorio ed il supporto amministrativo alle piccole organizzazioni.

Figura 5.10 Obiettivi per l'area di intervento

COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI

- Aumentare la partecipazione dei giovani nell'ambito sociale
- Valorizzare gli interessi e le competenze dei giovani per metterle a disposizione delle comunità
- Aumentare la fiducia degli adulti sulla responsabilità/affidabilità dei giovani

SVILUPPO DELLE RETI

- Valorizzare/Aumentare la relazionalità tra persone che vivono in un medesimo contesto (es. favorire e supportare la nascita di reti di prossimità e sostenere le esistenti)
- Favorire il miglioramento dei collegamenti sul territorio per sviluppare conoscenza, scambio, sostegno e utilizzo dei servizi [Comunità]
- Favorire la conoscenza e l'integrazione tra le associazioni del territorio, anche per favorire la condivisione e il risparmio di risorse
- Incentivare l'integrazione tra servizi pubblici e tra settore pubblico e privato (*)

INTEGRAZIONE TRA CULTURE

- Aumentare la conoscenza reale sulle migrazioni e sulle persone presenti sul territorio
- Migliorare l'integrazione tra diverse culture

FACILITARE L'ACCESSO ALLE RISORSE DA PARTE DELLE ORGANIZZAZIONI/ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO

- Sviluppare strategie per la promozione di luoghi di comunità (es. favorire la predisposizione di regolamenti che permettano la gestione degli spazi; ...) (*)
- Favorire sui territori il supporto amministrativo per le piccole organizzazioni e la responsabilità in ambito sociale (*) [Comunità]
- Sensibilizzazione degli enti affinché destinino gli spazi per l'uso comunitario
- Sviluppo da parte dell'ente pubblico di uno stimolo per lo sviluppo di comunità (*)

Per ciascuna macro-tipologia di obiettivo i componenti dei gruppi tematici, distinti territorialmente, hanno proposto agli organi decisionali delle piste di azione da considerare nella programmazione sociale del prossimo biennio. La sintesi delle azioni proposte è riportata in allegato (si veda allegato A4.5). Nel paragrafo che segue sono esposte le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti del tema.

e. Strategie d'azione

Per la definizione delle piste di azione gli obiettivi individuati dal Gruppo Tematico sono stati riaggregati ed integrati dalla Cabina di Regia. Le linee strategiche ipotizzate, pertanto, ricomprendono tutti gli obiettivi che afferiscono alle 4 macro-categorie descritte in precedenza, associati diversamente per fornire linee di intervento di più ampio spettro.

Figura 5.11 Piste d'azione

LINEA STRATEGICA n.1

INTERGAZIONE TRA CULTURE E GENERAZIONI

OBIETTIVO A: Valorizzare gli interessi e le competenze dei giovani per metterle a disposizione della comunità

OBIETTIVO B: Aumentare la partecipazione dei giovani nell'ambito sociale

OBIETTIVO C: Migliorare l'integrazione tra le culture e tra generazioni

OBIETTIVO D: Sviluppare strategie per la promozione di luoghi di comunità

Individuare luoghi di "convivenza" dove vengano realizzate le attività e iniziative trasversali a più target intergenerazionali e interculturali, valorizzando e promuovendo quanto proposto dai soggetti del territorio e/o promuovendo delle iniziative in tal senso.

Il servizio pubblico può avere un ruolo di regia e di sostegno anche alle progettualità innovative intorno a questi temi consolidando l'esistente.

Incentivare le iniziative promosse da più organizzazioni congiuntamente.

LINEA STRATEGICA n.2

FACILITAZIONE E SUPPORTO ALLE ASSOCIAZIONI/ORGANIZZAZIONI

OBIETTIVO A: Favorire sul territorio il supporto amministrativo per le piccole organizzazioni e la responsabilità in ambito sociale

OBIETTIVO B: Sensibilizzazione degli enti affinché destinino gli spazi ad uso comunitario

OBIETTIVO C: Favorire la conoscenza e integrazione tra le associazioni del territorio

Per la comunità è di particolare interesse proseguire e consolidare un lavoro di regia con le amministrazioni comunali per cercare di individuare regole comuni di interfaccia amministrativa che sintetizzino le buone pratiche ed, in particolare, favoriscano la sopravvivenza alle piccole organizzazioni promuovendo anche forme di supporto reciproco.

Promozione della stesura di regolamenti per l'utilizzo di spazi in forma comune tra organizzazioni.

LINEA STRATEGICA n.3

SVILUPPO DELLE RETI

OBIETTIVO A: Proseguire e mettere a sistema alcune progettualità di comunità avviate che si riveleranno positive

OBIETTIVO B: Riuscire ad essere come pubblico stimolo e favorente lo sviluppo di comunità

OBIETTIVO C: Cambiamento nell'ottica dei cittadini e degli operatori rispetto alle modalità di intervento

OBIETTIVO D: Valorizzare/Aumentare la relazionalità tra persone che vivono in un medesimo contesto

Proporre e incentivare iniziative comuni che coinvolgano più organizzazioni del territorio per aumentare la relazionalità.

Consolidare e ampliare l'esperienza di una figura che supporti i processi di comunità.

Proseguire/consolidare i progetti che promuovono il "buon vicinato" già avviati e partecipazione ad eventuali nuovi bandi con il medesimo obiettivo.

Consolidare e promuovere progetti che siano in grado di sviluppare le relazioni e le reti di prossimità.

3.6 TRASVERSALITÀ

Dopo aver dettagliato il sistema di offerta, i bisogni e i rischi della popolazione, le priorità di intervento, gli obiettivi e le strategie da attuare per ciascuna area tematica definita dalla normativa provinciale, nel presente capitolo sono riportati gli elementi trasversali sia in termini di offerta sia in termini di risposta alle necessità della cittadinanza.

a. Trasversalità nel sistema di offerta

L'elemento principale, non richiamato nelle singole aree di intervento ma che rappresenta una trasversalità nelle stesse, è il servizio sociale professionale. Lo stesso rappresenta un intervento diretto a tutta la popolazione, indipendentemente dalla problematicità rilevata.

Gli interventi di servizio sociale professionale sono garantiti dall'attività diretta degli assistenti sociali, attraverso gli interventi di sostegno psico sociale, gli interventi per l'aiuto all'accesso ai servizi e gli interventi di tutela, molto delicati e complessi che afferiscono sia al Tribunale per i Minorenni, sia al Tribunale Ordinario e riguardano in particolare la tutela dei minori in situazione familiari complesse e di conflittualità genitoriale.

Si ritiene utile evidenziare, come gli interventi di servizio sociale professionale che rappresentano il punto di relazione tra l'Amministrazione e il cittadino, garantendo la valutazione e la progettazione individualizzata dei bisogni espressi; sono pertanto strategici per un buon funzionamento dei servizi.

b. Trasversalità nei bisogni e rischi della popolazione

Lavorando separatamente sulle singole aree tematiche sono emersi alcuni bisogni/ rischi trasversali che assumono una particolare importanza perché, intervenendo su questi aspetti, è possibile aspettarsi di avere effetti positivi sugli esiti di tutte le aree.

Tali aspetti richiamano in particolare delle necessità di sistema, relative cioè all'organizzazione dei servizi e/o agli operatori, e sostenendo azioni in tal senso si ipotizza di produrre indirettamente un effetto sul benessere della popolazione.

Gli elementi individuati sono:

- la **formazione** da rivolgere agli operatori dei diversi contesti organizzativi, con particolare attenzione agli operatori di contatto con la popolazione, in modo che siano informati sulle attività e sui servizi presenti nel territorio e siano in grado di orientare e accompagnare le persone nel corretto percorso da seguire per ottenere risposta al bisogno espresso anche se non direttamente collegato al servizio a cui ci si è rivolti.
- la **comunicazione** e l'**informazione** tra i servizi e con la cittadinanza, favorendo e garantendo la realizzazione di una rete tra i soggetti che operano nel territorio, sia pubblici che privati in grado di essere "letta" con facilità dalla popolazione accedendo ai diversi nodi della rete ma avendo la possibilità di essere accompagnati nell'uso dei servizi;
- lo **sviluppo di comunità** anche mediante la presenza delle figure di animatore/attivatore che garantiscano una presenza continuativa e costante nel territorio per mantenere attiva la rete, facilitare la partecipazione delle persone singole o associate alla vita della propria comunità, far emergere tutte le risorse del territorio, sostenere le iniziative già attive, agevolare l'uso degli spazi e

delle risorse disponibili. L'elemento importante messo in luce dai gruppi di lavoro è la garanzia di continuità nel tempo di queste presenze che possano quindi diventare punti di riferimento stabili e agiscano quali moltiplicatori di idee e risorse.

Al momento non sono definite azioni specifiche per i singoli elementi ma, data la loro trasversalità, hanno trovato comunque in parte risposta all'interno delle piste di azione delle singole aree di intervento.

Nella programmazione futura tali necessità andranno maggiormente presidiate da parte degli organi decisionali e potranno essere definite azioni concrete e unitarie.

c. Indirizzi per la programmazione e realizzazione di interventi di welfare innovativi

(in fase di realizzazione)

BOLZA

4. IL PIANO DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Il percorso che ha portato alla stesura del Piano Sociale della Comunità della Vallagarina è stato improntato alla massima partecipazione da parte dei diversi attori del territorio, coinvolti nell'individuazione dei bisogni/rischi della popolazione, degli obiettivi e delle azioni innovative da proporre nella programmazione. In tutto il percorso partecipato alla programmazione è sempre stato chiaro come questo si trattasse del punto di avvio di una nuova modalità di lavoro che dovrà continuare anche nel futuro, sia nella messa in atto di quanto programmato, sia nel continuo ripensamento e quindi nella valutazione del piano e degli interventi in un approccio circolare che basa ogni sua parte su evidenze e che utilizza l'esito della valutazione come input per la riprogrammazione.

L'avvio di modalità partecipate alla programmazione e, in futuro, alla valutazione del piano sociale della Vallagarina deve fare i conti con alcuni livelli di complessità sia comuni a tutti i territori della Provincia di Trento, sia specifici per questa area territoriale.

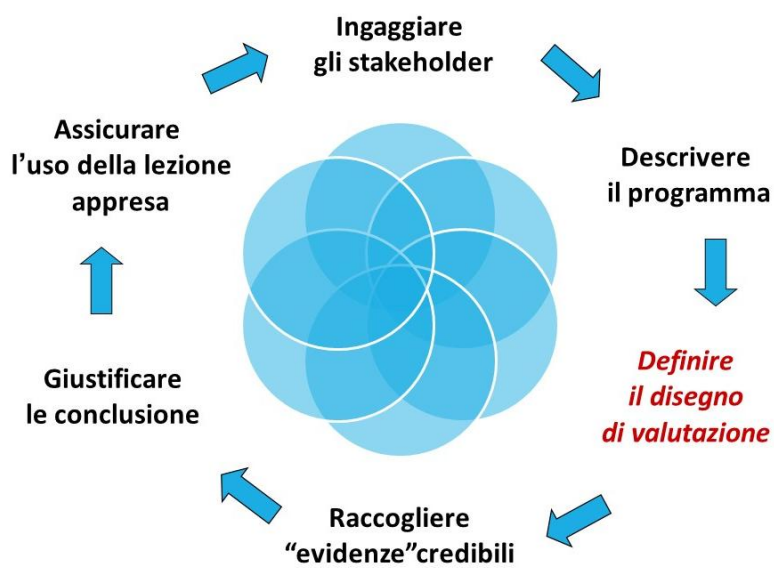
Quelli generali vanno ricercati principalmente nella necessità di far dialogare enti diversi ma anche servizi che si occupano di aree di lavoro differenti all'interno dello stesso ente, trovando dei terreni comuni di comunicazione e condivisione. Il percorso realizzato ha consentito di facilitare la comunicazione tra soggetti diversi, rafforzando pratiche già in atto e attivando canali dove ancora non si erano attivati.

Il secondo elemento, su cui porre particolare attenzione e che rappresenta un'importante opportunità, anche in relazione ai mutamenti in atto nella società attuale, è la suddivisione nelle nuove aree del piano che ha costretto a ripensare gli approcci ai servizi adattandoli ad una nuova visione del sistema di *welfare*. L'elemento di complessità specifico di questo territorio è aver messo insieme nel percorso programmatico due realtà organizzative molto diverse tra loro come il Comune di Rovereto e la Comunità di Valle che conta al suo interno 16 comuni.

Gli aspetti elencati, incidono inevitabilmente anche sulla definizione del piano di valutazione in quanto deve tener conto della necessità di omogeneizzare nel tempo culture organizzative, linguaggi, sistemi informativi e modalità di valutazione già in atto.

L'idea circolare di programmazione ben si adatta anche al modello di valutazione che si vuole definire nel piano, con la consapevolezza che saranno necessari tempi congrui affinché possa essere completamente adottato e soprattutto affinché tutti i processi decisionali di questo settore della vita dei cittadini possano basarsi su evidenze e sulla possibilità di dimostrare i risultati raggiunti sia in termini di *output* (attività realizzate) che in termini di *outcome* (esiti sulla popolazione).

Figura 4.1 Percorso generale di valutazione



Come si vede dalla figura che delinea un percorso generale di valutazione, il momento in cui ci si trova oggi nel territorio della Vallagarina è quello di definire il disegno di valutazione.

Come correttamente suggerito dalle linee guida provinciali¹⁴, per sviluppare al meglio un disegno di valutazione che sia fattibile ma soprattutto utile, è necessario porsi le domande giuste in modo da individuare delle risposte compatibili con le risorse e con l'organizzazione.

Le domande che la Cabina di Regia del Piano Sociale della Vallagarina si è posta nel momento della definizione di un disegno di valutazione possono essere così sintetizzate:

1. A chi serviranno i risultati della valutazione?
2. Cosa si vuole valutare?
3. Che informazioni sono già all'interno dei sistemi informativi correnti e quali invece vanno individuati con specifici strumenti di raccolta?
4. Come è possibile organizzare la valutazione del Piano?

Rispondendo alle 4 domande è stato possibile tracciare il perimetro della valutazione del Piano Sociale all'interno del quale sviluppare nel prossimo futuro le azioni concrete di valutazione.

1. A chi serviranno i risultati della valutazione?

Può sembrare un quesito banale: a chi prende le decisioni. Ma in realtà non lo è: quali decisioni? Politiche? Organizzative? Operative?

Consapevoli che è necessario definire un disegno di valutazione compatibile con le risorse disponibili e con la differenza di cultura e di linguaggi che caratterizza i diversi attori del sistema attuale, nel biennio di

¹⁴ D.G.P. n. 645/2017

attuazione del Piano sociale della Vallagarina si intende produrre delle informazioni utili soprattutto al livello operativo ovvero ai dirigenti e agli operatori stessi che intervengono nelle diverse aree. Si ritiene che l'avvio di una modalità di lavoro che privilegi le decisioni basate sulle evidenze possa essere una leva importante per consolidare il percorso fin qui fatto di confronto e di "apertura di credito" da parte dei diversi soggetti verso la possibilità di fare insieme. Per fare insieme, infatti, si ritiene fondamentale condividere gli obiettivi (elemento raggiunto nella programmazione) e utilizzare degli strumenti e delle modalità condivise per capire se quegli obiettivi sono stati o meno raggiunti.

2. Cosa si vuole valutare?

Ovviamente questa è la domanda principale la cui risposta potrebbe essere declinata in moltissime articolazioni a seconda che si voglia valutare le risorse immesse nel sistema, quello che si fa, il gradimento dei partecipanti, l'esito delle attività, l'impatto del piano, ecc.

Per semplificare la risposta sono state individuate due grandi aree di applicazione della valutazione:

- a) **La valutazione di processo** ovvero il monitoraggio di quello che viene realizzato concretamente nel territorio
- b) **La valutazione di esito** ovvero quali risultati si ottengono sulla popolazione con la realizzazione dei progetti/del piano

A) La valutazione di processo

La valutazione di processo, o monitoraggio, consente nel capire se nel corso del tempo si stia realizzando quanto è stato previsto dalla programmazione, se le attività svolte coinvolgono il target previsto e se le persone che usufruiscono delle attività le apprezzano. Si tratta quindi di raccogliere ed elaborare informazioni in maniera continuativa in modo da orientare le attività laddove si discostassero da quanto previsto. Per fare questo è necessario prima di tutto avere la possibilità di monitorare nel tempo, come elemento base, il numero e la tipologia dell'utenza dei diversi servizi e dei diversi progetti che si stanno realizzando nel territorio. E' quindi necessario da un lato partire dalle informazioni sui servizi attivi resi disponibili dalla Provincia di Trento e allinearle tra i due territori e dall'altro capire quali altre informazioni possono essere raccolte con continuità. In particolare vanno individuate delle modalità comuni di monitoraggio delle progettualità attivate. Si ipotizza di creare un team di monitoraggio del piano che definisca le informazioni da raccogliere (partendo sempre da quello che si fa già nelle diverse esperienze), metta a sistema le informazioni disponibili e periodicamente le analizzi ritornandole a chi opera nei servizi e nei progetti in modo che possa ri-orientare la propria azione se necessario.

B) La valutazione di esito

Il fertile percorso di confronto e di definizione di obiettivi comuni inseriti nel Piano Sociale non è che all'inizio: gli obiettivi inseriti nel Piano, anche proprio perché hanno intercettato una pluralità e diversità di attori del territorio, sono ancora descritti in forma qualitativa. Non è stato possibile, infatti, individuare degli indicatori valutativi quantificati che avrebbero potuto dire se il piano e i suoi programmi hanno o meno raggiunto l'obiettivo. Ad esempio uno degli obiettivi è incidere sul sentirsi parte della comunità nella cittadinanza, ma non è stato deciso quali sono gli elementi da rilevare per capire se realmente si sta andando in questa direzione e soprattutto quanto il piano nel suo complesso e/o in alcune sue parti stia

concretamente contribuendo a questo obiettivo. Questa considerazione porta a dire che manca anche la fotografia al tempo zero (ovvero all'avvio della programmazione) della situazione di fatto relativamente a molti elementi su cui si vogliono produrre risultati. E' possibile poggiare l'eventuale valutazione di esito solo sui dati provenienti dai flussi informativi attualmente presenti ma che scontano le difficoltà di omogeneizzazione tra le diverse organizzazioni indicati in premessa.

Per questo, come elementi preliminari alla costruzione di un piano di valutazione degli esiti, nel presente documento di programmazione si individuano i seguenti obiettivi:

- Rispetto ad alcune priorità individuate nel lavoro di programmazione, partendo ad esempio dagli obiettivi trasversali alle aree emersi, **individuare quali sono gli elementi da rilevare per valutare l'eventuale cambiamento indotto nella popolazione** dalle attività del piano e definire strumenti in grado di rilevarli. Si tratta quindi di isolare una serie di obiettivi (es. aumentare l'inclusione sociale, aumentare l'informazione della popolazione, aumentare la collaborazione tra attori, ecc.) rispetto ai quali individuare gli elementi da rilevare e le modalità più appropriate per rilevarli. Nel corso del biennio di applicazione del piano si ipotizza di realizzare anche una prima rilevazione.
- **Omogeneizzare i sistemi informativi correnti tra le diverse organizzazioni** e selezionare alcune informazioni di flusso (già presenti nei sistemi informativi correnti) che possano monitorare l'andamento di alcuni indicatori di esito come ad esempio l'abbandono scolastico, separazioni/divorzi ma anche persone che si rivolgono ai servizi sociali per integrazione al reddito o accesso alle misure contro la povertà. In questo caso sarebbe auspicabile poter utilizzare i sistemi informativi delle diverse organizzazioni che hanno partecipato alla fase programmatica come ad esempio le A.P.S.P. che si occupano di persone anziane per capire come cambiano gli utenti, o il privato sociale. Obiettivo quindi di questo biennio su questo aspetto è mettere a sistema le informazioni di flusso presenti in tutte le organizzazioni coinvolte e monitorare alcuni indicatori nel tempo come "cartina tornasole" del lavoro che si sta facendo.
- I due elementi esplicitati si collocano a livello di valutazione del piano o di alcuni obiettivi generali e trasversali del piano. Si può però scendere di astrazione e pensare di inserire nel modello di valutazione di esito anche la **valutazione di singole progettualità** che quindi hanno degli specifici obiettivi di esito legati alle azioni realizzate. Su questo livello si è già sviluppato all'interno del Comune di Rovereto un lavoro di sperimentazione del modello di valutazione **Archimede** attraverso il quale è possibile anche rilevare quanto si "guadagna" socialmente dalla realizzazione del progetto al netto degli investimenti realizzati. Nel biennio di realizzazione del Piano Sociale si consoliderà l'utilizzo di questo modello su tutto il territorio della Vallagarina rispetto ad alcuni progetti ritenuti centrali nella programmazione.

3. Che informazioni sono già all'interno dei sistemi informativi correnti e quali invece vanno individuati con specifici strumenti di raccolta?

Come già indicato all'interno dei paragrafi precedenti è assolutamente importante creare una modalità costante di aggiornamento dei dati disponibili. La ricerca delle informazioni a partire dalle fonti non può e non deve essere una operazione episodica, attivata al momento di avviare la programmazione ma deve diventare una modalità costante di lavoro. Va diffusa la consapevolezza che ognuno di noi quotidianamente mette in atto delle decisioni basandosi su delle informazioni che spesso non sono condivise o corrette,

pertanto è necessario disporre di informazioni corrette e condivise. Diventa perciò fondamentale l'istituzione di un team di lavoro che coinvolga personale di diversi enti con il compito di:

- recensire i flussi informativi correnti,
- individuare le informazioni utili per il monitoraggio e la valutazione di esito del piano,
- mettere a sistema le informazioni disponibili,
- rendere disponibili le informazioni tramite report periodici,
- attivare momenti di confronto e riflessione a partire dalle elaborazioni realizzate.

Si tratta di un lavoro di sistematizzazione delle informazioni che prescinde il piano di valutazione ma ne è la necessaria premessa. Dal percorso di programmazione partecipato è emerso più volte come prioritario il bisogno di disporre di informazioni sui diversi servizi/ interventi e di condividere i dati disponibili. Rispondere a questo bisogno significa porre le basi per l'avvio di un monitoraggio continuo delle attività. Per lavorare basandosi sulle evidenze sarà necessario accompagnare la disponibilità di informazioni con momenti formativi e di confronto che a partire dai dati possano costruire una cultura comune tra tutti gli attori del sistema.

4. Come è possibile organizzare la valutazione del Piano?

Le attività di monitoraggio e valutazione di esito vanno progettate e realizzate dedicandoci inevitabilmente delle risorse e individuando anche una modalità organizzativa che sia agile ma che consenta di produrre le informazioni utili, garantendo inoltre che tali informazioni arrivino alle persone e attivino effettivamente processi di riflessione e ripensamento di quanto si sta realizzando, ri-orientando pratiche e azioni nel territorio. La valutazione e il monitoraggio, infatti, ha inevitabilmente un costo in termini di personale dedicato e quindi assume valore se e solo se quanto rilevato, misurato, evidenziato diventa patrimonio concreto su cui basare i processi decisionali dei diversi livelli organizzativi.

Per questo si è pensato di costituire un team di valutazione/monitoraggio con specifica competenza di contenuto ma anche di trattamento dei dati che avrà il compito, nei due anni di realizzazione del presente piano sociale, di mettere a sistema le informazioni disponibili e utili, definire eventuali strumenti di rilevazione integrativi (es. monitoraggio delle progettualità attuate nel territorio), elaborare e diffondere le informazioni ai diversi attori del piano che hanno contribuito alla sua stesura per attivare momenti di confronto, riflessione, ripensamento. Solo in questa maniera la valutazione potrà essere davvero considerata una parte della programmazione uscendo da un ruolo prettamente formale per diventare strumento di lavoro costante e irrinunciabile degli operatori del sistema di welfare.

La diffusione del Piano Sociale di Comunità rappresenta un elemento di notevole importanza ai fini della realizzazione di una pianificazione partecipata e dell'avvicinamento della cittadinanza alle scelte di politica sociale che si andranno a realizzare con questa programmazione.

L'informazione, in generale, rappresenta infatti un requisito essenziale, emerso più volte nel corso del percorso partecipato, per permettere di lavorare in rete, per agevolare l'accessibilità del cittadino ai servizi e per far conoscere l'operato dei servizi stessi, siano essi pubblici o del privato sociale.

Per favorire questi aspetti dovranno essere messe in atto azioni volte alla diffusione dei contenuti del piano, informando e sensibilizzando la cittadinanza anche organizzata, in *primis*, in merito alla nuova definizione delle aree di intervento e, a seguire, in merito alla mappatura del sistema di offerta esistente ed, in particolar modo, alla piste di azione delineate.

Gli interventi di diffusione ipotizzati dovranno puntare a favorire la massima visibilità alla cittadinanza, con un'attenzione particolare a coloro che hanno partecipato a vario titolo alla definizione del Piano, agli organi decisionali e agli enti privati o del privato sociale che costituiscono le risorse per il territorio.

Pertanto, al fine di divulgare i contenuti del Piano Sociale ad un maggior numero di persone possibile e a tutti gli ambiti territoriali e per favorire una programmazione unitaria, si ritiene utile realizzare le seguenti azioni:

- organizzazione di un incontro con Assessori e Sindaci delle Amministrazioni Comunali per la presentazione del Piano;
- realizzazione di una conferenza stampa al momento della pubblicazione del Piano e conseguente presenza della informazione nella maniera più diffusa sulla stampa e sui mezzi di comunicazione locale;
- pubblicazione del Piano sul sito web del Comune di Rovereto e della Comunità della Vallagarina, evidenziando l'evento anche sulle pagine *social* dei due enti (es. Facebook);
- invio del Piano a tutte le Amministrazioni Comunali facenti parte della comunità;
- invio del Piano a tutti i soggetti pubblici e privati che collaborano nell'esercizio delle funzioni socio-assistenziali;
- invio del Piano a tutti coloro che sono stati coinvolti, o anche solo invitati, alle diverse iniziative realizzate per la pianificazione;
- invio del link dove è pubblicato il Piano a organizzazioni di secondo livello (es. Confindustria, Sindacati, Confcooperative, Lega Coop, CSV, Consolida, U.P.I.P.A. – Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza, Associazione Artigiani, ecc.) con preghiera di massima diffusione ai propri associati.

A1. Dati di contesto

A2. Mappatura del sistema di offerta

A3. Individuazione delle priorità di intervento mediante la tecnica NGT

A3.1 Abitare – risultati NGT

A3.2 Lavorare – risultati NGT

A3.3 Educare – risultati NGT

A3.4 Prendersi cura – risultati NGT

A3.5 Fare comunità – risultati NGT

A4. Proposte di intervento

A4.1 Abitare

A4.2 Lavorare

A4.1 Educare

A4.1 Prendersi cura

A4.1 Fare comunità